



2015 Pillar 3



**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2015



**Banca Popolare
di Milano**

Informativa al pubblico

Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2015: Euro 3.365.439.319,02

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.gruppobpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	5
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	35
3. Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)	37
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	43
5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR).....	47
6. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	57
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	60
8. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	63
9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	71
10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR).....	77
11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	89
12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	93
13. Rischio operativo (art. 446 CRR)	97
14. Attività non vincolate (art. 443 CRR)	100
15. Politica di Remunerazione (art. 450 CRR).....	102
16. Leva finanziaria (art. 451 CRR)	119
Allegati Fondi Propri	123
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	132

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “**CRR**” o il “**Regolamento**”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “**CRD IV**” o la “**Direttiva**”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “**Circolare**”) che:

- i. recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii. indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii. delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il **Terzo Pilastro** concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Premessa

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Gestione nel nuovo assetto organizzativo attivo dal terzo trimestre 2015, è delegata alla funzione del *Chief Risk Officer* (CRO) della Capogruppo, che, tramite l'articolazione delle diverse unità organizzative che presiede, ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La Funzione CRO ricomprende le Unità di *Risk Management & Capital Adequacy*, *Validation*, entrambe configurate in sostanziale continuità con quelle esistenti a fine 2014, *Regulatory Relationship* e *Risk Control*, che invece sono state attivate "ex novo". Per maggiori dettagli sulle attività delle singole unità si rinvia al paragrafo 1.1 "Organizzazione della funzione del *Chief Risk Officer*".

Art 435
co.1, a)
e c)

In particolare, la funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* collabora alla definizione e all'attuazione del RAF (di seguito anche "**RAF**"), dei Resoconti ICAAP e ILAAP, del *Recovery Plan* e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, garantisce l'adeguatezza patrimoniale di Primo e Secondo Pilastro e l'adeguatezza del profilo di liquidità.

A tali fini, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi;
- effettua l'*assessment* periodico del *risk profile* di Gruppo (rischio effettivamente assunto dal Gruppo misurato in un determinato istante temporale) all'interno della reportistica del *Risk Management & Capital Adequacy* e lo compara con i valori soglia definiti in ambito RAF.

Il **Comitato Rischi di Gruppo** ha l'obiettivo di supportare gli Organi Aziendali nella gestione delle singole tipologie di rischio e dei rischi in ottica integrata ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme. Al Comitato Rischi sono assegnati, tra gli altri, i compiti di:

- esaminare e validare, in via preventiva, le strategie e le politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo;
- definire i criteri da seguire e le attività da svolgere per il processo di controllo sulla misurazione e gestione dei rischi nonché verificarne l'adeguatezza nel continuo;
- assicurare l'indirizzo e il coordinamento delle principali azioni di gestione dei rischi, gestendo direttamente eventi di particolare impatto e rilevanza, con implicazioni di natura reputazionale;
- definire il *Risk Appetite Framework*;
- assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni degli Organismi di Vigilanza, ivi incluso gli esiti dell'*assessment* prodotto dal *Regulator* ("SREP");
- agevolare lo sviluppo e l'applicazione di specifici indicatori capaci di rilevare anomalie ed inefficienze dei modelli di misurazione e controllo dei rischi;
- ricevere l'informativa periodica da parte della funzione competente circa i pareri emessi sulle Operazioni di Maggior Rilievo e le dinamiche di quest'ultime;
- dare attuazione ai processi ILAAP e dare attuazione alle indicazioni fornite dall'Organo con Funzione di Gestione circa i processi ICAAP, avendo cura che entrambi siano rispondenti agli indirizzi strategici;
- definire il *Recovery Plan* e agire in coerenza con quanto previsto e deliberato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- verificare nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- assicurare la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- definire e/o richiedere, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi che interessano, tempo per tempo, il ruolo del medesimo Comitato;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo.

Infine, in caso di riconoscimento di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Comitato Rischi è responsabile dell'impianto e del funzionamento del sistema prescelto nel tempo.

Il Consiglio di Gestione di BPM ha costituito al proprio interno nel mese di Novembre 2014 il **Comitato Consiliare Rischi**, in ottemperanza alla circolare Banca d'Italia n. 285, con funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Consiliare Rischi:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine (ove istituito in seno al Consiglio di Gestione), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Gestione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Gestione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Gestione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte del Consigliere Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Gestione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato e, a tal fine, si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Consiglio di Sorveglianza;
- riferisce al Consiglio di Gestione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- può chiedere alla funzione *audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Gestione possa definire e approvare gli obiettivi e i limiti di rischio;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF e della sua coerenza con il modello di *business*, il piano strategico, il processo ICAAP e ILAAP, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il complessivo sistema dei controlli interni;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.).

Il Sistema di Controllo Interno (di seguito anche "**SCI**") definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è definito come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti di propensione al rischio declinati nell'ambito del RAF;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono pertanto condizioni essenziali per il mantenimento dello stesso, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

La Capogruppo favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale dei rischi improntata anche sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primo luogo un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno del Gruppo.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalla Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. si può affermare che il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione:

- la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto;
- una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo del Gruppo;
- la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria e il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, lett. d, dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, lett. m, dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* ed al sistema informativo contabile; l'organo verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, lett. e, dello Statuto);
- Comitato per il Controllo Interno della Capogruppo, che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo e ad esso deve rispondere con una puntuale e tempestiva informativa;
- le funzioni della Capogruppo di *Internal Auditing*, che svolge l'attività di revisione, *Compliance*, che ha l'obiettivo di garantire la valutazione della conformità alle norme da parte dell'Istituto, e *Chief Risk Officer*, in quanto responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di gestione del rischio.

Il sistema di controllo del Gruppo Bipiemme evidenzia una sostanziale adeguatezza nella valutazione e gestione dei complessivi rischi.

Il Gruppo si è dotato di efficaci presidi adeguatamente formalizzati da cui emergono ruoli e responsabilità chiaramente definiti e separatezza funzionale delle attività.

È stato ulteriormente consolidato l'impianto normativo di Gruppo, che è stato oggetto di importanti sforzi di sviluppo e aggiornamento anche nel corso dell'esercizio 2015, migliorando il presidio dei controlli e del sistema di reporting in capo alla Funzione.

Durante il corso dell'anno è stato oggetto di *upgrade* il processo di identificazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto. Sono dunque stati monitorati nel continuo i rischi, anche grazie ad un pervasivo ed efficace sistema di limiti e, più in generale, al *framework* di *Risk Appetite* di cui il Gruppo si è dotato a partire dal 2013 e che ha ulteriormente evoluto nel corso degli anni 2014 e 2015.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività previste dal progetto AIRB finalizzate alla rivisitazione del *Sistema Interno di Rating* (SIR), anche in ottica di validazione da parte della BCE ai fini segnalatori.

Inoltre in linea con le indicazioni della normativa di riferimento *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD), è stato sviluppato e consegnato al *Regulator* il piano di Risanamento.

Nel corso dell'esercizio sono stati consolidati i sistemi di monitoraggio e *reporting* dei rischi in ottica attuale, prospettica, in ipotesi di *stress* e in ottica di *benchmarking*. Sono dunque misurati i rischi quantificabili, nel rispetto della relativa regolamentazione interna, e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation*¹. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne, nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Si evidenzia la crescita di organico della Funzione di Controllo dei Rischi con l'integrazione di nuove risorse con profilo adeguato con l'obiettivo di assicurare, coordinare e garantire una puntuale gestione dei rischi e, più in generale, di tutte le attività di controllo definite dalla normativa esterna di riferimento in capo al CRO.

1.1 Organizzazione della funzione del *Chief Risk Officer*

Il ruolo della Funzione *Chief Risk Officer* (CRO) è quello di supportare gli Organi di Vertice nella gestione complessiva di rischio del Gruppo, attraverso il presidio integrato dei diversi rischi attuali e potenziali, l'effettuazione dei controlli sulla gestione dei rischi e la gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza prudenziale.

Art 435
co.1, b)

Le principali aree di responsabilità in carico al CRO sono:

- il *Risk Appetite Framework*, ovvero il quadro che definisce, in coerenza con il rischio massimo assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, i limiti e gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;
- la contribuzione al processo di gestione integrata dei rischi svolgendo i controlli gestionali di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari, coerentemente con le prescrizioni previste nella vigente normativa di Vigilanza;
- la gestione proattiva della relazione con le Autorità di Vigilanza prudenziale e analisi degli impatti derivanti dall'introduzione di nuova regolamentazione nell'ambito del complessivo *Single Supervisor Mechanism* (SSM);
- garantire che tutti i sistemi interni di misurazione dell'esposizione ai rischi siano sviluppati in linea con le richieste regolamentari, rispondenti alle *best practice* di mercato e correttamente performanti;
- il processo di gestione integrata dei rischi (di propria competenza).

Alla Funzione *del Chief Risk Officer* rispondono direttamente:

- la "*Validation*" che garantisce, per quanto di propria competenza, l'analisi e la convalida dei modelli sviluppati internamente al Gruppo e utilizzati per la quantificazione dei rischi. In particolare, la convalida viene svolta preventivamente all'utilizzo di tali modelli e tramite un processo di monitoraggio continuativo. Di concerto con le altre unità organizzative del *Risk Management & Capital Adequacy*, valuta il rischio modello. L'unità organizzativa convalida, inoltre, il calcolo dei requisiti patrimoniali avvalendosi, per eventuali approfondimenti, delle altre unità organizzative appartenenti al *Risk Management & Capital Adequacy* e della Funzione Contabilità e Bilancio. La *Validation* effettua le attività di convalida previste dalla normativa di Vigilanza ai fini del modello interno per la quantificazione dei rischi di mercato, validato da parte della Banca d'Italia. Le attività di *Validation* vengono annualmente pianificate in un apposito documento e i criteri utilizzati sono disciplinati in Manuali aggiornati periodicamente. Eventuali

¹Per *escalation* si intendono le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

criticità riscontrate vengono rilevate e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e vengono, inoltre, censite tramite un apposito processo al fine di monitorarne il completamento delle attività di risoluzione delle stesse;

- il *"Risk Control"* che svolge i controlli di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari, focalizzandosi sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate. In particolare con riferimento al rischio di credito valuta la coerenza delle classificazioni creditizie, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero crediti, verifica il trattamento e la valorizzazione delle garanzie ed effettua analisi andamentali del portafoglio *"non performing"*. In riferimento ai rischi finanziari, la Funzione ha avviato il controllo dei dati di mercato utilizzati con finalità gestionali, contabili e di analisi del rischio, di talune grandezze coinvolte nel sistema di gestione del tasso interno di trasferimento dei fondi, nonché di alcune strategie operative presenti nel portafoglio di proprietà. Verifica altresì *ex-post* la congruità del *pricing* degli strumenti finanziari esposti sull'internalizzatore sistematico di Banca Akros e dei derivati OTC conclusi con la clientela;
- il *"Regulatory Relationship"* (di seguito anche RR) che supporta il *Chief Risk Officer* nel presidio dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza, nel monitoraggio e nella consultazione della normativa regolamentare, nel coordinamento della gestione proattiva dello Srep (c.d. SREP *Mirroring*) e nello sviluppo e diffusione della cultura dei rischi. RR è interfaccia di Gruppo per il *JST (Joint Supervisory Team)*, per cui svolge il ruolo di *Focal Point* attivando le opportune Funzioni (aziendali e delle diverse controllate) per la predisposizione di dati e documenti di competenza, verificandone la coerenza e la rispondenza agli standard qualitativi previsti per tali comunicazioni. E' responsabile di garantire supporto nell'*assessment* dei requisiti SREP, di sviluppare, mantenere ed affinare nel continuo i *tool* di autovalutazione relativi allo SREP, nonché di attivare le strutture competenti del Gruppo per l'adozione delle iniziative ritenute necessarie per indirizzare i punti di miglioramento emersi in occasione dell'autovalutazione SREP e/o segnalati dal SSM. Fornisce informativa periodica agli organi apicali di governo del rischio rispetto agli esiti dell'autovalutazione.
Infine, coordina la raccolta di informazioni e analisi utili a fornire la corretta rappresentazione - indirizzata agli organi apicali - degli scenari normativi, presidiando l'evoluzione della regolamentazione prudenziale al fine di indirizzare prontamente l'analisi di potenziali impatti di novità normative sull'adeguatezza patrimoniale/di liquidità e *funding*, sul *business model* e/o sull'organizzazione e la *governance* dei rischi;
- il *Risk Management & Capital Adequacy* (di seguito anche FRM) che presidia a livello di Gruppo la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Funzione collabora, inoltre, alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e ne dà attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare identifica i rischi effettivi e potenziali a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, misura o valuta i rischi e, li monitora, contribuisce alla prevenzione e all'attenuazione dei rischi, assicura un'informativa periodica agli Organi aziendali circa il profilo di rischio del Gruppo, verificando nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi, garantisce la definizione dei contenuti del resoconto ICAAP e ILAAP.

Alla Funzione *Risk Management & Capital Adequacy* rispondono direttamente:

- la *"Risk Integration & Capital Adequacy"*, che assicura un'informativa periodica e strutturata in merito al livello complessivo di rischio del Gruppo, individuando le principali criticità e proponendo eventuali azioni correttive agli Organi aziendali. In particolare, collabora con il *Risk Manager* alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), verifica l'adeguatezza del RAF, predispose e aggiorna periodicamente il *Risk Appetite Statement*, supportando il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager* nella definizione della proposta dei parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress*, e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l'adeguamento di tali parametri. La Funzione sviluppa il Piano di Risanamento (cd. *Recovery Plan*) a livello di Gruppo di concerto con le altre Funzioni Banca. L'unità operativa anzidetta garantisce il monitoraggio e l'aggiornamento periodico del RAF, assicura agli Organi aziendali *report* periodici sul livello complessivo dei rischi cui è esposto il Gruppo e definisce, sviluppa e implementa il *Risk Report* integrato dei rischi di Gruppo. Di concerto con il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager*, essa coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione e monitoraggio del rischio strategico e supporta il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager* nella valutazione delle operazioni di maggior rilievo verificandone anche la coerenza con il RAF previa acquisizione, in funzione della natura dell'operazione, del parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. La *Risk Integration & Capital Adequacy* valuta, di concerto con le altre unità operative competenti, il

posizionamento dei profili di rischio rispetto alla propensione al rischio, individua le principali criticità da trasmettere al *Risk Manager*, propone interventi correttivi e garantisce la realizzazione del processo ICAAP per quanto di competenza del *Risk Management & Capital Adequacy*. Nell'ambito delle attività di adeguatezza patrimoniale sono gestite e coordinate le attività di *stress test* regolamentare svolte sotto il controllo della BCE. Inoltre, la Funzione in questione coordina la predisposizione della Nota Integrativa al Bilancio sulle *policy* in materia di gestione dei rischi, garantisce la corretta esecuzione dei controlli di 1° livello di competenza della Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy*, supporta operativamente il Comitato Rischi assolvendone le funzioni di segretario, coordina le attività di predisposizione di delibere, informative e presentazioni in materia di gestione del rischio da sottoporre agli Organi aziendali e al *Top Management*, collabora con la Funzione Risorse Umane per la definizione delle politiche annue di remunerazione e ne verifica la corretta applicazione;

- il “*Credit Risk*”, che gestisce a livello di Gruppo i rischi di credito e concentrazione e assicura il corretto utilizzo dei parametri di rischio creditizio. In particolare, l'unità operativa verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di propria competenza e dei relativi limiti operativi che contribuisce a definire, assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti, sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e dei dati in *input*. Laddove si rilevino situazioni di anomalia, l'unità definisce le opportune misure correttive. La Funzione, che ha in carico lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di credito (PD, LGD, EAD) e concentrazione contribuisce alla definizione del Sistema Interno di *Rating* e al relativo miglioramento nel continuo, garantendo la qualità dei dati di *input* ai modelli, e calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi di credito e concentrazione. Il *Credit Risk* garantisce, infine, l'efficace monitoraggio andamentale periodico del portafoglio crediti, effettua i controlli preventivi sulle informazioni utilizzate nella valutazione dei crediti ai fini contabili e produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza;
- il “*Market Risk*” che gestisce, a livello di Gruppo, i rischi di mercato e di controparte. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di mercato e controparte. La Funzione definisce le *policy* e i limiti sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi di propria competenza al *Risk Manager*. Verifica l'efficacia dei portafogli di copertura (*hedge accounting*), definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio e garantisce la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche, produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza. Effettua le valutazioni periodiche mensili ai fini di Bilancio dei titoli dell'attivo e del passivo e dei derivati delle Banche commerciali del Gruppo. Verifica *ex-ante* la congruità del *pricing* degli strumenti finanziari emessi o collocati dalle banche commerciali del Gruppo e destinati alla clientela *retail*;
- il “*Liquidity Risk*” che gestisce, a livello di Gruppo, i rischi di tasso di interesse sul *banking book*, liquidità strutturale e liquidità operativa. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di tasso di interesse sul *banking book*, avvalendosi del supporto dell'unità “*Market, Operational e Liquidity Risk Control*” di Banca Akros, assicura il calcolo degli indicatori *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) e *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), garantendo il rispetto dei limiti imposti dalle Autorità di Vigilanza, definisce le *policy* e i limiti sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi di propria competenza al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dal rischio di tasso di interesse sul *banking book*, valuta l'adeguatezza della liquidità e produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza;
- l’“*Operational Risk*”, che gestisce, a livello di Gruppo, le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. In particolare, identifica tutte le tipologie di rischi operativi alle quali il Gruppo è esposto, propone al *Risk Manager* la metodologia di misurazione e gli indicatori chiave dei rischi operativi e garantisce l'efficiente raccolta dati sui rischi operativi (perdite operative, *Risk Self Assessment*) di tutte le unità organizzative del Gruppo. Inoltre sviluppa i modelli di calcolo dei rischi operativi (aggregato e per area di *business*), propone al *Risk Manager* le *policy* e i limiti sui rischi operativi a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto da parte di tutte le U.O. e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. L'Unità Organizzativa propone interventi di mitigazione dei

rischi operativi al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi operativi, comunica alle strutture rilevanti il proprio contributo ai rischi operativi del Gruppo, definisce le strategie per trasferire il rischio aziendale, sulla base di *assessment* periodici, ricorrendo a coperture assicurative, adesione a fondi di garanzia e, in casi particolari, a prodotti finanziari a copertura. Infine la struttura propone al *Risk Manager* la strategia per trasferire il rischio aziendale del Gruppo, definisce i requisiti di dati di input dei modelli di rischio garantendo la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche e produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza.

A inizio 2015, in ottemperanza al Regolamento UE n. 575 (c.d. CRR), è stato rivisto l'impianto di determinazione e calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi operativi per il metodo standard (TSA) sulla base della nuova definizione di "Indicatore Rilevante".

Inoltre, su richiesta del JST di Banca Centrale Europea e in applicazione alla CRR, sono state avviate e ultimate le attività per portare Banca Popolare di Mantova e ProFamily al metodo standard (TSA).

Nel corso dell'anno hanno avuto luogo le attività relative alla valutazione del "Rischio Reputazionale", secondo la definizione del *framework* di Gruppo. In tale ambito, sono stati realizzati *workshop* interni nei quali è stata effettuata la valutazione qualitativa degli scenari di rischio da parte del *Reputational Risk Owner*.

Nell'ambito del Progetto *Risk Self Assessment* ("RSA"), hanno avuto luogo le attività di affinamento ed esecuzione del RSA. L'impianto è pronto per consentire di implementare il modello di Analisi di Scenario ("AS").

E' proseguita l'attività di manutenzione dell'impianto normativo che definisce i processi e le metodologie per la gestione dei Rischi Operativi a livello di Gruppo, dopo la completa predisposizione e pubblicazione avvenuta nel corso del precedente anno.

Nella seconda metà dell'anno ha avuto inizio un'attività progettuale relativa alla valutazione del *framework* di Rilevazione degli Eventi di Perdita Operativa (*Loss Data Collection Assessment*), volto a rilevare i punti di miglioramento del sistema.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione, che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control*, struttura organizzativa di Banca Akros cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La suddetta struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio ed ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con la Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Anche nell'ottica di aumentare la consapevolezza degli Organi Aziendali circa il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, la Circolare 285 impone di adottare un *Risk Appetite Framework* (RAF) che:

Art 435
co.1, e)
ed f)

- assegni all'Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di *stress*, al ricorrere delle quali, l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta, rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo Bipiemme si compone di quattro elementi fondanti:

1. la *Governance*, definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. i processi, rappresentano l'insieme delle attività di *set-up* del RAF di Gruppo;
3. il sistema delle metriche, delinea le caratteristiche distintive alla base del RAF;
4. gli strumenti e le procedure, identificano l'insieme degli strumenti a supporto della rappresentazione e gestione operativa del RAF e delle Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - gli obiettivi e i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

Il RAF è, quindi, lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* intendono assumere. A tal fine, viene articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve anche garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato dal Gruppo e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico e del *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il *framework* viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risoluzione.

La Funzione di Controllo dei Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di *business*, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di *stress*. Il Comitato Rischi discute e condivide il RAF e ne propone l'approvazione all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) attraverso l'OFG. L'OFSS, una volta ricevuto la proposta di approvazione, supportato dal Comitato Rischi Consiliare valuta il *Risk Appetite Framework*, e se del caso, procede con l'approvazione. Il RAF deve essere sempre aggiornato in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Il primo *step* per la definizione del *Risk Appetite Framework* e più in generale per tutti i processi strategici del Gruppo, tra cui il budget ed il piano strategico, l'ICAAP e l'ILAAP, è rappresentato dal processo di *Risk Identification*, volto all'individuazione di tutti i rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e di *stress*.

Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo sono inclusi nel perimetro del *Risk Appetite Framework* e vengono definiti specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio (Capitale e Leva Finanziaria, Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo e Mercato) e secondo un ordine gerarchico.

Le soglie delle metriche di *Risk Appetite* si dividono in obiettivi e limiti di rischio e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio del Gruppo. Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello di rischio che il Gruppo si prefigge di raggiungere nel breve e medio-lungo termine.

Il sistema delle soglie è strutturato in:

- Obiettivi di rischio distinti in:
 - *Target* di Medio-Lungo termine, è di norma l'obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
 - *Target* di Breve termine, è di norma l'obiettivo di rischio che il Gruppo e le *Legal Entities* devono raggiungere nello scenario di *budget*. Rappresenta il primo livello di attenzione, al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive.
- Limiti di rischio, articolati in:
 - *Tolerance* (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
 - *Capacity* (massimo rischio assumibile): indica il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi, esterni o interni.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e di singola *Legal Entity*

garantendo la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli organi aziendali.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, etc.), che coinvolge in primo luogo la funzione di *Chief Risk Officer* tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR.

1.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi

1.3.1 Rischio di credito

Art 435
co.1, d)

1.3.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti e dei rischi ad esso connessi sono improntate a regole di sana e prudente gestione.

Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente Regolamento dei poteri delegati in materia di Credito, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale.

I poteri delegati dal Consiglio di Gestione in materia di concessione dei crediti si articolano in categorie di rischio: queste presentano una rischiosità decrescente in funzione delle garanzie che assistono le forme tecniche di utilizzo dei crediti stessi.

Nell'ambito delle attività di sviluppo e manutenzione dei sistemi interni di *rating*, nel corso del 2015 sono state completate le attività di revisione dei modelli (PD, LGD ed EAD) con adeguamento dei relativi processi e sistemi informativi.

A seguito della recente rivisitazione in ottica AIRB dei modelli per la misurazione del rischio di credito, si è proceduto alla revisione delle modalità di individuazione dei soggetti deputati all'erogazione e controllo del credito, attraverso una specifica metodologia costruita tenendo conto sia dei *rating* interni sia – più in generale – degli assorbimenti patrimoniali potenziali dell'operazione oggetto di analisi, determinati attraverso l'utilizzo di tutti i parametri rilevanti per il calcolo degli RWA. In questo modo figure specialistiche, coerentemente allocate, provvedono a espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dalla normativa aziendale.

Il giudizio di *rating* può essere modificato esclusivamente dalla funzione appositamente incaricata – il *Rating Desk* – priva di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al *rating* elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non adeguatamente recepite dai modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

1.3.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio delle controparti in bonis, il Gruppo Bipiemme utilizza un Sistema Interno di *Rating* (SIR) sviluppato internamente. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in

quattro macro-segmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato (ovvero di dimensioni equivalenti) e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

La gestione dei modelli interni di *rating* è affidata al *Chief Risk Officer* (CRO) della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli di *rating*: stima dei modelli di PD (probabilità di *default*), della LGD (*loss given default*) ed EAD (esposizione al *default*) a cura dell'unità organizzativa *Credit Risk* appartenente alla funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- convalida interna e analisi della *performance* dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di *backtesting* e di *benchmarking* sulle singole componenti dei modelli a cura dell'unità di *Validation*, funzione indipendente rispetto alla struttura *Risk Management & Capital Adequacy*;
- produzione della reportistica per gli Organi e le funzioni aziendali del Gruppo.

Le attività annuali di calibrazione e aggiornamento dei modelli interni conducono a un continuo processo di miglioramento della stima delle metriche di rischio, anche sulla scorta di quanto emerge dalle attività di verifica condotte dalle funzioni di controllo interno (*Validation* e *Internal Audit*).

Con particolare riferimento ai parametri di rischio di credito (EAD, PD e LGD) il Gruppo, in linea con i propri obiettivi strategici, ha concluso nel corso del 2015 un percorso di rafforzamento del Sistema Interno di *Rating* (SIR) in uso e di adeguamento ai requisiti normativi stabiliti dal Regolamento UE n. 575/2013 (cd. "CRR – *Capital Requirement Regulation*") e dalla normativa di Banca d'Italia che recepisce tale normativa europea (Circolare n. 285/2013). In particolare, tale progetto ha visto la revisione dei modelli interni con riferimento ai parametri suddetti e un adeguamento dei processi di concessione e rinnovo del credito, pur nel mantenimento di un *framework* complessivo di riferimento.

Tale percorso è stato finalizzato sia a mettere a disposizione della rete commerciale le migliori metodologie e processi per gestire il credito, sia a richiedere l'autorizzazione alla Banca Centrale Europea per l'utilizzo del SIR nella determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, prevista per il 2016.

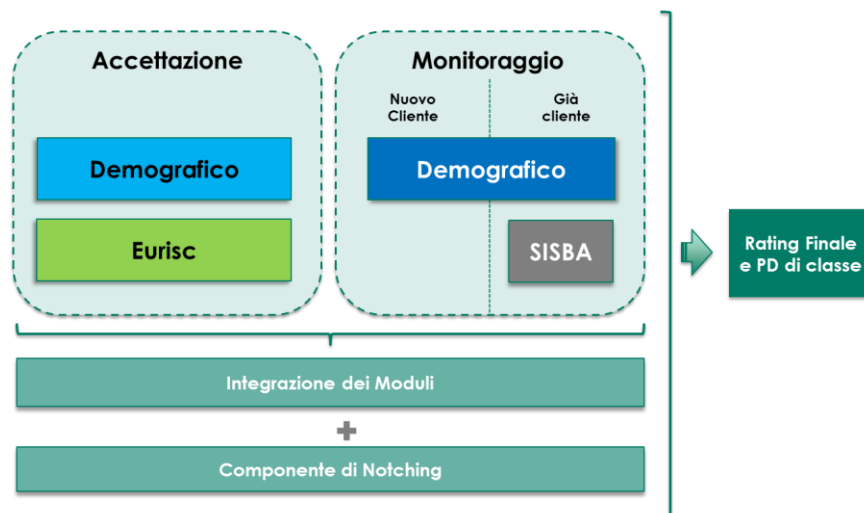
Modelli di *rating* e stima della PD

I modelli interni di *rating* attualmente in uso si riferiscono a quattro macro-segmenti di clientela ordinaria:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Small Business**;
- **PMI**;
- **Imprese**.

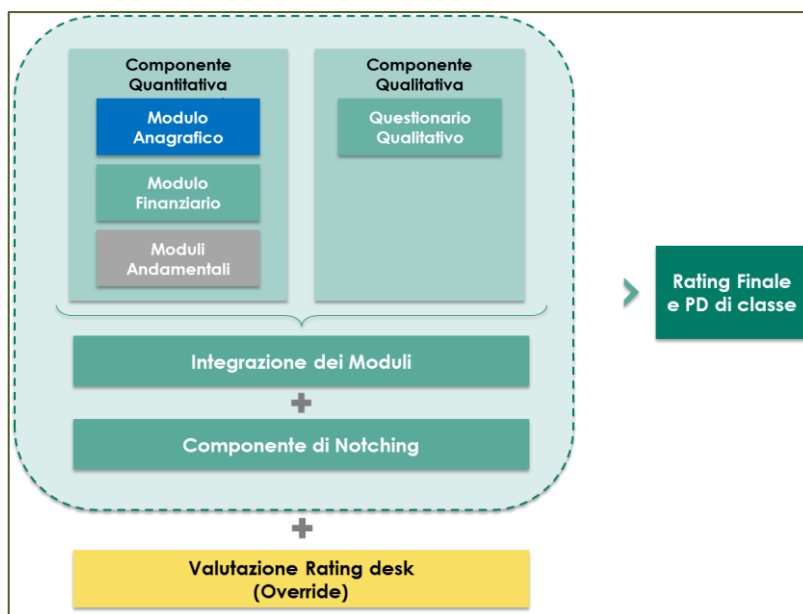
Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate trimestralmente, in modo autonomo, dall'unità *Validation* attraverso l'applicazione di una serie di *test* statistici predefiniti. La valutazione del merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterparty rating*).

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura per il perimetro dei Privati.



Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte), elementi socio-anagrafici e di prodotto oltre a informazioni relative al merito creditizio della controparte provenienti da un *bureau* esterno. Nella fase di monitoraggio e rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito a una controparte già affidata, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno).

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura con riferimento ai modelli Aziende: Imprese, PMI e *Small Business*.



Relativamente al comparto aziende, i modelli di *rating* interni sono costituiti dai seguenti moduli:

- **finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci e distinto per società di capitali e altri soggetti in contabilità ordinaria, nonché sulla base della struttura settoriale di riclassifica del bilancio prevista da Centrale Bilanci;
- **andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR);
- **qualitativo**, volto ad integrare valutazioni soggettive del gestore commerciale sul posizionamento della controparte rispetto al mercato di riferimento attraverso la compilazione di appositi questionari;

- **anagrafico**, basato su informazioni relative alla tipologia di azienda e alla natura del rapporto con l'istituto.

I cinque moduli in oggetto, differenziati per dimensione, concorrono alla formazione di un *rating* statistico integrato. Tale output del modello può essere variato (mediante processo di *override*) su richiesta del gestore commerciale il quale, facendo leva sulla propria conoscenza del cliente e basandosi su elementi oggettivi, sottopone ad apposita struttura indipendente, il *Rating Desk*, la valutazione del *rating*. Tale struttura, priva di poteri deliberativi, valuta l'istanza ed attribuisce il *rating* definitivo per queste fattispecie rispettando, in caso di richieste di miglioramento, determinati limiti di variazione. Dal punto di vista del processo, il nuovo sistema di *rating* prevede inoltre il rafforzamento della centralità del gestore il quale è chiamato, sia in fase di prima assegnazione sia durante il rinnovo, a presidiare in prima persona l'attribuzione del *rating* mediante l'ausilio di apposito *workflow*. Tale *upgrade*, finalizzato ad accrescere la cultura del rischio da parte della rete, permette al gestore di prendere coscienza dell'evoluzione del profilo di rischio dei soggetti valutati e lo porta ad esprimere un proprio giudizio su ognuna delle aree informative previste dal sistema. Tale giudizio diventa elemento fondante per le eventuali richieste di *override* sopra menzionate. Sia per il comparto privati che aziende, si possono innestare indicatori di "early warning" per i quali il sistema propone in via automatica un *downgrade* al *rating*.

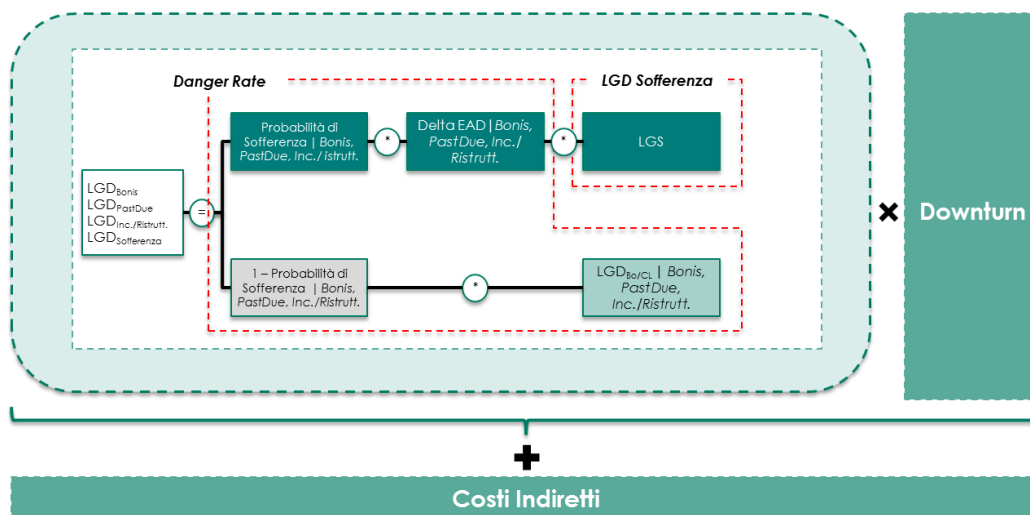
Modello di LGD

Per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD), il Gruppo Bipiemme utilizza un modello di tipo "work-out" che si fonda sull'osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, garanzie, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato. La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- 1) determinazione di un tasso di perdita economica, comprensivo anche di costi diretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza;
- 2) stima di un parametro di ricalibrazione (*danger rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. In questo modo, il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *danger rate*.

Infine, alla LGD così determinata si aggiungono i due seguenti fattori:

- a) quantificazione di una componente di aggravio riconducibile alla presenza dei costi indiretti (es. costi di struttura) per la gestione delle posizioni a *workout*;
- b) stima di una componente *downturn* mediante l'identificazione di una fase negativa del ciclo economico e quantificazione del differenziale di perdita rispetto alla media di lungo periodo.



Modello di EAD

Nel corso del 2015 il Gruppo Bipiemme si è dotato di un modello interno per la stima del fattore di conversione creditizia (*Credit Conversion Factor*, CCF) con riferimento al portafoglio *Retail: Small Business* e Privati. Sugli altri segmenti, afferenti alla classe regolamentare *Corporate*, l'istituto prosegue con l'utilizzo dei CCF previsti dalla normativa CRR. Le stime interne di EAD, prodotte mensilmente dal motore di calcolo, sono utilizzate come *driver* di monitoraggio e informativa

costante verso il *Top Management* e gli Organi Aziendali, nonché dalla funzione *Risk Management & Capital Adequacy* a fini di controllo del rischio, *benchmarking* e analisi interne.

Il SIR, strutturato sulla base dei parametri di rischio PD, LGD ed EAD, è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- monitoraggio del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. *Risk Adjusted Pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- *budgeting* e valutazione delle performance.

I processi creditizi utilizzano di norma il SIR come strumento decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macro-segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, le metriche costruite sulla base dei parametri di rischio infatti costituiscono gli elementi discriminanti nella scelta del soggetto deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e del livello potenziale di RWA generati dall'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale e gli importi deliberabili e influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e Small Business

Il processo di erogazione del credito prevede, dopo una prima fase iniziale di individuazione del Gestore del *Rating*, la raccolta e verifica delle informazioni necessarie all'attribuzione del corretto segmento interno di rischio.

Successivamente si procede alla valutazione qualitativa della controparte (Questionario Qualitativo), fase propedeutica alla definitiva valutazione del merito creditizio delle controparti (*rating*).

Tale valutazione ricopre un ruolo centrale nel processo di assegnazione dei *rating*, essendo obbligatoria e proceduralmente bloccante alla prosecuzione delle successive fasi previste dal processo istruttorio e deliberativo.

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela "Aziende" (Imprese, PMI e *Small Business*), così come definite sulla base di soglie dimensionali all'interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato al Gestore e al suo contributo di valore rispetto a un *rating* puramente "statistico". Il "giudizio del gestore" è, infatti, una componente imprescindibile del nuovo sistema di *rating* e permette di verificare durante ciascuna fase valutativa l'allineamento o meno della valutazione esperta rispetto a quanto proposto dagli algoritmi automatici. In tutti i casi per i quali tale allineamento non risulta essere verificato e si è in presenza di solide motivazioni a supporto, vi è la possibilità di sottoporre una richiesta "strutturata" di *override*, ovvero una richiesta di modifica del merito creditizio in deroga rispetto a quanto previsto dal modello.

Competente a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore è la funzione di *Rating Desk* che, attraverso una valutazione esperienziale, esamina la proposta di *override* e assegna il definitivo *rating* alla controparte in oggetto.

Altro elemento fondamentale del nuovo sistema è la fruibilità del *rating* e i meccanismi di aggiornamento del medesimo con l'obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l'istruttoria. Sono infatti innanzitutto note al gestore, oltre alla classe di *rating*:

- la fascia di rischio, indicante la classificazione articolata su 5 livelli comuni a tutti i segmenti del perimetro di Gruppo;
- i profili di rischio per singolo modulo e talora per area informativa (es. singola area del Bilancio);
- il dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* o della scadenza del medesimo (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.);

- le informazioni circa il deterioramento o miglioramento del *rating* dovuto a componenti esterne o interne.

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, status di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo.

Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutuo, prestito personale, prestito finalizzato).

L'esito della pratica incorpora un *rating* complessivo, inclusivo della componente di accettazione, dell'analisi del comportamento interno ove presente (andamentale) e delle evidenze provenienti dal sistema finanziario assegnate dai *bureau* di referenza creditizia.

In particolare il nuovo modello di *rating* prevede l'integrazione in via progressiva della componente di accettazione con quella di monitoraggio garantendo di volta in volta l'opportuna ponderazione delle informazioni più rilevanti e aggiornate. Il processo creditizio, arricchito della valutazione di rischio, prevede poi *step* differenziati sulla base delle specifiche esigenze di ogni categoria di facilitazione creditizia, di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "*loan to value*", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo prevede altresì l'accesso alle banche dati "*black list*" conformemente a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di antiriciclaggio.

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

Processo di monitoraggio del credito e *Rating Desk*

L'attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni "in bonis" è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l'esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classificazione più opportuna della controparte in uno stato diverso da bonis. Contestualmente, l'evoluzione del rischio di credito delle esposizioni in bonis è misurato dal *rating* della singola controparte.

In conseguenza del passaggio al nuovo sistema interno di *rating*, il controllo andamentale si riflette sia sullo stato amministrativo della controparte sia sulla classe di *rating* della stessa. Tali funzioni sono esercitate da due strutture tra loro indipendenti e complementari ovvero Monitoraggio Crediti e *Rating Desk*.

La Funzione di Monitoraggio Crediti è responsabile della corretta classificazione del credito e della supervisione sull'attività rivolta ad intercettare le posizioni che manifestano i primi segnali di anomalia/deterioramento, dell'eventuale assegnazione della gestione di tali posizioni a gestori specializzati, del monitoraggio delle azioni intraprese e dei relativi risultati ottenuti.

L'intero processo si caratterizza per:

- l'elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l'interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Nell'espletamento delle attività proprie del monitoraggio creditizio, la funzione può anche sollevare elementi di rilievo della valutazione di una controparte e, sulla base degli stessi, richiedere un aggiornamento del *rating* assegnato dal gestore *rating* alla controparte.

Il *Rating Desk* è la funzione responsabile della valutazione delle richieste di *override* e, in taluni casi, dell'assegnazione stessa del *rating* come soggetto primario. Infatti, come sopra evidenziato, le richieste di *override* migliorativa o peggiorativa possono essere selezionate solo nel caso in cui il Gestore del *Rating* sia a conoscenza di elementi non ricompresi nel calcolo del *rating*, che devono essere adottati a supporto della stessa richiesta di *override*. Tali richieste sono sottoposte a un soggetto indipendente – il *Rating Desk* - preposto all'attività di validazione, che decide quale *rating* assegnare in via definitiva.

Oltre che nei casi di validazione delle richieste di *override*, il *Rating Desk* interviene anche nell'assegnazione del *rating* qualora, l'indisponibilità, la non significatività o l'incompletezza di alcuni dati o le caratteristiche della controparte impongano una valutazione specialistica ed esperienziale. Ciò è normativamente previsto per tipologie di controparti specificamente individuate e, in particolare: società di nuova costituzione, società agricole in contabilità semplificata, società con indicatore dimensionale (fatturato/totale attivo utilizzato ai fini della segmentazione) maggiore o uguale a 150 milioni di euro, controparti con dati di bilancio non sufficienti o periodo di bilancio diverso da 12 mesi, per le quali il dato di bilancio non è utilizzabile ai fini del calcolo del *rating*.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo utilizza, pertanto, un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati, essenzialmente, a evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato/gruppi di clienti connessi, in relazione alle disponibilità patrimoniali. Tale sistema di limiti è definito e aggiornato periodicamente.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e considerate *eligible* in presenza del *rating* attribuito al medesimo soggetto.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate all'interno delle Funzioni *Operations (Smart Center)*, *Crediti e Risk Management & Capital Adequacy*. Più nel dettaglio le attività di controllo di primo livello sono affidate alla struttura Centro Unico Garanzie (CUG) con presidio diretto di specifiche funzioni di monitoraggio, aggiornamento e avvio di attività risolutive relative alle diverse tipologie di garanzia. Le funzioni *Credit Risk* e *Risk Control*, entrambe in capo al CRO, effettuano attività di controllo di secondo livello rispettivamente a livello di portafoglio (nel primo caso) ovvero a livello di singoli casi oggetto di verifica nell'ambito di controlli su base campionaria (nel secondo).

Per ulteriori dettagli sul processo di gestione delle garanzie personali e reali, si rimanda alla sezione 6 della presente informativa.

1.3.1.3 Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di Rating

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based – IRB*) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di *Chief Risk Officer*, Funzione Crediti, Funzione I.T. e Funzione Organizzazione – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni;

- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, che effettua la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna sottopone ad analisi anche il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti. Inoltre, valuta la conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza.

Il processo di convalida del sistema interno di *rating* è in carico all'Unità Organizzativa *Validation*, dipendente funzionalmente dal *Chief Risk Officer* della Capogruppo e indipendente dalle Unità deputate allo sviluppo del SIR. L'Unità effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. I risultati dell'attività di convalida sono sintetizzati in una Relazione annuale che viene portata all'attenzione dell'Alta Direzione. In tale relazione vengono evidenziati eventuali criticità e punti di attenzione rilevati nel corso dell'attività e gli interventi necessari per la risoluzione o mitigazione degli stessi. La relazione è effettuata con l'intento di verificare, inoltre, il posizionamento del SIR nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Normativa di vigilanza in ottica di validazione ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività dell'Unità Organizzativa *Validation* sono finalizzate alla:

- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio. In tale ambito viene verificata la rispondenza delle metodologie adoperate alle richieste normative e alle *best practice* di mercato;
- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Normativa di Vigilanza. In tale ambito sono effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- verifica dei livelli di *performance* ottenuti sia dai singoli modelli di *rating* sia dalle singole componenti elementari implementate. In particolare, sono verificate, con cadenza almeno trimestrale:
 - la rappresentatività del campione di stima rispetto al campione di riferimento, ovvero la coerenza rispetto a varie dimensioni di analisi, dell'attuale popolazione, determinata dal campione di validazione, rispetto a quella del campione di sviluppo;
 - la capacità discriminante dei modelli, ovvero la loro capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Al fine di rendere maggiormente oggettiva l'analisi, l'Unità Validazione ha definito delle opportune soglie interne al fine di classificare i risultati ottenuti dai singoli modelli e sotto-modelli. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio osservato sulla stessa su un orizzonte annuale;
 - le proprietà dinamiche, ovvero la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati attraverso l'analisi delle matrici di migrazione annuali;
- valutazione delle metodologie utilizzate per la realizzazione delle prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- analisi dell'utilizzo del SIR nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito viene verificata l'effettiva integrazione del sistema nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

L'Unità *Validation*, inoltre, verifica, in via continuativa, così come richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la coerenza tra i risultati dei modelli interni e le rischiosità sintetizzate dai *rating* esterni forniti dalle ECAI ed utilizzati ai fini della determinazione delle RWA. Tale controllo ha la finalità di assicurare la coerenza tra le misurazioni di rischio interne ed esterne.

I risultati dell'attività di convalida confermano, anche per il 2015, il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata.

1.3.1.4 Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato o al gruppo di clienti connessi.

Grandi esposizioni

Per quanto concerne i nuovi affidamenti il Gruppo ha stabilito limiti definiti per le maggiori esposizioni.

In particolare l'esposizione nei confronti di un cliente o di più clienti facenti parte di un Gruppo Economico non può di norma superare, in valore nominale, 300 milioni di euro (cosiddetto "massimo cumulo di rischio"). Tale limite di esposizione è ridotto a 120 milioni di euro per le controparti o Gruppi Economici operanti nel settore immobiliare, ad eccezione del settore Infrastrutture. Eventuali superamenti di tale soglia sono consentiti solo con controparti di elevato *standing* ed in fascia di rischio bassa, comunque con il parere preventivo e non vincolante della Funzione *Chief Risk Officer*.

La verifica periodica di tali limiti è effettuata dalla Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo - anche nell'ambito degli indicatori di concentrazione del rischio di credito previsti dal *framework* di *Risk Appetite*.

Parti correlate

Per il Gruppo Bipiemme, la Capogruppo valuta i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto di interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, nell'ambito del *Report* Rischi con il quale viene tra l'altro monitorato e comunicato agli Organi aziendali il profilo di rischio del Gruppo e nell'ambito del processo interno annuale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, i limiti che la Banca è tenuta a rispettare, ai sensi delle Disposizioni, nell'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati riferiti ai Fondi Propri consolidato, sono i seguenti:

Limiti consolidati	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)
		5%	Parti correlate non finanziarie	
		5%	7,50%	15%
		Altre parti correlate		
		7,50%	10%	20%
Limite individuale	20%			

Tali limiti sono riferiti ai Fondi Propri consolidati e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti

rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate. Inoltre, nel rispetto dei limiti consolidati, ciascuna Banca appartenente al Gruppo può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del 20% dei Fondi Propri individuale.

Nell'ambito dei limiti stabiliti dalla normativa esterna, la Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, ha identificato soglie di attenzione differenziate per soggetto collegato. Le soglie, fissate ad un livello pari all'80% del relativo limite di vigilanza, hanno l'obiettivo di allertare la Banca e/o una Banca del Gruppo quando una posizione si avvicina al limite.

Soglie di attenzione consolidate	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)
4%	Parti correlate non finanziarie			
		4%	6%	12%
	Altre parti correlate			
		6%	8%	16%
Soglia di attenzione individuale	16%			

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa.

Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo o di una Banca del Gruppo (es. incremento del livello di rischio delle operazioni in essere, variazione dei Fondi Propri, la parte correlata ha assunto tale qualità successivamente all'apertura del rapporto), uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, la Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, predispone, entro 45 giorni dal superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Gestione della Banca, sentito il Consiglio di Sorveglianza. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

La propensione al rischio e le relative soglie sono fissate in funzione del rapporto tra attività di rischio ponderate complessive (RWA), ottenute come somma delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati, e Fondi Propri consolidati (FP). Gli RWA tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito; i fattori di ponderazione e le condizioni di ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio utilizzati sono quelli stabiliti nell'ambito della disciplina sulla concentrazione dei rischi (c.d. "grandi esposizioni").

1.3.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari (mercato, controparte, liquidità, tasso di interesse sul *banking book*), il Consiglio di Gestione della Capogruppo individua e autorizza le società del Gruppo che possono assumere e gestire in proprio i rischi finanziari, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi di mercato, il sistema di limiti attraverso i quali gli stessi vengono gestiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi finanziari;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

Il Comitato Finanza di Gruppo assicura il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e relativo Resoconto annuale ILAAP e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della liquidità operativa e strutturale del Gruppo – attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità infragruppo – e definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione della Capogruppo su proposta del Comitato Rischi;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* del Gruppo e delle singole società.

1.3.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, la cui composizione si articola nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale (in funzione delle aspettative di mercato), di rendimento assoluto (volto a generare una *performance* non correlata al mercato) e gestendo libri di posizione in qualità di "*market maker*";
- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di "attività prontamente liquidabili" (APL) o di attività che rientrano tra gli attivi "*eligible*" per l'effettuazione di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management* – ALM).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- **limiti aziendali**, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi finanziari;
- **limiti direzionali**, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità autorizzata a investire in strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato principalmente alla Capogruppo e a Banca Akros e, in maniera residuale, a Banca Popolare di Mantova.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati sono previsti limiti operativi differenziati. Per la Capogruppo si evidenziano i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all'andamento dei tassi d'interesse e all'andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);

- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti;
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti complessivi stabiliti dalla Capogruppo, provvede ad assegnare limiti direzionali alla *Trading Room* e ai singoli *desk* che la compongono.

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva sezione 10.

1.3.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti, oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio (EAD), il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine (SFT).

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 9.

1.3.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della Banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate* e/o *retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;
- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk FX* e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Per Banca Popolare di Milano il sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Responsabile della Funzione Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 5 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i limiti fissati, e periodicamente rivisti, dal Regolamento Finanza. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 1 milione di euro. Detta posizione è monitorata attraverso l'applicativo di *front-office* (Kondor+).

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il

principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area *FX*, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di vigilanza del 2015, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati sostanzialmente pari a zero oppure di entità poca significativa, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al di sotto del 2% dei fondi propri.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla sezione 10.

1.3.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria *secured* e *unsecured*;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy*, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entities*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato Rischi di Gruppo assicura il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è inoltre in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura dei rischi finanziari del portafoglio bancario, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione dei rischi finanziari del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entities* incluse nel perimetro della *Policy*.

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del portafoglio del Gruppo Bipiemme. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza della Capogruppo. Tale funzione aziendale dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con

l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti delle variabili finanziarie ovvero di ridurre la volatilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*, *Overnight Indexed Swap (OIS)*, Opzioni su tassi di interesse (*cap*) e *Forward* su Titoli di Stato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi (subordinati e *covered bond*) o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati dai mutui a clientela ordinaria e dalle poste a vista.

La Capogruppo ha in essere operazioni di copertura di *micro cash flow hedge*. Tra le altre, al 31 dicembre 2015 si registra una copertura dei flussi finanziari, il cui obiettivo è quello di stabilizzare, tramite un contratto di *swap*, il rendimento cedolare di un titolo iscritto nelle attività finanziarie disponibili per la vendita e diverse coperture relative alle variazioni di prezzo dei Titoli di Stato.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla sezione 12.

1.3.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

All'interno del Gruppo Bipiemme il governo del rischio di liquidità è normato nella *Policy* di Liquidità di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- il *Contingency Funding Plan*;
- le linee guida per la definizione e il monitoraggio del *Funding Plan*.

Per ulteriori dettagli sul rischio di liquidità, si rimanda alla sezione 13 della presente informativa.

1.3.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con quanto definito nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento e del Consiglio (c.d. CRR), come la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da

eventi esogeni. Vi rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nell'ordinaria operatività.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato Rischi, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile con il supporto del *Chief Risk Officer* e della funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- un livello operativo, svolto dall'*Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

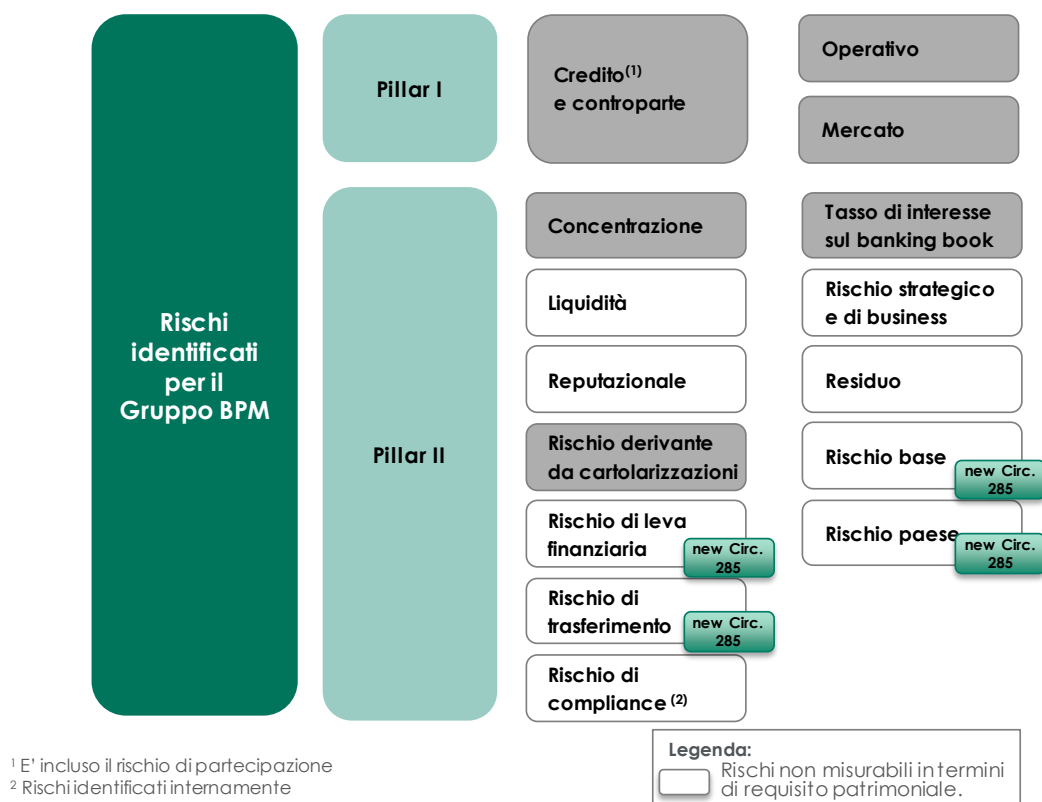
Per informazioni più dettagliate sui rischi operativi si rinvia alla sezione 13.

1.3.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli eventuali nuovi rischi internamente identificati, a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta a quelli indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2 e agli altri introdotti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP 2014-2015



Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito di Secondo Pilastro e non già trattati in ciò che precede.

Rischio Reputazionale

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza dipendente da:

- responsabilità diretta, nel caso di adozione di scelte che hanno determinato effetti negativi sulla reputazione del Gruppo;
- responsabilità indiretta, nel caso di supporto implicito.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'operatività aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico ed all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile ed intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis *compliance* e legale, ed il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

Sulla base di questa considerazione, il rischio reputazionale è assunto come rischio di secondo livello o derivato. Non essendo quantificabile, la valutazione è di tipo qualitativo, sulla base delle classi di valutazione definite in termini di frequenza (probabilità di accadimento) e impatto (portata del danno di reputazione per il Gruppo).

Nel corso del 2015 l'*Operational Risk* ha condotto l'*Assessment* di valutazione dei rischi reputazionali in modalità accentrata, valutando 53 scenari di rischio con il coinvolgimento di 35 Unità Organizzative a livello di Gruppo.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Rischio Strategico e di Business

È il rischio di flessione inattesa degli utili/margini associati a determinate decisioni strategiche e operative non riconducibili ad altri fattori di rischio. Si suddivide in:

- rischio strategico: rischio derivante da scelte strategiche errate o modifiche inattese dello scenario competitivo;
- rischio di *business*: rischio di incorrere in variazioni degli utili/margini, rispetto agli obiettivi stabiliti, a fronte di scarsa reattività ai cambiamenti del contesto competitivo o del comportamento della clientela, inadeguata attuazione delle decisioni, rigidità della struttura dei costi.

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio Strategico e di *Business* è di tipo qualitativo in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio derivante da cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione effettuata da società del Gruppo non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio non considera le operazioni di auto-cartolarizzazione e le attività cedute ma non cancellate ai fini contabili, già comprese nel rischio di credito. Il capitale interno viene calcolato tramite l'applicazione della metodologia standard sulle posizioni di terzi detenute in portafoglio.

Rischio di Compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Non essendo quantificabile, la valutazione del Rischio di *Compliance*, che comprende i sottorischii di "non conformità", "antiriciclaggio", "trasparenza" e "usura", è di tipo qualitativo in termini di adeguatezza dei processi.

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite, che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Esso viene monitorato tramite l'indicatore *Leverage Ratio* di Basilea 3 unitamente a eventuali altri indicatori basati sui multipli di bilancio (es. Totale Attivo/*Tier 1*).

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Questa tipologia di rischio è già considerata all'interno del *Credit Spread VaR* di Banca Akros.

Rischio Paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni

indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

In ambito Secondo Pilastro sono stati analizzati tutti i rischi ricompresi all'interno della mappa dei rischi, sulla base del *business* della singola società, ai fini di effettuare una valutazione del rischio e determinare a quali rischi ogni società del Gruppo risulta o potrebbe risultare esposta. Nella Figura 1.2 è rappresentata la mappatura dei rischi per le società del Gruppo più significative.

Figura 1.2 – Mappatura dei rischi per le società più significative del Gruppo Bipiemme

<i>Group legal entities</i>	Credit counterparty	Market	Operational	Concentration	IRBB	Liquidity	Residual	Securitisation	Strategic and business risk	Reputational	Compliance	Leverage	country	Basis	Transfer
Banca Popolare di Milano	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Banca Popolare di Mantova	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	√
Banca Akros	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√	
ProFamily	√			√	√	√			√	√	√	√		√	

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 il Gruppo Bipiemme ha concluso e formalizzato l'attività di *Risk Identification* volta ad individuare i rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e di scenario avverso. L'*output* di tale processo rappresenta la base sulla quale verranno effettuate le valutazioni di adeguatezza patrimoniale per l'esercizio ICAAP condotto sui dati di dicembre 2015.

Dallo svolgimento di tale processo, che prevede il coinvolgimento delle funzioni di *business* oltre che l'applicazione di soglie di materialità e una valutazione "esperta" del *risk management*, sono stati identificati come rilevanti, e pertanto oggetto di misurazione del capitale economico/valutazione qualitativa dei presidi organizzativi, i seguenti rischi:

- **Credito**, compreso il rischio di concentrazione e residuo;
- **Controparte**;
- **Mercato**;
- **Issuer specific risk in the Banking Book**;
- **Tasso di interesse sul Banking Book**;
- **Partecipazioni**;
- **Leva finanziaria**;
- **Liquidità**;
- **Reputazionale**;
- **Strategico**, compreso il rischio di *Business* ed il rischio di *Execution*;
- **Compliance**, compreso il rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- **ICT**.

1.3.5. Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo lo sviluppo ed il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede con la predisposizione della reportistica come stabilito con gli

Organi Aziendali e in linea con le *policy* interne del Gruppo ed effettua l'*assessment* periodico del *Risk Profile* di Gruppo all'interno della reportistica del *Risk Management & Capital Adequacy* e lo compara con i valori soglia definiti nel *Risk Appetite Framework*.

Nel corso dell'esercizio si è concluso il consolidamento della reportistica dei rischi cui è esposto il Gruppo in ottica di maggiore integrazione e coerenza con il *Risk Appetite* e la normativa di riferimento (Circolare 285 - Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Allegato A - Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP). E' stata inoltre rafforzata l'attività di *benchmarking* con le banche sottoposte al meccanismo unico di supervisione (SSM), ampliando ulteriormente la reportistica integrata.

Sono dunque misurati i rischi quantificabili nel rispetto della relativa regolamentazione interna e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation*. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

La reportistica viene illustrata e discussa con frequenza:

- mensile nell'ambito del Comitato Rischi direzionale e consiliare di Gruppo;
- trimestrale presso i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, nonché nel Comitato per i controlli interni.

La reportistica viene presentata in modo maggiormente tempestivo rispetto agli anni precedenti permettendo una maggior consapevolezza da parte degli Organi Aziendali e di poter eventualmente intraprendere prontamente azioni gestionali.

1.3.6 Attività svolte dalla revisione sui processi di gestione del rischio

Nell'ambito delle proprie responsabilità di svolgimento dell'attività di revisione interna, come definite dalla normativa di Vigilanza (cfr. Circ. 285, 11° agg.to del 21 luglio 2015), la Funzione *Audit*, nel corso del 2015, ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi del Gruppo.

In particolare, detta Funzione, coerentemente con il piano di *audit*, ha condotto verifiche sulle specifiche categorie di rischio, concentrandosi sui rischi di mercato, tasso, liquidità, credito, leva finanziaria e operativo, di cui di seguito si segnalano le principali.

In tema di **rischio di mercato**, la Funzione *Audit* ha condotto verifiche su *early warning indicators* e verifiche sull'applicazione della regola di *scaling* al fine di valutare l'adeguatezza del modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros per la quantificazione del requisito patrimoniale a fini regolamentari. E' stato altresì controllato il processo di convalida svolto dalla U.O. *Validation* su tale modello.

Sono state effettuate verifiche sull'attività svolta da Banca Akros in qualità di Internalizzatore Sistemico, relativamente alla congruità del *pricing* dei titoli ivi negoziati.

Infine, è stato verificato il processo di attribuzione della gerarchia di *fair value* e di valutazione contabile per un campione di titoli e contratti derivati in posizione nei portafogli di Banca Akros, al fine di accertare il rispetto delle regole contabili e delle *policy* interne alla Banca in materia di valutazione degli strumenti finanziari.

Tutte le verifiche hanno avuto un esito positivo.

Con riferimento al **rischio di tasso**, la Funzione *Audit* ha sottoposto a verifica il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del *Banking Book*, con specifico riferimento alle fasi di individuazione, valutazione, misurazione, monitoraggio, *reporting* e mitigazione.

Il sistema di misurazione e controllo è stato valutato nel complesso sostanzialmente affidabile, pur avendo evidenziato alcuni ambiti di miglioramento, per i quali sono state pianificate specifiche iniziative di sistemazione.

Per quanto concerne il sistema di gestione del **rischio di liquidità** del Gruppo, il presidio dell'*Audit* si articola in un monitoraggio quotidiano della situazione di liquidità mediante i *report* ricevuti dal *Risk Management & Capital Adequacy*, e nella conduzione di verifiche specifiche sull'argomento. A tale proposito, nel 2015 sono stati condotti controlli sull'attività di governo e gestione del rischio in argomento ed è stato sottoposto a disamina il Resoconto ILAAP, predisposto per la prima volta ad aprile 2015.

E' stato inoltre sottoposto a specifica attività di *audit* il processo di predisposizione della base segnaletica mensile relativa all'indicatore di liquidità LCR, analizzando i presidi di controllo volti a garantire la robustezza e la correttezza dei dati segnalati all'Autorità di Vigilanza.

Complessivamente, il sistema di misurazione e controllo è stato valutato sostanzialmente funzionale ed affidabile, pur in presenza di taluni punti di miglioramento, per i quali sono state pianificate specifiche iniziative di sistemazione.

Relativamente al **rischio di credito**, la Funzione *Audit* è stata attivamente impegnata nel progetto AIRB, finalizzato alla rivisitazione del Sistema Interno di *Rating* (SIR) ed alla successiva validazione da parte della BCE. Il progetto si è articolato in una serie di attività che hanno coinvolto sia la revisione dei modelli interni per la stima dei parametri di rischio, già da tempo gestionalmente utilizzati, sia i processi e i sistemi IT di supporto.

In questo ambito, la Funzione *Audit*, attraverso l'istituzione di un *team* di risorse dedicato, ha effettuato attività di verifica di terzo livello sulle singole attività progettuali poste in atto e sui controlli sviluppati dalla U.O. *Validation* quale funzione di convalida. E' tuttora in corso il sistematico monitoraggio degli *output* progettuali, secondo uno specifico piano di attività che garantisca la copertura di tutti gli ambiti di verifica richiesti.

In relazione al **rischio di leva finanziaria**, la Funzione *Audit* ha condotto un'analisi che ha evidenziato un giudizio positivo sia in termini di presidi di controllo a garanzia delle fasi di calcolo e segnalazione che di gestione e reporting aziendale all'interno del quadro per la propensione al rischio RAF.

Infine, la Funzione *Audit*, ha svolto le periodiche verifiche sul sistema di gestione dei **rischi operativi**, al fine di valutarne la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità attraverso l'esame delle sue singole componenti:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*;
- il processo di autovalutazione.

Complessivamente, dalle analisi condotte, non sono emersi aspetti di criticità tali da compromettere la solidità del sistema.

In particolare, sono stati valutati positivamente:

- l'aggiornamento del *framework* normativo di riferimento;
- il consolidamento modello di *Risk Self Assessment*, sulla base della rivisitazione dello stesso operata nel 2014;
- l'estensione del metodo standardizzato (TSA) alle controllate Banca Popolare di Mantova e ProFamily, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento UE 575/13.

Sono stati inoltre esaminati gli esiti dell'*assessment* condotto dall'U.O. *Operational Risk* sul processo di raccolta delle perdite operative (LDC), rispetto al quale sono state individuate azioni volte ad affinarne la completezza.

1.4. Sistema di Governance

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dagli attuali Consiglieri di Gestione della Banca in altre società (ivi comprese le cariche in società del Gruppo Bipiemme) al 22 marzo 2016:

Art 435
co.2,
a),

Consiglieri di Gestione	Incarichi in altri emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni	N. Altri incarichi	Tot.
Mario Anolli			0
Giuseppe Castagna	Consigliere Banca Akros S.p.A. (Gruppo Bipiemme)	0	1
Davide Croff	Presidente del Consiglio di Amministrazione Permasteelisa S.p.A. Consigliere Istituto Europeo di Oncologia S.r.l. Consigliere Gala S.p.A. Consigliere Elica S.p.A.	2	6
Paola De Martini	Consigliere Tiscali S.p.A. Dirigente STMicroelectronics	0	2
Giorgio Angelo Girelli	Presidente del Consiglio di Amministrazione ProFamily S.p.A. (Gruppo Bipiemme)	4	5

Il Consiglio di Gestione, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, è composto da 5 membri nominati dal Consiglio di Sorveglianza. Il meccanismo di nomina e revoca del Consiglio di Gestione da parte del Consiglio di Sorveglianza è dettagliatamente disciplinato all'articolo 49, comma 7 dello Statuto (cui si rimanda), che richiede un quorum qualificato per l'assunzione delle relative deliberazioni e il voto determinante dei Consiglieri di Sorveglianza espressione dei cd. "investitori istituzionali" (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e partner strategici del Gruppo Bipiemme di cui all'articolo 63 dello Statuto). In tale ambito, il Comitato Nomine, di cui all'articolo 53 dello Statuto, costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza, svolge funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione, e ha facoltà di fornire indicazioni circa la nomina del Consigliere Delegato.

Art 435
co.2, b)

Al fine di garantire l'elevata professionalità dei Consiglieri di Gestione e un'adeguata composizione dell'organo, l'articolo 32 dello Statuto, stabilisce che:

- (i) tutti i componenti del Consiglio di Gestione devono avere maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio nell'esercizio, in Italia o all'estero, di attività gestionali in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione, ovvero in società diverse purché con azioni negoziate in un mercato regolamentato, italiano o estero;
- (ii) almeno quattro componenti del Consiglio di Gestione devono avere maturato l'esperienza di cui al precedente punto (i) in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione, o in società diverse con azioni negoziate in un mercato regolamentato, italiano o estero, aventi, in ogni caso, una dimensione comparabile con quella della Banca e non appartenenti al Gruppo e non devono essere dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo;
- (iii) almeno uno dei componenti del Consiglio di Gestione deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, terzo comma, TUF;
- (iv) al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di Consiglieri stabilita dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati;
- (v) dei cinque membri che compongono il Consiglio di Gestione, due di essi, tra cui il Presidente, sono Consiglieri non esecutivi. Degli altri tre membri, uno assume la qualifica di Consigliere Delegato.

Tutti i componenti del Consiglio di Gestione, oltre ai requisiti richiesti dallo Statuto, devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza, professionalità e onorabilità previsti dalla legge per la carica.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienza in capo ai singoli componenti il Consiglio di Gestione, si evidenzia, per ciascuno di essi, quanto segue:

Mario Anolli: ha maturato esperienza di attività gestionale pluriennale in banche. In particolare è stato componente il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. (dall'aprile 2008 all'aprile 2012) e del Credito Valtellinese S.C.p.A. (dal maggio 2012 al gennaio 2014).

Giuseppe Castagna: ha maturato esperienza di attività gestionale in banche in Italia e all'Estero. In particolare è stato, fra l'altro, Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A. dal 2009 al 2013 e Administrateur della Société Européenne de Banque S.A. Luxembourg dal 2004 al 2009.

Davide Croff: ha maturato esperienza di attività gestionale in banche e in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. In particolare è stato, fra l'altro, Amministratore Delegato della Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. dal novembre 1990 al giugno 2003, nonché Consigliere di Gestione della Banca Popolare di Milano dall'ottobre 2011 ad oggi (con incarico di Consigliere Delegato da ottobre 2013 a gennaio 2014).

Paola De Martini: ha maturato esperienza di attività gestionale in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. In particolare è, fra l'altro, dal 2005 a oggi Direttore Societario e Fiscale della Società Luxottica Group S.p.A (società quotata) appartenendo al senior management di tale Società, posizione apicale all'interno dell'organigramma della Società. Inoltre è stata, dal 1994 al 1998, Direttore del Dipartimento Societario e Fiscale del Gruppo presso Bulgari S.p.A. e, dal 1999 al 2004, Direttore del Dipartimento Legale, Societario e Fiscale del Gruppo presso Grimaldi Group S.p.A.

Giorgio Angelo Girelli: ha maturato esperienza di attività gestionale pluriennale in banche. In particolare è stato, fra l'altro, Amministratore Delegato di Banca Generali S.p.A. (da maggio 2000 ad aprile 2012) e, successivamente, Presidente del Consiglio di Amministrazione della stessa Banca Generali S.p.A. (da aprile a luglio 2012).

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nella selezione dei componenti il Consiglio di Gestione della Banca, ai sensi della vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati, al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di un quinto dei Consiglieri, in sede di primo mandato, e di almeno un terzo dei Consiglieri nei successivi due mandati.

Art 435
co.2, c)

Nel rispetto del dettato normativo, il Consiglio di Sorveglianza ha eletto in data 17 gennaio 2014 — su proposta del Comitato Nomine — il Consiglio di Gestione della Banca per gli esercizi 2014/2016, riservando un posto a un Consigliere appartenente al genere meno rappresentato, ossia all'avv.to Paola De Martini, sul totale dei cinque componenti eletti.

Il Consiglio di Gestione, in ottemperanza alle disposizioni dettate in argomento dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 (Titolo IV, Capitolo 1, Sez. IV), con delibera in data 18 novembre 2014 ha costituito il Comitato Consiliare Rischi approvando contestualmente il relativo regolamento.

Art 435
co.2, d)
ed e)

Il Comitato Consiliare Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione in materia di gestione e controllo dei rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Gestione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF (*"Risk Appetite Framework"*) e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture aziendali competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.). Il Comitato ha comunque facoltà di richiedere, attraverso il proprio Presidente, informazioni alle funzioni e strutture Banca e/o di altre società del Gruppo e — ove necessario — ha facoltà di interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme.

Il Comitato Consiliare Rischi ha tenuto n. 15 riunioni nel corso dell'esercizio 2015.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano. La Capogruppo Banca Popolare di Milano S.C. a rl è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Art.436,
a)

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

Art.436,
b)

Ragione Sociale	Attività	% di Partecipazione	Trattamento Bilancio	Trattamento vigilanza
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Bancaria	-	Integrale	Integrale
Banca Akros S.p.A.	Bancaria	96,89%	Integrale	Integrale
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Bancaria	62,91%	Integrale	Integrale
Ge.se.so S.r.l.	Non finanziaria	100%	Integrale	Integrale
ProFamily S.p.A.	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
BPM Securitisation 3 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
Profamily Securitisation S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
Calliope Finance S.r.l.	Finanziaria	50%	Patrimonio netto	Proporzionale

In particolare si segnala che:

- il veicolo "Bpm Securitisation 2" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Securitisation 3" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2014 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Covered Bond" (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2009, 2011, 2013 e 2015 per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Covered Bond 2" (utilizzato per l'emissione di due tranches di *covered bond* effettuate nel secondo semestre del 2015 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Profamily Securitisation 3" (utilizzato per la cartolarizzazione di crediti al consumo del 2015 della società Profamily e per il quale non si detengono interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del

gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;

- la società “Calliope Finance” è sottoposta a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, questa società è iscritta, secondo quanto previsto dall’IFRS 11, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, la società è consolidata proporzionalmente.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate. Art.436, c)

A livello di singola impresa inclusa nell’ambito di applicazione non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari. Art.436, d)

Le autorità competenti non hanno previsto l’applicazione delle deroghe di cui agli artt. 7 e 9 del Regolamento riguardanti l’applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale. Art.436, e)

3. **Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)**

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“**Tier 1 Capital**”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“**Common Equity Tier 1**” o “**CET1**”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“**Additional Tier 1**” o “**AT1**”);
- Capitale di classe 2 (“**Tier 2**” o “**T2**”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il Capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

Art. 437,
1 co. b)

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi (con riferimento al Gruppo) a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al *fair value* dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value*, connesse alla “prudente valutazione”.

E’ prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Per il Gruppo si tratta principalmente degli strumenti subordinati emessi con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nei Fondi Propri, e rientranti fra gli strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Il Capitale di Classe 2 è composto principalmente da passività finanziarie computabili emesse con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nei Fondi Propri.

Art. 437,
1 co. f)

Come accennato, l’introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente fino alla fine del 2017 (ad eccezione degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di elementi di classe 2, la cui computabilità è stata estesa fino al 31 dicembre 2021); durante questo periodo transitorio per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

E’ previsto che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all’applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 previste dalla CRR, con le eventuali scelte lasciate alle autorità di vigilanza nazionali.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Gestione di Bpm ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei fondi propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l’analoga opzione - prevista da Banca d’Italia nel 2010 e adottata da Bpm - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2015:

(Euro/000)

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.472.836	4.352.272
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-4.405	-5.977
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	4.468.431	4.346.295
D. Elementi da dedurre dal CET1	-190.364	-150.276
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-240.679	-296.347
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C – D +/- E)	4.037.388	3.899.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	187.326	213.499
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	184.572	210.940
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G – H +/- I)	187.326	213.499
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	815.326	1.073.546
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	253.988	460.786
N. Elementi da dedurre dal T2	38.492	37.999
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	18.973	20.790
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	795.807	1.056.337
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.020.521	5.169.508

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Art. 437,
1 co. a)

	(Euro/000)
Voci	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	4.627.346
Patrimonio netto di terzi	19.974
Patrimonio netto complessivo	4.647.320
Dividendo	-118.578
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	4.528.742
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-2.754
Interessi di minoranza computabili nel T2	-1.997
Interessi di minoranza non computabili	-2.375
Altre componenti non computabili a regime connesse con le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	-8.545
Altre componenti: assegnazione di utili ai dipendenti	-16.651
Azioni proprie: differenza fra saldo contabile e rettifiche di vigilanza	-23.584
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	4.472.836
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	-435.448
Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	4.037.388

Più in dettaglio la composizione dei Fondi propri relativa ai singoli livelli di capitale è precisata nelle seguenti tabelle:

Art.
437, 1
co. d)

	(Euro/000)	
Elementi patrimoniali	31.12.2015	31.12.2014
Strumenti di CET1		
Capitale versato	3.365.439	3.365.439
Sovrapprezzi d emissione	445	-
Azioni proprie	-25.000	-854
Riserve		
Riserve di utili	737.065	601.361
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	170.329	136.032
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	198.268	224.912
Altre riserve	13.442	13.442
Interessi di minoranza	12.848	11.940
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	-4.405	-5.977
di cui: Utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-505	-1.436
di cui: Rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-3.900	-4.541
Detrazioni:		
Attività immateriali - Avviamento	-39.686	-41.899
Attività immateriali – Altre attività immateriali	-136.931	-108.377
Detrazioni con soglia del 10%: Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del Gruppo	-13.747	-
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-240.679	-296.347
Capitale primario di classe 1	4.037.388	3.899.672

Gli aggiustamenti derivanti dal periodo transitorio sono relativi a profitti non realizzati relativi per 202,7 milioni di euro a profitti legati ad esposizioni nei confronti di amministrazioni pubbliche, per i quali il Gruppo ha esercitato l'opzione precisata nelle Informazioni qualitative. Inoltre, ai fini del calcolo del T1 le riserve nette su esposizioni diverse da quelle verso amministrazioni centrali hanno saldo positivo (63.244 migliaia di euro) e pertanto, secondo le disposizioni transitorie valide per il 2015, sono computate per il 40% pari a 25.298 migliaia di euro (art. 468 CRR). Sempre in ottemperanza alle disposizioni transitorie, le stesse sono invece incluse nel calcolo del T2 per un importo pari al 50% del restante 60% (pari a 18.973 migliaia di euro).

	(Euro/000)	
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	31.12.2015	31.12.2014
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie	184.572	210.940
<i>(Grandfathering)</i> Interessi di minoranza	2.754	2.559
Capitale aggiuntivo di classe 1	187.326	213.499

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie *Grandfathering*:

Prestito	31.12.2015		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/ scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
Capitale aggiuntivo di classe 1	207.023	184.572					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	-	-	160.000 Euro	100	Var.le	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	207.023	184.572	300.000 Euro	98,955	Var.le	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018

La CRR ha previsto un regime di computabilità transitorio per gli strumenti emessi o ammissibili come fondi propri prima del 31/12/2011; secondo l'articolo 486 l'importo computabile è determinato applicando all'importo degli strumenti in essere al 31 Dicembre 2012, percentuali decrescenti a partire dal 2014 fino al 2021. Per il 2015 la percentuale di computabilità è pari al 70%.

BPM ha proceduto, in data 2 aprile 2015, al rimborso delle *Preference shares* emesse da BPM Capital Trust I. Il rimborso è stato autorizzato da BCE in data 27 febbraio 2015 e, stante il regime transitorio sopra descritto, non ha avuto impatti sui *ratios* patrimoniali.

Le caratteristiche degli strumenti di capitale primario di Classe 1, di capitale aggiuntivo di Classe 1 e di capitale di Classe 2, così come il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'EBA, sono riportati in allegato.

In ultimo si riportano i dettagli relativi al Capitale di Classe 2:

	(Euro/000)	
Capitale di Classe 2 (Additional Tier 1 – AT1)	31.12.2015	31.12.2014
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di classe 2	559.341	610.903
Strumenti di capitale di classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (<i>grandfathering</i>)	253.988	460.786
Interessi di minoranza	1.997	1.857
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di classe 2 in cui l'ente detiene un partecipazione significativa	-38.492	-37.999
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	18.973	20.790
Capitale di classe 2	795.807	1.056.337

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale di classe 2:

Prestito	31.12.2015		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/ scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
Capitale di classe 2	1.256.019	813.329					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	260.646	115.392	252.750	Euro	100	4,50 18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018 (*)	454.743	253.988	502.050	Euro	100	Var.le 20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	540.130	443.949	475.000	Euro	99,603	7,125 01.03.2011/21	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso variabile – 18.06.08/18	500	-	17.850	Euro	100	Var.le 18.06.2008/18	n.p.

(*) Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Art.
492

	(Euro/000)	
	31.12.2015	31.12.2014
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	405.113	389.967
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	405.113	389.967
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia precisata al punto precedente (*)	607.670	524.447

(*) la soglia del 15% è quella prevista per il regime transitorio; a regime la percentuale sarà del 17,5%

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie più sopra riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

A livello di Gruppo, al 31 Dicembre 2015, è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi ed è pertanto stato dedotto dal CET1 l'importo di 13.747 migliaia di euro.

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riporta di seguito la misura in cui il Gruppo supera i livelli minimi di Capitale primario di classe 1 e di Capitale di Classe 1.

	(Euro/000)		
	Importo al 31.12.2015	Soglia	Eccedenza rispetto alla soglia
Capitale Primario di Classe 1	4.037.388	4,5%	2.461.049
Capitale di Classe 1	4.224.714	6,0%	2.122.929

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi sono relativi alle controllate Banca Akros e Banca Popolare di Mantova.

	(Euro/000)	
Interessi di minoranza inclusi nel:	Importo al 31.12.2015	Importo al 31.12.2014
<i>Common Equity Tier 1 capital</i>	12.848	11.940
<i>Additional Tier 1 capital</i>	2.754	2.559
<i>Tier 2 capital</i>	1.997	1.857

4. **Requisiti di capitale (art. 438 CRR)**

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme, al fine di fornire al proprio *management* e all'Organo di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso uno specifico processo, sviluppato e integrato con altri processi chiave della banca (es. RAF, *Recovery Plan*), creato e implementato appositamente per tale finalità.

Art. 438,
a) e b)

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di *Budget* o Piano Strategico dalla Funzione *Risk Management & Capital Adequacy* e ne viene verificata, con cadenza trimestrale, la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework* e le stime effettuate in ambito *Capital Plan*.

In ambito di Secondo Pilastro, la *Funzione Risk Management & Capital Adequacy* ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative. Tale processo interno di identificazione dei rischi (*Risk Identification*) permette, tramite interviste e valutazioni sia qualitative che quantitative, di individuare con periodicità annuale i rischi ritenuti rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività. L'*output* finale del processo di *Risk Identification* si concretizza nella *Risk Map*.

Le linee guida strategiche e metodologiche per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio, sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "*Framework ICAAP*" e quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo, preventivamente alla stesura e successiva approvazione del Resoconto ICAAP.

Nello specifico, nel "*Framework ICAAP*" vengono definiti:

- l'elenco dei rischi rilevanti per il Gruppo risultanti dallo svolgimento del processo interno di *Risk Identification* (cd. *Risk Map*) e relative modalità di gestione (calcolo di un fabbisogno di capitale o azioni di mitigazione in caso di rischi non quantificati);
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- le metodologie adottate per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali di secondo pilastro e per la determinazione del capitale complessivo (AFR);
- la metodologia adottata per l'applicazione dello scenario di *stress*;
- gli indicatori di secondo pilastro per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro.

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo, pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale interno relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con

riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e tiene conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di *stress*.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, valutati secondo metodologie avanzate (IRB) o sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Il capitale complessivo rappresenta la dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Esso viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale relativa all'ultima rendicontazione disponibile inviata alle Autorità di Vigilanza competenti il 30 aprile 2015, il capitale complessivo coincide con l'importo dei Fondi Propri consolidati con la sola introduzione della *shortfall* (differenza tra perdita attesa calcolata tramite metodologia IRB e rettifiche di valore).

A seguito della determinazione del livello attuale, prospettico e in condizioni di *stress* del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *Risk Appetite* e le relative soglie di valutazione.

In particolare le metriche sono valutate e monitorate attraverso le soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio in ambito RAF.

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari». Tali contromisure, così come previsto nel RAF, dovranno essere opportunamente concordate e formalizzate con tutte le strutture potenzialmente coinvolte nella gestione della situazione di emergenza e portate all'attenzione degli Organi Strategici Aziendali, che dovranno a loro volta deliberarne e garantirne una pronta ed efficace attuazione.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata, attraverso l'allocazione del capitale interno complessivo, l'adeguatezza patrimoniale delle singole *legal entity*, informando i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale per classe di attività (Euro/000)

Art. 438,
c), d) e
f)

Portafogli regolamentari	2015			2014		
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	64.109	180	64.289	66.653	5	66.658
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.962	19	1.981	1.589	37	1.626
Esposizioni verso organismo del settore pubblico	4.379	-	4.379	2.480	-	2.480
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	124.015	16.496	140.511	115.204	16.748	131.952
Esposizioni verso imprese	1.080.728	17.212	1.097.940	986.561	15.592	1.002.153
Esposizioni al dettaglio	356.924	71	356.995	375.376	43	375.419
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	248.753	-	248.753	230.346	-	230.346
Esposizioni in stato di default	402.692	155	402.847	399.252	955	400.207
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	6.224	-	6.224	7.873	-	7.873
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	823	-	823
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	50.546	-	50.546	58.893	70	58.963
Esposizioni in strumenti di capitale	49.160	1.608	50.768	58.543	1.346	59.889
Altre esposizioni	74.552	-	74.552	71.336	-	71.336
Esposizioni verso cartolarizzazioni	18.115	-	18.115	22.070	-	22.070
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	2.482.159	35.741	2.517.900	2.396.999	34.796	2.431.795

Requisito patrimoniale per Rischio di mercato (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2015	2014
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	29.852	21.303
Rischio di mercato: modelli interni	33.461	17.457
Rischio di regolamento	97	313
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	8.469	9.920
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	71.879	48.993

Requisito patrimoniale per Rischio operativo (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2015	2014
Rischio operativo - metodi base	1.794	8.135
Rischio operativo - metodo standardizzato	210.808	205.202
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	212.602	213.337

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	2015	2014
<i>CET 1 capital ratio</i> (capitale primario di classe 1/totale attività ponderate)	11,53%	11,58%
<i>Tier 1 Capital ratio</i> (capitale di classe 1/totale attività ponderate)	12,06%	12,21%
<i>Total capital ratio</i> (totale fondi propri/totale attività ponderate)	14,33%	15,35%

Non sono stati calcolati requisiti patrimoniali ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3 lettere b) (rischi di posizione e grandi esposizioni eccedenti i limiti) e c) (per quanto riguarda rischi di cambio o posizione in merci) in quanto tali fattispecie di rischio non sono presenti. Art.438, e)

5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

Art. 442,
a)

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore a far fronte ai pagamenti;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'*impairment* dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati (*"impaired"*) e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti in *"bonis"*.

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio. A tal proposito si segnala che a partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di *"Non Performing Exposure"* (NPE) introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (*"unlikely to pay"*):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, per quanto riguarda il Gruppo Bipiemme, sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della circolare n. 272 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti in bonis o deteriorati.

Qualora vi sia l'obiettivo evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

Art. 442,
b)

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti". Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Le ristrutturazioni di crediti che prevedono la loro cancellazione in cambio di titoli di capitale (azioni, strumenti partecipativi, quote di O.I.C.R.) attraverso operazioni di *debt/equity swap* costituiscono, dal

punto di vista contabile, una sostanziale modifica dei termini contrattuali originari determinando l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *fair value* del nuovo strumento, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore contabile del credito estinto e il *fair value* degli strumenti finanziari ricevuti.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

La valutazione dei crediti in "bonis" (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita, stimate tenendo conto di serie storiche, considerano gli elementi osservabili alla data della valutazione al fine di quantificare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *risk management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior indicatore possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Il processo di stima dei suddetti fattori, PD e LGD, viene effettuato prendendo in considerazione delle assunzioni che consentano di approssimarsi il più possibile alla nozione di "*incurred loss*", cioè di perdita derivante da eventi attuali ma non ancora rilevati nella revisione del livello di rischio della controparte ("*Incurred but not reported*"), così come previsto dallo IAS 39. In particolare viene utilizzato un orizzonte temporale base di individuazione del deterioramento del merito creditizio pari ad un anno che viene poi corretto attraverso un fattore mitigante ("*Loss Confirmation Period*") che rappresenta il periodo temporale che intercorre tra la rilevazione dei primi effettivi segnali di anomalia e il momento in cui viene registrato l'evento di *default* da parte della Banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in "bonis" alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti".

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "*impairment*" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 c)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	8.998.999	8.998.999
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	1.224.717	1.224.717
4. Crediti verso clientela	1.490.591	2.043.317	90.316	1476785	29.085.828	34.186.837
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	6.774	0	0	68.769	75.543
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
31/12/2015	1.490.591	2.050.091	90.316	1.476.785	39.378.313	44.486.096

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia media (valori di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 c)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	9.025.107	9.025.107
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	230	0	0	0	1.104.517	1.104.747
4. Crediti verso clientela	1.417.498	2.080.383	113.182	1.362.555	28.159.223	33.132.841
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	3.873	0	0	81.113	84.986
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Media 31/12/2015	1.417.728	2.084.256	113.182	1.362.555	38.369.960	43.347.681

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE (valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d)

Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	34	-	34	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.193.493	1.192.516	X	977	336.134	335.464	X	670
Totale esposizioni per cassa	1.193.493	1.192.516	-	977	336.168	335.464	34	670
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	357.713	357.704	X	9	681.433	681.388	X	45
Totale esposizioni fuori bilancio	357.713	357.704	-	9	681.433	681.388	-	45
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	1.551.206	1.550.220	-	986	1.017.601	1.016.852	34	715

Aree Geografiche	AMERICA				ASIA			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.355	-	1.355	X	-	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.601	48.368	X	233	2.289	2.255	X	34
Totale esposizioni per cassa	49.956	48.368	1.355	233	2.289	2.255	-	34
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.123	23.121	X	2	39.195	39.152	X	43
Totale esposizioni fuori bilancio	23.123	23.121	-	2	39.195	39.152	-	43
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	73.079	71.489	1.355	235	41.484	41.407	-	77

Aree Geografiche	RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	1.389	-	1.389	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.916	2.908	X	8	1.583.433	1.581.511	X	1.922
Totale esposizioni per cassa	2.916	2.908	-	8	1.584.822	1.581.511	1.389	1.922
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.578	1.575	X	3	1.103.042	1.102.940	X	102
Totale esposizioni fuori bilancio	1.578	1.575	-	3	1.103.042	1.102.940	-	102
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	4.494	4.483	-	11	2.687.864	2.684.451	1.389	2.024

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA (valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d)

Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	3.267.305	1.489.416	1.777.889	X	5.756	998	4.758	X
A.2 Inadempienze probabili	2.613.341	2.040.971	572.370	X	21.184	4.182	17.002	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	96.535	87.318	9.217	X	2.996	2.994	2	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.797.368	39.616.005	X	181.363	358.502	354.569	X	3.933
Totale esposizioni per cassa	45.774.549	43.233.710	2.359.476	181.363	388.438	362.743	21.762	3.933
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	74.893	57.490	17.403	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	481.972	467.899	14.073	X	20.671	20.671	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	157.584	157.378	206	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.915.558	6.905.316	X	10.242	222.038	221.858	X	180
Totale esposizioni fuori bilancio	7.630.007	7.588.083	31.682	10.242	242.709	242.529	-	180
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	53.404.556	50.821.793	2.391.158	191.605	631.147	605.272	21.762	4.113

Aree Geografiche	AMERICA				ASIA			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.990	6	4.984	X	3.409	171	3.238	X
A.2 Inadempienze probabili	7.987	6.487	1.500	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	1	1	X	4	3	1	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.612	29.607	X	5	1.904	1.903	X	1
Totale esposizioni per cassa	42.591	36.101	6.485	5	5.317	2.077	3.239	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	1.651	1.651	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.533	16.533	X	-	-	-	X	-
Totale esposizioni fuori bilancio	18.184	18.184	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	60.775	54.285	6.485	5	5.317	2.077	3.239	1

Aree Geografiche	RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	3.281.460	1.490.591	1.790.869	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	2.642.512	2.051.640	590.872	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	99.537	90.316	9.221	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.303	20.265	X	38	40.207.689	40.022.349	X	185.340
Totale esposizioni per cassa	20.303	20.265	-	38	46.231.198	43.654.896	2.390.962	185.340
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	74.893	57.490	17.403	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	504.294	490.221	14.073	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	157.584	157.378	206	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	X	-	7.154.129	7.143.707	X	10.422
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	7.890.900	7.848.796	31.682	10.422
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	20.303	20.265	-	38	54.122.098	51.503.692	2.422.644	195.762

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e, g)

Governi e altri enti pubblici						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1	516	-	X	82	X
A.2 Inadempienze probabili	-	794	-	X	32	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	531	266	82	X	82	X
Totale esposizioni deteriorate	532	1.576	82	X	196	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.430.893	9.334.059	X	140	X	97
TOTALE A	9.431.425	9.335.635	82	140	196	97
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	132	66	-	X	-	X
B.2 Altre esposizioni	237.444	240.320	X	4	X	8
TOTALE B	237.576	240.386	-	4	-	8
TOTALE (A+B) 31.12.2015	9.669.001	9.576.021	82	144	196	105

Società finanziarie, banche e imprese assicurative						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	18.086	23.923	15.982	X	999	X
A.2 Inadempienze probabili	120.668	149.387	47.498	X	576	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	53	108	1	X	3	X
Totale esposizioni deteriorate	138.807	173.418	63.481	X	1.578	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.740.211	2.077.709	X	10.862	X	5.045
TOTALE A	1.879.018	2.251.127	63.481	10.862	1.578	5.045
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	74.611	88.148	5.988	X	6	X
B.2 Altre esposizioni	678.487	644.470	X	399	X	202
TOTALE B	753.098	732.618	5.988	399	6	202
TOTALE (A+B) 31.12.2015	2.632.116	2.983.745	69.469	11.261	1.584	5.247

Imprese non finanziarie						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	856.107	942.458	500.320	X	53.750	X
A.2 Inadempienze probabili	831.205	806.957	227.789	X	101.906	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.492	7.979	1.509	X	175	X
Totale esposizioni deteriorate	1.699.804	1.757.394	729.618	X	155.831	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.710.692	5.051.901	X	52.546	X	12.609
TOTALE A	7.410.496	6.809.295	729.618	52.546	155.831	12.609
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	470.748	363.988	10.559	X	1.494	X
B.2 Altre esposizioni	4.109.971	3.775.025	X	6.503	X	629
TOTALE B	4.580.719	4.139.013	10.559	6.503	1.494	629
TOTALE (A+B) 31.12.2015	11.991.215	10.948.308	740.177	59.049	157.325	13.238

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e, g) – Continua

	Famiglie					
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	548.809	502.565	251.354	X	48.001	X
A.2 Inadempienze probabili	165.253	155.457	31.527	X	14.033	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	34.566	32.389	3.767	X	512	X
Totale esposizioni deteriorate	748.628	690.411	286.648	X	62.546	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.696.644	11.222.654	X	24.042	X	3.050
TOTALE A	12.445.272	11.913.065	286.648	24.042	62.546	3.050
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	5.664	4.105	553		137	
B.2 Altre esposizioni	244.301	300.659	X	477	X	128
TOTALE B	249.965	304.764	553	477	137	128
TOTALE (A+B) 31.12.2015	12.695.237	12.217.829	287.201	24.519	62.683	3.178

	PMI					
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.858.457	1.697.134	1.023.213	X	172.998	X
A.2 Inadempienze probabili	1.528.436	1.545.251	287.108	X	132.136	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	51.895	83.289	3.862	X	-	X
Totale esposizioni deteriorate	3.438.788	3.325.674	1.314.183	X	305.134	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.622.550	11.355.294	X	90.447	X	-
TOTALE A	15.061.338	14.680.968	1.314.183	90.447	305.134	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	185.616	222.198	14.582	X	3.538	X
B.2 Altre esposizioni	1.883.925	1.933.066	X	3.038	X	-
TOTALE B	2.069.541	2.155.264	14.582	3.038	3.538	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	17.130.879	16.836.232	1.328.765	93.485	308.672	-

	TOTALE					
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	3.281.460	3.166.596	1.790.869	X	275.830	X
A.2 Inadempienze probabili	2.645.562	2.657.846	593.922	X	248.683	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	99.537	124.031	9.221	X	772	X
Totale esposizioni deteriorate	6.026.559	5.948.473	2.394.012	X	525.285	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.200.990	39.041.617		178.037		20.801
TOTALE A	46.227.549	44.990.090	2.394.012	178.037	525.285	20.801
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	736.771	678.505	31.682	X	5.175	X
B.2 Altre esposizioni	7.154.128	6.893.540	X	10.421	X	967
TOTALE B	7.890.899	7.572.045	31.682	10.421	5.175	967
TOTALE (A+B) 31.12.2015	54.118.448	52.562.135	2.425.694	188.458	530.460	21.768

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000) (Art. 442 f)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	7.917.369	531.442	274.723	759.741	1.545.416	1.821.607	3.466.112	14.348.848	14.566.411	115.334	45.347.003
A.1 Titoli di Stato	2.652	-	-	-	40.215	360.146	837.017	4.318.097	2.939.991	-	8.498.118
A.2 Altri titoli di debito	7.190	15	1.114	34.955	14.516	2.625	10.514	456.419	225.663	9.761	762.772
A.3 Quote di OICR	131.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-	131.688
A.4 Finanziamenti	7.775.839	531.427	273.609	724.786	1.490.685	1.458.836	2.618.581	9.574.332	11.400.757	105.573	35.954.425
- Banche	683.378	-	2.109	17.949	12.475	8.129	24.763	241.666	-	105.573	1.096.042
- Clientela	7.092.461	531.427	271.500	706.837	1.478.210	1.450.707	2.593.818	9.332.666	11.400.757	-	34.858.383

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)² (Art. 442 i)

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	9.827	-	-	9.827
B. Variazioni in aumento	1.148	24.960	-	26.108
B.1 rettifiche di valore	240	24.960	-	25.200
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	908	-	-	908
C. Variazioni in diminuzione	9.586	24.960	-	34.546
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	868	-	-	868
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	8.718	24.960	-	33.678
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.389	-	-	1.389
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	24.960	-	24.960

² Le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono solo di tipo "specifico".

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000) (Art. 442 i)

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.707.326	550.774	12.488	2.270.588
B. Variazioni in aumento	370.561	251.490	775	622.826
B.1 rettifiche di valore	275.830	248.660	773	525.263
B.1 bis perdite da cessione	25.904	-	-	25.904
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61.854	-	-	61.854
B.3 altre variazioni in aumento	6.973	2.830	2	9.805
C. Variazioni in diminuzione	287.018	208.342	4.042	499.402
C.1 riprese di valore da valutazione	72.091	61.141	4.042	137.274
C.2 riprese di valore da incasso	18.085	13.054	-	31.139
C.2 bis utili da cessione	997	-	-	997
C.3 cancellazioni	169.941	71.455	-	241.396
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	61.854	-	61.854
C.5 altre variazioni in diminuzione	25.904	838	-	26.742
D. Rettifiche complessive finali	1.790.869	593.922	9.221	2.394.012
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	15.348	40.479	-	55.827

Esposizioni "fuori bilancio": dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000) (Art. 442 i)

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	51.320	960	52.280
B. Variazioni in aumento	5.244	-	5.244
B.1 rettifiche di valore	5.175	-	5.175
B.2 trasferimento da altre categorie	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	69	-	69
C. Variazioni in diminuzione	24.882	960	25.842
C.1 riprese di valore da valutazione	21.162	960	22.122
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	3.651	-	3.651
C.4 trasferimento ad altre categorie	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	69	-	69
D. Rettifiche complessive finali	31.682	-	31.682

6. **Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)**

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In tema di CRM il Gruppo Bipiemme ha pubblicato a luglio 2015 il documento di "Politiche di indirizzo in materia di *Credit Risk Mitigation*" e, a seguire, il manuale metodologico per la "Verifica eleggibilità delle garanzie utilizzate ai fini di mitigazione del rischio". Una serie di circolari descrivono poi i processi operativi connessi alla prevenzione e attenuazione del rischio di credito, al perfezionamento delle garanzie in fase di acquisizione, al loro monitoraggio ed aggiornamento nel tempo.

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Art. 453,
a)

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Art. 453,
b) e c)

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Le principali tipologie di garanzie reali raccolte dal Gruppo sono costituite da ipoteche su immobili e pegni su depositi di denaro, azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato italiani e titoli di propria emissione con l'esclusione dei titoli subordinati.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo laddove disponibile.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate all'interno delle Funzioni Crediti, *Risk Management & Capital Adequacy* e *Operations (Smart Center)*. In particolare, nell'ambito dello *Smart Center*, da luglio 2015 è attiva la struttura Centro Unico Garanzie (C.U.G.) con il compito di verificare la corretta e completa acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, effettuare il perfezionamento delle garanzie

non in atto, gestire operativamente le garanzie perfezionate (es. rinnovi di ipoteca), effettuare il monitoraggio di primo livello sull'eleggibilità e sul valore delle garanzie utilizzate ai fini di mitigazione del rischio, garantendo la sorveglianza del valore delle stesse.

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

Art. 453,
d)

All'interno del Gruppo Bipiemme, al 31 dicembre 2015 è presente una sola operazione in derivati creditizi di entità esigua, scadente entro il 2016.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali"), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Bipiemme definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

Art. 453,
e)

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che le garanzie utilizzate a fini prudenziali, al 31 dicembre 2015, sono prevalentemente di tipo reale su esposizioni verso Intermediari Vigilati e Imprese.

La mitigazione del rischio sulla classe regolamentare Intermediari Vigilati è essenzialmente da ricondurre ad operazioni di Pronti contro Termine (PcT) e ad accordi di *netting* stipulati da Banca Akros con i propri clienti.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Art. 453, f)
e g)

	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (1)	Garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	10.952.509	-	176.353	10.952.509
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	124.042	-	22.772	124.042
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	140.821	-	15.148	140.821
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	4	-	18	4
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	9.436.019	5.495.329	135.136	4.208.444
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.655.429	443.928	154.671	15.260.448
Esposizioni al dettaglio	6.986.744	87.844		6.944.086
Esposizioni garantite da immobili	8.675.243	262		8.674.981
Esposizioni in stato di default	3.895.991	8.750		3.888.069
Esposizioni ad alto rischio	51.866	-		51.866
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-		-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-		-
Esposizioni in strumenti di capitale	413.024	586		412.438
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	631.821	-		631.821
Altre esposizioni	1.694.617	242		1.694.375
TOTALE	58.658.130	6.036.941	504.098	52.983.904

(1) trattasi del valore delle garanzie le cui caratteristiche di eleggibilità hanno consentito di poterle utilizzare per mitigare l'esposizione delle posizioni originarie

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato. Art. 444, a) e b)

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institution*) indicate nella tabella seguente.

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody's Investors Service	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati, Enti del Settore pubblico ed Enti Territoriali	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody's Investors Service Fitch ratings Cerved Group	<i>Solicited</i> <i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Fitch ratings	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione. Art. 444, c)

In mancanza di un "*rating*" specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un'altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali "*rating*" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- quando la posizione priva di "*rating*" specifico è di rango pari o superiore a quella con "*rating*" oppure si tratta di una posizione di primo grado ("*senior*") non garantita del debitore/emittente, se l'utilizzo del "*rating*" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l'utilizzo del "*rating*" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito (Euro/000)

Art.
444,
e)

	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito
Portafoglio regolamentare			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		10.952.509	10.952.509
	0%	10.201.877	10.201.877
	50%	4.505	4.505
	100%	709.306	709.306
	250%	36.821	36.821
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		124.042	124.042
	20%	124.042	124.042
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		140.821	140.821
	20%	91.613	91.613
	50%	25.458	25.458
	100%	23.750	23.750
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		4	4
	0%	4	4
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		4.208.444	9.436.019
	0%	-	641.454
	2%	215.282	215.282
	20%	2.909.835	4.905.023
	50%	593.899	774.988
	100%	233.909	2.643.753
	150%	2.150	2.150
	250%	253.369	253.369
Esposizioni verso o garantite da imprese		15.260.448	15.655.429
	0%	-	246.954
	20%	7.293	7.293
	50%	3.767.689	3.769.653
	100%	10.361.445	10.506.910
	150%	1.124.021	1.124.619
Esposizioni al dettaglio		6.944.086	6.986.744
	0%	-	21.009
	75%	6.944.086	6.965.735
Esposizioni garantite da immobili		8.674.981	8.675.243
	35%	7.921.779	7.921.990
	50%	753.202	753.253
Esposizioni in stato di <i>default</i>		3.888.069	3.895.991
	100%	1.593.026	1.594.952
	150%	2.295.043	2.301.039
Esposizioni ad alto rischio		51.866	51.866
	150%	51.866	51.866
Esposizioni in strumenti di capitale		412.438	413.024
	0%	-	586
	2%	5.563	5.563
	100%	255.130	255.130
	250%	151.745	151.745
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		631.821	631.821
	100%	631.821	631.821
Altre esposizioni		1.694.375	1.694.617
	0%	302.258	302.258
	20%	509.197	509.197
	100%	820.440	820.440
	Altre (*)	62.480	62.722
Cartolarizzazioni		22.319	22.319
	20%	4.272	4.272
	1.250%	18.047	18.047

(*) Operazioni di *leasing* finanziario: qualora l'opzione d'acquisto del bene locato non sia ragionevolmente certa nel suo esercizio, il valore residuo va inserito fra le "altre esposizioni" e ponderato in funzione della durata residua del contratto di *leasing*. Tale calcolo porta a percentuali di ponderazione molteplici.

Come meglio precisato nella sezione dedicata ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a DTA e investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa. Per il Gruppo è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi verso intermediari vigilati, ed è pertanto stato dedotto dal CET1 l'importo di 13.747 migliaia di euro.

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- operazioni SFT: valore corretto dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione*valore dell'esposizione;
- operazioni SFT: valore dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un *rating* da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Amministrazioni Centrali	Intermediari vigilati, enti settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's	Fitch	Cerved CERVED GROUP (*)
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3	da A+ a A-	da A1.1 a A3.1
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	B1.1
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da B1.2 a B2.2
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3	da B+ a B-	C1.1
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da C1.2 a C2.1

(*): valido solo per le imprese e altri soggetti

8. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme al 31 dicembre 2015 ha in essere un'operazione di cartolarizzazione tradizionale - "Bpm Securitisation 2" - e due di auto-cartolarizzazione - "Bpm Securitisation 3" e "ProFamily Securitisation".

Art. 449, a), d) ed e)

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di diversificazione delle fonti di finanziamento, riduzione del costo del *funding* rispetto ad emissioni con strumenti *senior* sul *debt capital market*.

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione tradizionale, la Capogruppo, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta dalla funzione Finanza della Banca, che si occupa, in cooperazione con la funzione Operations e IT, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di rilevare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*;
- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo. In tali casi la sottoscrizione diretta e integrale da parte del Gruppo delle *notes* emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Per effettuare le operazioni di cartolarizzazione "proprie" il Gruppo ha utilizzato delle società veicolo (Bpm Securitisation 2, Bpm Securitisation 3 e ProFamily Securitisation) appositamente costituite per accogliere i patrimoni segregati (nei casi di specie crediti) dal bilancio delle entità del Gruppo originator a fronte di emissioni di obbligazioni volte a finanziarne l'acquisto. Gli impegni verso i sottoscrittori delle *notes* vengono garantiti attraverso i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

A titolo informativo si evidenzia che risultano in essere due programmi decennali di Obbligazioni Bancarie Garantite destinate ad investitori istituzionali, in base ai quali la Capogruppo svolge il triplo ruolo di banca originator, emittente e finanziatrice.

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito, riconducibile alla qualità degli *assets* ceduti al veicolo;
- rischio di liquidità legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento potrebbe precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborsare le *notes* e di corrispondere gli interessi;
- rischio di tasso legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio mutui con differenti tassi.

Art. 449, b) e f)

La Capogruppo effettua periodicamente il monitoraggio dei rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione. In particolare viene monitorata la *performance* del portafoglio in termini di livelli di *default*, *delinquency* e *pre-payment* attraverso dei *report* trimestrali.

Il monitoraggio del rischio di credito è effettuato dalle strutture interne al Gruppo preposte a tale attività, al pari degli altri crediti in essere. Si fa pertanto rinvio alla sezione 1 dedicata al monitoraggio del rischio credito.

Ai fini contabili per le operazioni di cartolarizzazione perfezionatesi successivamente al 1° gennaio 2004, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora il Gruppo sottoscriva la tranche dei titoli *Junior* o di esposizioni analoghe, e quindi sopporti il rischio delle prime perdite e, parimenti, benefici del rendimento dell'operazione. In particolare il Gruppo mantiene tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, non procedendo alla loro *derecognition* quando, in base alle caratteristiche tecniche dei contratti posti in essere, non modifica la propria esposizione e il proprio rischio verso di esse.

Art. 449 j)

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nell'attivo di bilancio con l'iscrizione:

- nel bilancio individuale di un debito nei confronti della società veicolo a fronte del finanziamento ricevuto, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e sottoscritti dal Gruppo cedente;
- nel bilancio consolidato, come effetto del consolidamento della società veicolo, del valore delle *Notes* emesse dalla società veicolo stessa e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Dal momento che la Capogruppo è esposta e possiede diritti ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento (IFRS 10§7(b)), non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della Capogruppo e, di conseguenza, nel bilancio consolidato.

Nelle operazioni di auto-cartolarizzazione il Gruppo, avendo trattenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio i crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dalla società veicolo e sottoscritte non sono rappresentate.

Almeno fino a quando parte dei titoli non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Descrizione operazioni di cartolarizzazione in essere**a) Bpm Securitisation 2 Srl (cartolarizzazione tradizionale)**

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30/4/99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla Banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

All'operazione BPM Securitisation 2 è stato attribuito il *rating* dalle tre principali agenzie: Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Le medesime agenzie si occuperanno del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti serie di titoli per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di euro, quotati presso la Borsa di Lussemburgo:

Titolo	Data di emissione		Data di riferimento del documento		Caratteristiche
	Rating	Importo (Euro milioni)	Rating	Importo (Euro milioni)	
Classe A1	AAA/Aaa/AAA	350	-	-	- Notes totalmente rimborsate
Classe A2 (*)	AAA/Aaa/AAA	1.574,6	AA-/Aa2/AA+	248,5	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B	AA/Aa2/AA	40,3	A/Aa2/AA	12,3	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C	BBB/Baa2/BBB	50,4	A/Baa2/BBB	50,4	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
Totale		2.015,3		311,2	

(*) Nel campo "Data di riferimento del bilancio" il saldo è riportato al lordo dei riacquisiti. Considerando anche la quota riacquistata il saldo netto dei titoli in circolazione ammonterebbe a 174,6 milioni di euro.

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. E' inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la Banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

Al 31 dicembre 2015 risultano rimborsati: l'intera "Classe A1", 1.326,1 milioni di euro della "Classe A2" e 28 milioni di euro della "Classe B". Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie *tranche* titoli della "Classe A2" il cui valore alla data di riferimento del bilancio al 31 dicembre 2015 ammonta a 73,9 milioni di euro.

L'operazione ha comportato la sottoscrizione di contratti *swap back-to-back* tra BPM e l'*Arranger* e tra l'*Arranger* stesso e il Veicolo. Il nozionale degli *swap*, uno per i mutui a tasso fisso e l'altro per i mutui a tasso variabile, è rappresentato dall'importo dei mutui cartolarizzati all'inizio dell'operazione, destinato a ridursi con l'ammortamento del portafoglio.

b) Bpm Securitisation 3 Srl (auto-cartolarizzazione)

L'operazione di auto-cartolarizzazione BPM Securitisation 3 è stata perfezionata dalla Capogruppo nel mese di settembre 2014, a seguito di apposita deliberata dal Consiglio di Gestione in data 25 febbraio 2014. In dettaglio si configura come operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni). A garanzia e soddisfacimento dei diritti incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 3 S.r.l.,

società appositamente costituita, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi circa 864 milioni di euro, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

I flussi finanziari del portafoglio ceduto sono a servizio del pagamento delle cedole e del rimborso in linea capitale di una classe di Titoli ABS *senior* (la Classe A), con *rating* all'emissione pari a "A2"/"AA" assegnato rispettivamente dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Nel corso del 2015 la nota *senior* è stata oggetto di una revisione al rialzo del *rating* passato rispettivamente a Aa2 dell'Agenzia di *Rating* Moody's e AAA di DBRS.

Titoli	Importo originario in Euro	Importo in Euro al 31 dicembre 2015	Caratteristiche
Classe A - <i>rating</i> AA/A2	573.000.000	254.055.585	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 60 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 gennaio 2015; quotazione: Borsa di Lussemburgo ("Titoli <i>Senior</i> ")
Classe Z - <i>junior notes</i>	304.000.000	304.000.000	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: non prevista; non dotati di <i>rating</i> ; quotazione: non quotati ("Titoli <i>Junior</i> ")
	877.000.000	558.055.585	

La struttura dell'operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati ad ogni *payment date*.

Tra la BPM Securitisation 3 S.r.l. e Banca Popolare di Milano è stato sottoscritto un contratto di *Servicing*, ai sensi del quale la società veicolo ha conferito alla Banca l'incarico di provvedere alla gestione e all'amministrazione dei crediti, ivi incluso l'incasso e il recupero degli stessi.

La sottoscrizione diretta e integrale da parte della Capogruppo delle *notes* emesse dal veicolo BPM Securitisation 3 S.r.l., pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

c) ProFamily Securitisation S.r.l. (auto-cartolarizzazione)

L'operazione di auto-cartolarizzazione ProFamily Securitisation è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della società controllata ProFamily in data 7 luglio 2015, nonché dal Comitato Finanza della Capogruppo in data 22 giugno 2015. L'operazione si configura come cartolarizzazione di crediti al consumo finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni).

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo ProFamily Securitisation S.r.l., società appositamente costituita, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi circa 712,6 milioni di euro, derivanti da prestiti finalizzati e prestiti personali (con l'esclusione di "cessione del quinto") erogati dalla stessa ProFamily in data 3 novembre 2015.

L'operazione si configura con una struttura *revolving* per i primi 18 mesi secondo le modalità previste dal Contratto Quadro di cessione.

I flussi finanziari del portafoglio ceduto sono a servizio del pagamento delle cedole e del rimborso in linea capitale delle *Notes* emesse dal Veicolo in data 27 novembre 2015: una classe ABS *senior* (la Classe A), con *rating* pari a "Aa2"/"AA" assegnato rispettivamente dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe ABS *junior* (la Classe J) non dotata di *rating*.

Titoli	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A - <i>rating</i> AA/Aa2	584.300.000	Scadenza legale: 21 dicembre 2039; cedola: <i>Euribor</i> 1 mese + 100 bps., da riconoscere mensilmente a partire dal 20 dicembre 2015; quotazione: Borsa di Lussemburgo ("Titoli <i>Senior</i> ")
Classe J - <i>junior notes</i>	140.040.000	Scadenza legale: 21 dicembre 2039; cedola: <i>Euribor</i> 1 mese + 200 bps., da riconoscere mensilmente a partire dal 20 dicembre 2015; non dotati di <i>rating</i> ; quotazione: non quotati ("Titoli <i>Junior</i> ")
	724.340.000	

Le *Notes* emesse dal Veicolo sono state interamente sottoscritte da ProFamily S.p.A. e da questa cedute, attraverso un contratto di pegno irregolare (*Pledge Agreement over Securities*), alla Capogruppo. Il pegno, da un lato, consentirà alla controllata di godere di una riduzione del costo

del *funding* e, dall'altro, permetterà alla Capogruppo di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, le tre operazioni di cartolarizzazione non sono state riconosciute ai fini prudenziali. Art. 449 h)

Operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Art. 449 o)

Nel portafoglio "*Loans and Receivables*" della Capogruppo sono ricompresi titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano importi relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi sono rappresentate da tre *tranches* di titoli emessi da Pharma Finance Srl, società classificata nel 2015 tra le inadempienze probabili. Le tre classi di titoli sono state oggetto di valutazione al *fair value* ai fini di bilancio. Dalla valutazione al 31 dicembre 2015 sono emersi i seguenti risultati:

- la classe A, *senior*, attualmente risulta interamente coperta dalle attività cartolarizzate (100%);
- la classe B, *mezzanine*, è stata oggetto di *impairment* nel 2015 in quanto dalla valutazione si evince una probabile difficoltà nel recupero di una porzione della quota capitale residua;
- la classe C, *mezzanine*, benchè abbia lo stesso grado di subordinazione della Classe B, risulta garantita dalla EIF (*European Investment Fund*), quindi le previsioni di recupero rimangono fissate per il 2028.

La seguente tabella riporta le agenzie di *rating* esterne coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione. Art. 449 k)

	Fitch ratings
Bpm Securitisation 2 Srl	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services
Bpm Securitisation 3 Srl e ProFamily Securitisation Srl	Moody's Investors Service DBRS

Informativa quantitativa

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (Euro/000) (Art 449 n), p)

Attività/Valori	Bpm Securitisation 2		Bpm Securitisation 3		ProFamily Securitisation	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo
A. Attività sottostanti proprie:	323.970	1.766	523.146	43	683.791	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-	-	-	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-	-	-	-	-
A.3 Non cancellate	323.970	1.766	523.146	43	683.791	-
1. Sofferenze	30.520	1.766	2.167	43	2	-
2. Inadempienze probabili	4.535	-	2.244	-	-	-
3. Esposizioni scadute	472	-	808	-	-	-
4. Altre attività	288.443	-	517.927	-	683.789	-
B. Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-

Non sono presenti cartolarizzazioni sintetiche o per le quali la Capogruppo è intervenuta come promotrice.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Euro/000) (Art. 449 n)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	73.869	-	50.471	-	10.117	-
C.1 BPM Securitisation 2 S.r.l	73.869	-	50.471	-	10.117	-
- mutui residenziali	73.869	-	50.471	-	10.117	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Non vi sono attività in attesa di cartolarizzazione.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (Euro/000) (Art 449 n), p)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	73.855	73.869	50.401	50.471	10.127	10.117
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	73.855	73.869	50.401	50.471	10.127	10.117
B. Con attività sottostanti di terzi:	17.710	17.710	4.609	4.609	-	-
a) Deteriorate	17.710	17.710	4.609	4.609	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Non sono presenti posizioni verso ri-cartolarizzazioni.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologie delle attività cartolarizzate e per tipo esposizione (Euro/000) (Art 449 n), p)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Pharmafin 3 cl. A	17.710	-	-	-	-	-
A.2 Pharmafin 3 cl. B	-	-	337	-39	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.272	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Gli importi indicati nella colonna "valori di bilancio" sono comprensivi dei ratei in corso di maturazione.

Ammontare ponderato delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000) (Art. 449, n)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazione	ruolo cartolarizzazione	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
Cartolarizzazioni								
	20%	tradizionale	Investitore	-	4.272	4.272	854	68
	1250%	tradizionale	Investitore	17.710	-	17.710	221.376	17.710
	1250%	tradizionale	Investitore	-	337	337	4.213	337
Totale				17.710	4.609	22.319	226.443	18.115

9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros.

Art. 439,
b)

Il rischio di controparte può essere definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

Il Gruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash*. L'impatto in termini di maggiori garanzie da corrispondere nella forma di *collateral cash*, nel caso di *downgrading* delle Società del Gruppo che detengono strumenti derivati, è quantificabile in un massimo di 6,15 milioni di Euro.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Il Gruppo Bipiemme consente di porre in essere solo operazioni di copertura, per quanto concerne i clienti al dettaglio, e operazioni di copertura e/o investimento ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

Per quanto concerne il *pricing* applicato, ed in particolare il livello di *spread massimo* applicabile, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Relativamente a Banca Akros, la politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita entro i limiti stabiliti dalla Capogruppo nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte; per limiti inferiori, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito altre specifiche deleghe, con obbligo di ratifica da parte del Comitato Fidi. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, anche al Comitato Fidi della Capogruppo e successivamente sono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Consiglio di Amministrazione approva le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

Al Comitato Fidi è delegato anche il compito di determinare e classificare eventuali "esposizioni deteriorate" nelle singole categorie previste dalla normativa, sulla base di procedure approvate preventivamente dal Consiglio di Amministrazione, nonché di indicare la percentuale di svalutazione analitica/rettifiche di valore delle esposizioni creditizie. Alle riunioni del Comitato Fidi è sempre invitato il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Credito ha funzioni di istruttoria e di prima valutazione delle proposte di limiti di affidamento e ha il compito di monitorare i relativi utilizzi e l'andamento delle garanzie. A rafforzamento della gestione e mitigazione del rischio nei confronti di clienti e controparti opera anche un apposito Ufficio Documentazione e *Netting* che fa capo alla funzione *Compliance*, Legale e Documentazione.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) sia di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di c.d. "rischio marginale" e/o "*mark to market*" e/o "*threshold amount*" per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo relativamente al rischio di controparte è stata definita, per Banca Akros, una soglia di "*capacity*" ed una di "*tolerance*", misurate in termini di *Risk Weighted Assets*, coerentemente con gli indicatori di RAF.

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata nel periodo di liquidazione/*settlement*; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato per la percentuale dei margini iniziali richiesti dalle *Clearing House*.

Art. 439,
a)

Sempre in termini nominali vengono concessi limiti per l'operatività *intraday*, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali, di acquisto e vendita di strumenti finanziari durante la stessa giornata di negoziazione.

In termini nominali viene inoltre espresso il limite operativo all'attività di regolamento delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, non necessariamente legata al ruolo di Banca Akros quale negoziatore.

I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e alla tipologia di strumento finanziario OTC.

I limiti operativi in termini di "*mark to market*" e/o "*threshold amount*" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "*mark to market*" medesimo, tenuto conto, caso per caso, del "*threshold amount*" e del "*minimum transfer amount*" definiti contrattualmente negli appositi "*Credit Support Annex Isda*".

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e

quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo ("*mark to market*") ponderandolo sulla base della "*probability of default*" attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo BPM. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Art. 439,
c)

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- "*delivery versus payment*";
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della "*clearing house*" per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros utilizza con le proprie controparti la sottoscrizione reciproca di "accordi bilaterali di compensazione" e/o lo scambio di "*collateral*", prevalentemente in denaro o in misura residuale in titoli, sempre regolati rispettivamente tramite contratti ISDA e relativi contratti di CSA. La valorizzazione delle posizioni è giornaliera o settimanale.

Informativa quantitativa

Fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC finanziari e creditizi (Euro/000) (Art. 439, e))

a) portafoglio di negoziazione

Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	1.717	-	1.717
Altri enti pubblici	878	-	878
Banche	698.125	495.049	203.076
Società finanziarie	335.599	259.118	76.481
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	73.253	5.138	68.115
Altri soggetti	19.320	5.053	14.267
Totale	1.128.892	764.358	364.534

b) portafoglio bancario

Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-
Banche	45.111	-	974
Società finanziarie	974	-	-
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-
Totale	46.085	-	46.085

Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000) (Art. 439, e), f), g) e h))

a) portafoglio di negoziazione

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	878	604.663	258.765	-	56.841	5.349	926.496
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	60.773	59.364	-	382	13.222	133.741
Valute e oro	1.717	-	32.689	17.470	-	16.030	749	68.655
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.717	878	698.125	335.599	-	73.253	19.320	1.128.892

b) portafoglio bancario

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	40.624	974	-	-	-	41.598
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	4.487	-	-	-	-	4.487
Totale	-	-	45.111	974	-	-	-	46.085

Al 31 dicembre 2015 è in essere un'unica esposizione in derivati crediti con valore nozionale pari a 4.653 migliaia di Euro.

Contratti derivati OTC finanziari e creditizi: Esposizione futura (Euro/000) (Art. 439, e), f), g) e h))

a) portafoglio di negoziazione

Controparti/valori	Contratti non oggetto di accordi di compensazione	Contratti oggetto di accordi di compensazione
Governi e banche centrali	2.776	-
Altri enti pubblici	1.951	-
Banche	19.163	111.600
Società finanziarie	4.629	59.138
Imprese di assicurazione	4	-
Imprese non finanziarie	14.549	6.345
Altri soggetti	3.480	2.121
Totale	46.552	179.204

b) portafoglio bancario

Controparti/valori	Contratti non oggetto di accordi di compensazione	Contratti oggetto di accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-
Altri enti pubblici	-	-
Banche	10.508	-
Società finanziarie	575	-
Imprese di assicurazione	-	-
Imprese non finanziarie	-	-
Altri soggetti	-	-
Totale	11.083	-

Ammontare protetto

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie personali	Esposizione post attenuazione rischio di credito
Contratti derivati	697.970	248.260	-	449.710
Operazioni SFT	5.900.418	5.526.896	-	646.659
TOTALE	6.598.388	5.775.156	-	1.096.369

10. **Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR)**

Art. 445
e Art.
455

Informativa qualitativa

10.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX* e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (su *single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

10.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

La Banca si è dotata di un proprio modello quantitativo e organizzativo per la misurazione dei rischi di mercato (modello interno). L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio di mercato è il *Value-at-Risk* (VaR) di portafoglio, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo prevede la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello VaR cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);

- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control*.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità “*full evaluation*”, ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità “*partial evaluation*” non lineare³. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99%, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decadale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decadale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di *stress* (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario “Lehman”). Tale modello è stato sottoposto a verifiche, conclusesi con esito positivo, da parte dell'Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011, oltre che per finalità gestionali.

Credit spread VaR

L'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing e Market Risk Control* ha sviluppato, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve di credito dei singoli emittenti e vengono elaborati i *report* dei VaR di portafoglio inclusivi del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

³ Si tratta di un limitato numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second'ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha avviato l'implementazione del calcolo del c.d. *Incremental Default Risk Charge* (IRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia *CreditManager™*) si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrices* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato.

Modello avanzato del calcolo del Credit e Debt Valuation Adjustment

In conformità ai criteri codificati nella *Policy* di Gruppo in materia ("Politiche di Indirizzo in Materia di *Credit Valuation Adjustment* e *Debit Valuation Adjustment*"), le banche del Gruppo calcolano per tutte le posizioni in derivati OTC, a eccezione di quelle infragruppo, il parametro di CVA/DVA utilizzando l'approccio dell'*Expected Future Exposure*, basato sulla stima dell'evoluzione attesa del *mark-to-market* dei contratti derivati tramite simulazioni Monte Carlo. Queste ultime sono a loro volta basate su modelli evolutivi dei fattori di rischio (e.g. tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi, volatilità) calibrati rispetto ai correnti valori di mercato, coerenti con gli input che alimentano i corrispondenti modelli di *pricing*. In particolare, il *fair value* "risk free" degli strumenti finanziari viene rettificato tramite il fattore additivo denominato *Bilateral Credit Valuation Adjustment*, determinato dalla differenza tra i termini CVA e il DVA. Il primo termine rappresenta il valore economico del *counterparty risk* determinato dalla Probabilità di *Default* della controparte e il secondo incorpora la Probabilità di *Default* della Banca segnalante.

Risk Appetite Framework e limiti operativi

La definizione degli indicatori di secondo livello (L2) del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo Bipiemme, avviata a fine 2014 e perfezionata nel corso del 2015, annovera, tra gli indicatori individuali relativi a Banca Akros, tre metriche specificamente riferite al rischio di mercato:

- o la misura di VaR regolamentare sull'intero *trading book*;
- o la misura di VaR gestionale (*credit spread VaR*) riferita anch'essa all'intero *trading book*;
- o la misura di *basis point value* (BPV) riferita al portafoglio dei titoli obbligazionari classificati nella categoria *Available For Sale* (AFS) del portafoglio bancario (*banking book*).

Con riferimento ai primi due indicatori, il RAF del Gruppo Bipiemme, in coerenza con la natura di quadro unitario di raccordo tra le principali misure di rischio già integrate nell'operatività, ne ha sancito la rilevanza, annoverandoli tra le metriche di livello 2 (L2) specifiche per Banca Akros. Per entrambe le metriche sono stati definiti un livello di *tolerance* e di *capacity*, individuati sulla base di ipotesi di utilizzo totale o parziale della componente libera dei Fondi Propri, che, a parità degli altri utilizzi, si tradurrebbe nel raggiungimento di livelli di CET1 individuale prossimi alle rispettive soglie RAF. Questa metodologia ha determinato i livelli riportati nella seguente tavola.

<i>RAF-L2</i>	<i>Tolerance Area</i>	<i>Capacity Area</i>
VaR regolamentare	1.1501.300	1.300..... 1.450
<i>credit spread VaR</i>	1.4001.575	1.575..... 1.750

(dati espressi in migliaia di Euro)

Confrontando i due livelli di *risk capacity* con i limiti operativi vigenti per tali metriche (1.750 mila Euro per il VaR regolamentare e 2.100 mila Euro per il *credit spread VaR*) da cui deriva l'intero impianto di limiti per portafogli e sottoportafogli del *trading book*, si evince che i livelli di *risk capacity* del RAF risultano inferiori rispetto a tali limiti. Stante la necessaria coerenza con il RAF dell'articolazione della struttura dei limiti operativi, ne è stata effettuata, nel corso del 2015, la revisione, con l'obiettivo di renderla coerente con i livelli di *capacity* espressi dal *Risk Appetite Framework*. La revisione dei limiti a livello complessivo ha comportato anche una rivisitazione della struttura di riallocazione degli stessi alle diverse aree di rischio, portafogli e sottoportafogli che compongono il *trading book* di Banca Akros. Tale riallocazione è stata effettuata mantenendo coerenza con i limiti complessivi e tenendo conto delle esigenze delle singole unità operative e dei rispettivi obiettivi per l'anno in corso. La struttura dei limiti operativi di VaR è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 luglio 2015. Coerentemente con la revisione della struttura dei limiti di VaR, è stata rivisitata

anche la struttura dei limiti operativi di posizione (limiti direzionali, di *sensitivity*, di *stop loss*) che costituiscono il complemento ai limiti operativi espressi in termini di misure statistiche (VaR). Tale struttura è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 settembre 2015.

Le soglie di *tolerance* e di *capacity* per la metrica del *basis point value* (BPV) adottate, per Banca Akros, per la misurazione del rischio dei titoli obbligazionari classificati nel portafoglio bancario *Available for Sale*, sono state individuate sulla base di un'ipotesi di incremento delle attività finanziarie che, al 31.12.2014, risulti compatibile con i valori di *tolerance* e *capacity* della metrica RAF di primo livello "rapporto tra Attivi Finanziari e Totale Attivi". I livelli di *risk tolerance* e di *risk capacity* per l'indicatore BPV di Banca Akros risultano così determinati, per l'anno 2015, nella misura di -300 mila Euro e -370 mila Euro, rispettivamente.

10.3 Processo di convalida interna del modello

Nel corso dell'anno 2015 la Funzione *Validation* della Capogruppo ha eseguito, con riferimento all'anno 2014, le analisi inerenti al processo di validazione periodica del modello VaR Regolamentare applicato in Banca Akros ai fini della quantificazione dell'assorbimento di capitale per i rischi di mercato.

Come da normativa di Gruppo, il processo di validazione, è stato articolato in due distinte attività: una valutazione del modello interno di natura quantitativa e una di natura quali-quantitativa ("rischio modello").

La valutazione di natura quantitativa consiste nell'esecuzione di un insieme di test quantitativi volti a: verificare le ipotesi sottostanti al modello con l'obiettivo di individuare eventuali situazioni di sottostima del rischio; valutare la calibrazione degli *early warning* utilizzati al fine di verificare nel tempo la *severity* del periodo di *stress*; analizzare la legge di *scaling*, ovvero la metodologia utilizzata per il calcolo delle misure di rischio decedali a partire dalle misure giornaliere. I risultati inerenti alla valutazione quantitativa mostrano una sostanziale adeguatezza delle performance del modello VaR regolamentare al fine della gestione dei fattori di rischio coperti dal modello stesso. I risultati delle analisi eseguite hanno condotto la Funzione di Validazione a esprimere, per l'anno 2014, un giudizio positivo sul modello di VaR regolamentare di Banca Akros.

Anche la verifica sul "rischio modello", formalizzata nella relazione *Model Risk assessment of the Market Risk Internal model of Banca Akros – Year 2014*, ed eseguita in collaborazione con la Funzione *Audit*, ha prodotto come risultato un livello di rischio *low*, mostrando una sostanziale adeguatezza del modello e dei presidi ad esso associati. La valutazione è volta a valutare aspetti di natura, qualitativa, quantitativa, tecnologico/infrastrutturale e regolamentare attinenti al modello VaR regolamentare.

10.4 Riesame del modello interno e verifiche effettuate

Anche la Funzione *Audit* ha effettuato la prevista attività di riesame del sistema interno di misurazione dei rischi di mercato con riferimento all'anno 2014, e ha condotto i controlli programmati per l'esercizio 2015, al fine di accertarne la rispondenza ai requisiti normativi ed il mantenimento degli stessi nel tempo, l'adeguatezza del modello interno nel misurare i rischi e la sua integrazione con l'operatività quotidiana della Banca. Alla luce dei risultati delle verifiche condotte, emerge che, con riferimento all'aderenza del modello interno agli standard organizzativi e quantitativi prescritti dalla normativa, la Banca risulta conforme alle regole sul rischio di mercato, con riferimento sia al calcolo del VaR ordinario, sia a quello dello *stressed VaR*. E' stata inoltre accertata la persistenza delle caratteristiche di massima severità dello scenario di *stress* prescelto per il calcolo dello *stressed VaR*, nonché la prudenzialità, per l'anno 2014, dell'utilizzo della regola di *scaling* per entrambe le misure di rischio (VaR e *stressed VaR*), su cui viene proposto un controllo infrannuale da parte del *Market Risk Control*. In relazione al grado di copertura e all'adeguatezza del modello interno nel quantificare l'esposizione ai rischi del complessivo portafoglio di negoziazione, le analisi/test statistici condotti sull'anno 2014 (test sulle eccezioni a diversi livelli di confidenza) indicano che, a livello di *trading room*, il modello interno di calcolo del VaR, per il perimetro validato, prevede al più una sovrastima del rischio di mercato, mentre le analisi statistiche delle eccezioni effettuate a livello di area di rischio *Fixed Income*, estendendo il perimetro del modello ai fattori del rischio specifico, ossia utilizzando il modello *credit spread VaR*, confermano la sostanziale adeguatezza del modello stesso. Infine, con riferimento all'integrazione del modello nella gestione quotidiana del rischio, la Banca utilizza il modello interno per il monitoraggio su base continuativa del rischio di mercato assunto e a supporto delle decisioni gestionali e strategiche; nel corso del 2015 si è reso operativa l'integrazione del modello interno nell'ambito del RAF.

Le verifiche condotte hanno evidenziato anche alcune possibili aree di miglioramento, prevalentemente di natura documentale per il modello interno validato, e di completamento dello sviluppo del modello gestionale di misurazione del rischio emittente.

10.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control* è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control* ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "*fair value*" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

Le attività svolte dall'Ufficio sono così sintetizzabili:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di *stress*;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di *stop-loss*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativi al portafoglio di negoziazione;
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione *Audit*, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione *Audit*, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing e Market Risk Control*, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Il valor medio giornaliero del *Value at Risk* del *trading book* per il perimetro dei rischi regolamentare, riferito cioè ai soli rischi di mercato riconosciuti ai fini di Vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale, e misurato su un orizzonte temporale (*holding period*) di 1 giorno e su un intervallo di confidenza del 99 per cento, è risultato, nell'anno 2015, pari a circa 518 mila Euro, in incremento di circa 25% rispetto all'analogo valore dell'anno precedente, quando il VaR regolamentare medio giornaliero era risultato pari a 416 mila Euro. Il valore giornaliero misurato nel corso del 2015 è risultato compreso tra 208 mila Euro e 923 mila Euro (tra 174 mila Euro e 833 mila Euro nell'anno precedente). Come in precedenza riportato, la massima assunzione di rischio della Banca (*risk capacity*) misurato dal VaR regolamentare è pari a 1.450 mila Euro.

La metrica di rischio regolamentare ha evidenziato, durante il primo semestre, un *trend* in crescita, partendo dai valori minimi di inizio anno (circa 250 mila Euro) fino a raggiungere il valore di fine semestre di poco inferiore a circa 880 mila Euro. Si è quindi assistito, nel corso dei mesi estivi, ad una riduzione del profilo di rischio, che, a partire dal mese di settembre, si è nuovamente incrementato giungendo ad un livello di circa 6/700 mila Euro, per poi ridursi progressivamente, salvo un picco in corrispondenza dei primi giorni di dicembre, nell'ultima parte dell'anno. Il dato di VaR regolamentare di fine 2015 è risultato pari a 450 mila Euro.

Sull'aumento di *risk profile* del *trading book* rispetto all'esercizio precedente ha inciso prevalentemente l'incrementata esposizione al rischio tasso intervenuta nel corso del primo trimestre, anche a seguito degli investimenti in titoli obbligazionari previsti dal piano di *budget* per il 2015. Tali investimenti, rivolti a titoli emessi da emittenti bancari e *corporate* italiani, hanno pertanto comportato un maggiore utilizzo dei limiti di rischio della Banca, determinando altresì un accresciuto peso dei rischi di tasso rispetto a quelli di altra natura (azionario, *forex*, volatilità). All'osservato incremento del VaR regolamentare hanno anche contribuito le numerose fasi (in particolare nel corso dei mesi di maggio, giugno e dicembre) di rapidi e intensi aumenti di volatilità osservati nei principali fattori di mercato, come conseguenza di tensioni legate al riaffiorare di segnali di vulnerabilità dei mercati stessi (sostenibilità del debito greco nell'area Euro, debolezza nella crescita internazionale, andamento del greggio e delle altre materie prime, forte rallentamento dell'economia cinese, timori per fattori di problematicità del sistema bancario). Come conseguenza, pur mantenendosi all'interno della *risk capacity* e della *risk tolerance* individuate dal RAF di Gruppo, la metrica del VaR ha evidenziato nell'esercizio un chiaro aumento nell'assunzione dei rischi di mercato cui è esposto il *trading book*, come effetto combinato dell'aumento delle *exposure* di portafoglio per i citati investimenti e per l'accresciuta rischiosità intrinseca dei mercati, espressa dalla volatilità delle variabili finanziarie.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi all'anno 2015, sia per l'intero portafoglio di negoziazione, sia per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè gli eventi in cui la *loss* effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata *ex-ante* nella giornata precedente), sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio (in cui si considera solo la variazione di valore dovuta al cambiamento dei prezzi, senza includere l'operatività giornaliera, "ip."), sia considerando la variazione effettiva (cioè quella in cui si adotta la variazione di valore effettiva, ottenuta escludendo dai risultati gestionali di giornata solo le commissioni e la componente dei ratei cedolari, "eff.").

99% - 1 day anno 2015	AREA <i>FIXED INCOME</i>	AREA <i>EQUITY</i>	AREA <i>FX</i>	<i>TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.</i>	EFFETTO DIVERSIFIC. .	<i>TRADING BOOK</i>
VaR Medio Eur (000)	443	235	123	801	-283	518
VaR Max Eur (000)	818	458	357	-	-	923
VaR Min Eur (000)	145	115	7	-	-	208
Last VaR Eur (000)	444	136	11	591	-141	450
nr. eccezioni ip./eff.	13/12	2/1	8/5	-	-	5/4

(*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Gli analoghi dati di VaR regolamentare relativi all'anno 2014 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

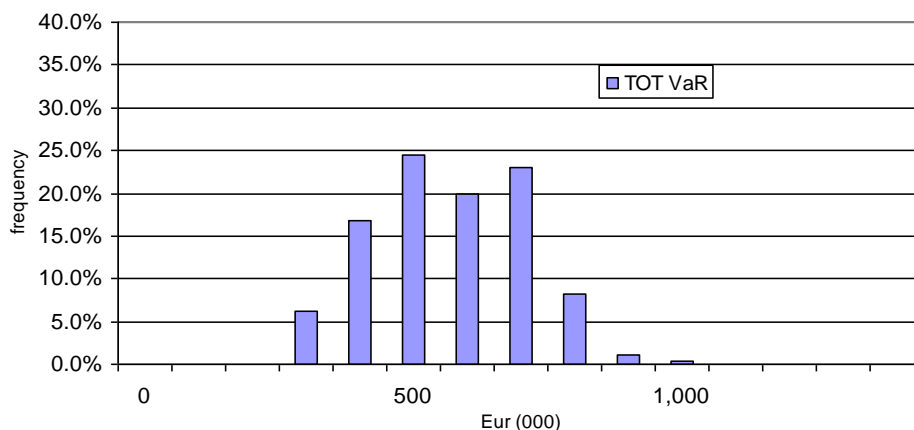
99% - 1 day anno 2014	AREA <i>FIXED INCOME</i>	AREA <i>EQUITY</i>	AREA <i>FX</i>	<i>TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.</i>	EFFETTO DIVERSIFIC. .	<i>TRADING BOOK</i>
VaR Medio Eur (000)	286	339	95	719	-304	416
VaR Max Eur (000)	787	787	205	-	-	833
VaR Min Eur (000)	115	106	13	-	-	174
Last VaR Eur (000)	204	126	55	386	-142	243
nr. eccezioni ip./eff.	11/8	0/1	1/0	-	-	1/1

(*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Scomponendo il VaR dell'intero *trading book* nei tre macro-portafogli componenti (Area "*Fixed Income*", Area "*Equity*", Area "*FX and FX derivatives*"), si osserva che il contributo in media più significativo al rischio complessivo è generato dal comparto "*Fixed income*", con un VaR giornaliero medio di 443 mila Euro, in coerenza con il citato incremento di esposizioni in titoli obbligazionari. Il comparto azionario contribuisce per circa la metà (235 mila Euro), seguito dal portafoglio valutario (Area "*FX and FX derivatives*", 123 mila Euro). Il confronto con l'anno precedente indica, in coerenza con quanto esposto in precedenza sul *risk profile*, un'accresciuta rilevanza dei rischi di tasso di interesse (da 286 mila Euro 2014 a 443 mila Euro nel 2015) ed una contestuale riduzione dei rischi azionari (da 339 mila Euro nel 2014 a 235 mila Euro nel 2015), mentre in modesta crescita risultano i rischi valutari (da 95 mila Euro a 123 mila Euro). L'incidenza media dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento relativo tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified* VaR per le tre aree di rischio, risulta in media pari a -35% nel 2015, in riduzione rispetto all'analogo dato dell'anno 2014 (pari a -42%).

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR regolamentare giornaliero, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso 2015. I valori giornalieri della misura di rischio concentrano risultano distribuite nell'intervallo compreso tra 400 e 700 mila Euro, all'interno del quale ricade oltre il 90% delle osservazioni del campione.

TOT VaR



VaR in condizioni di *stress* (*stressed VaR*)

Il VaR in condizioni di *stress* (*stressed VaR*) si differenzia dal VaR corrente in quanto è calcolato sulle stesse posizioni di portafoglio, ma prendendo a riferimento un periodo storico caratterizzato da condizioni di mercato particolarmente severe in termini di rischiosità intrinseca e valori di volatilità dei fattori di rischio e relative correlazioni elevati. Il confronto diretto tra i due dati (VaR corrente e VaR “stressato”) permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene così superato un limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valor medio dello *stressed VaR* regolamentare per l’anno 2015 è risultato pari a 2.004 mila Euro, in incremento di circa il 25% rispetto al corrispondente dato di 1.598 mila Euro del 2014, ed il *range* di variazione è risultato compreso tra 1.011 mila Euro e 3.107 mila Euro (tra 694 mila Euro e 3.863 mila Euro nel 2014). Pertanto, nel 2015, il VaR medio giornaliero in condizioni stressate è risultato pari a circa 3,9 volte quello calcolato in condizioni ordinarie (3,8 nel 2014), a conferma del grado di severità dello scenario di *stress* prescelto (scenario “Lehman”). L’andamento nel 2015 del rapporto giornaliero tra la misura stressata e quella corrente ha evidenziato che il VaR in condizioni di *stress* è risultato anche puntualmente sempre superiore a quello corrente, coerentemente con l’assunzione che, per l’insieme dei fattori di rischio considerati, l’intervallo storico adottato per il calcolo dello *stressed VaR* rappresenti lo scenario di massima severità anche rispetto alle condizioni di mercato attuali. Proprio sul confronto tra VaR e *stressed VaR* sono basati alcuni dei meccanismi di controllo del persistere delle caratteristiche di severità dello scenario di *stress* adottato con riferimento all’insieme dei fattori di rischio considerati. Il grafico seguente riporta l’andamento temporale del *ratio* puntuale *sVaR/VaR* nel corso dell’anno 2015 e l’esito dei due processi di controllo basati sul numero di superamenti delle soglie di allarme previste da parte di questo indicatore. Le soglie di *early warning*, che allertano sulla opportunità di rivedere la scelta dello *stressed scenario*, non sono mai state raggiunte, confermando la scelta dello scenario di *stress* finora adottato.

VaR gestionale (*credit spread VaR*)

Il dato medio del *credit spread VaR* nel corso del 2015 è risultato pari a 1.069 mila Euro e, nel periodo, ha assunto valori tra un livello minimo di 428 mila Euro ed uno massimo di 1.639 mila Euro. Rispetto all’esercizio precedente, in cui il dato di *credit spread VaR* medio era pari a 551 mila Euro, si evidenzia un significativo aumento, riconducibile all’assunzione del rischio emittente implicito nei già citati investimenti in titoli di debito governativi, *corporate* e bancari effettuati nel primo trimestre del 2015.

L’andamento nel tempo del VaR gestionale evidenzia un *trend* in costante aumento nel corso del primo trimestre dell’anno ed una successiva stabilizzazione su valori compresi tra 1.000 e 1.200 mila Euro circa. Come nel caso del VaR regolamentare, anche per il *credit spread VaR* si sono osservati picchi in corrispondenza a intensi *shock* subiti dalle variabili finanziarie nei citati periodi di turbolenza. L’assunzione di rischio associato alle oscillazioni dei *credit spread* si origina dalla componente “*cash*”, determinata dal portafoglio dei titoli di debito governativi e *corporate* (bancari, in particolare).

La perdita massima potenziale in condizioni di *stress* calcolata in base alla misura gestionale ("*stressed credit spread VaR*"), con riferimento allo stesso scenario selezionato per il VaR regolamentare, è risultata in media pari a 1.976 mila Euro (valore massimo 2.872 mila Euro, valore minimo 1.064 mila Euro), di poco inferiore a 2 volte il *credit spread VaR* medio calcolato in condizioni correnti.

Come ricordato, il *credit spread VaR* è utilizzato per finalità di misurazione gestionale dei rischi e nell'ambito del calcolo del capitale interno (ICAAP). Ai fini del calcolo del requisito prudenziale (VaR regolamentare), il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata (c.d. modello misto).

Backtesting del portafoglio di trading

I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno evidenziato, nel corso del 2015, cinque eventi di superamento della perdita massima giornaliera con riferimento ai test effettuati in modalità ipotetica e quattro in modalità effettiva.

Il primo evento di superamento si è registrato il 15 gennaio 2015 per la sola modalità di *backtesting* ipotetica ed ha avuto come unica causa alla base dell'evento l'inattesa decisione della Banca Nazionale Svizzera di non supportare più il *plafond* di 1,20 fissato per il cambio del Franco svizzero contro Euro, in essere da oltre tre anni. Il superamento della misura di rischio si è verificato solo per *backtesting* ipotetico, che ipotizza l'invarianza delle posizioni di portafoglio ed esclude, quindi, dal confronto con il VaR, il contributo della negoziazione giornaliera, risultato invece determinante nel consentire di ottenere un risultato economico effettivo ampiamente più contenuto di quello ipotetico. L'evento ha una probabilità in termini statistici pressoché nulla sia quando confrontato con l'andamento storico del fattore di rischio Eur/Chf nel corso dell'ultimo anno, sia considerando intervalli temporali più estesi (5 anni), e ricade quindi al di fuori delle capacità previsive della misura del VaR.

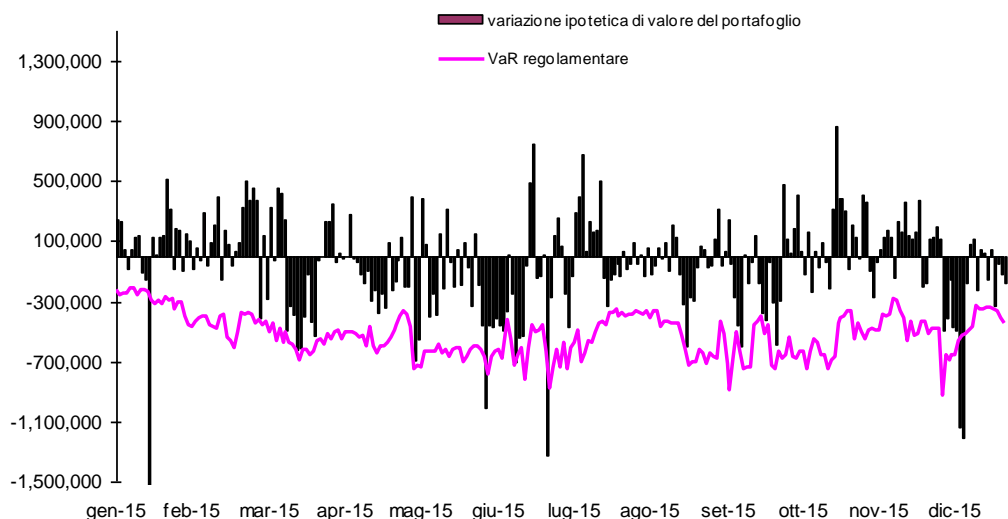
Un secondo superamento del VaR regolamentare, sia per la modalità effettiva sia per quella ipotetica, si è verificato in data 3 giugno 2015 ed ha avuto, come *driver* principale, un forte *shock* subito dalla curva di tasso di interesse *risk-free* Euro di ampiezza tale da superare, anche in modo significativo, l'intervallo di confidenza del 99% previsto dal modello VaR sulla base degli andamenti storici dei fattori di rischio. Il forte movimento dei tassi si è manifestato come reazione ai commenti della Banca Centrale Europea sui concomitanti movimenti di risalita dei rendimenti dei titoli obbligazionari. Si è quindi trattato di un caso in cui le variabili di mercato, che hanno determinato l'eccezione, hanno fatto registrare un superamento del livello di confidenza prestabilito per il modello, oltre il quale ci si attendono violazioni delle stime di VaR.

Il terzo evento di superamento del VaR è stato riscontrato in data 29 giugno 2015, giornata caratterizzata da un pronunciato movimento di *fly-to-quality* successivo alla rottura unilaterale delle trattative con i creditori internazionali da parte del governo greco e la decisione da parte di quest'ultimo di indire un referendum sulla volontà di accettare le condizioni poste per l'attuazione del programma di sostegno allo Stato ellenico. Tale evento, interpretato come un segnale di fragilità della tenuta della moneta unica, ha determinato un crollo delle borse europee, penalizzando particolarmente il settore bancario, e forti rialzi nei rendimenti dei titoli obbligazionari dei paesi periferici. Proprio l'impatto dell'ampio allargamento degli *spread* creditizi, che non sono modellizzati nell'ambito del VaR regolamentare, ha determinato il superamento della perdita massima attesa per entrambe le tipologie di *backtesting*. Lo *shock* subito dai *credit spread* è risultato così ampio da determinare un'eccezione anche nel caso di *backtesting* rispetto al *credit spread VaR*, seppure l'entità del superamento risulti significativamente inferiore rispetto al caso del VaR regolamentare.

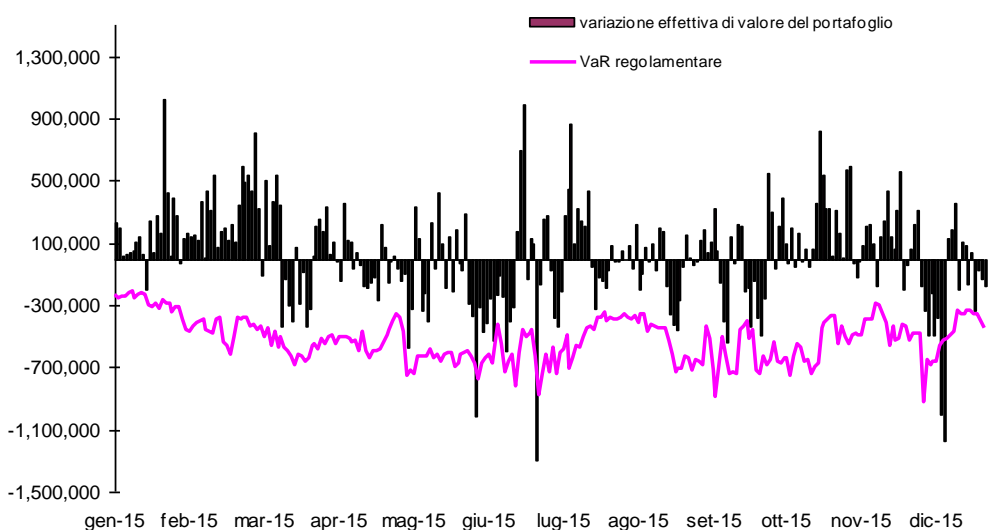
Due ulteriori eventi di superamento del VaR regolamentare si sono registrati nelle due giornate consecutive dell'11 e 14 dicembre 2015. L'analisi di dettaglio ha permesso di ricondurre questi eventi ai forti *shock* in ampliamento dei *credit spread* di numerosi emittenti obbligazionari italiani come riflesso delle decisioni assunte, in ossequio alle nuove regole internazionali sul c.d. *bail-in* bancario, nel processo di *recovery* di quattro banche italiane (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti), regole che hanno comportato, tra l'altro, l'integrale perdita di valore dei titoli obbligazionari subordinati dalle stesse emessi. L'*escalation* di flussi di vendita, iniziato nel corso delle giornate precedenti e culminato in quelle citate, ha penalizzato i titoli subordinati in particolare e, più in generale, tutto il comparto obbligazionario bancario e *corporate* domestico, comparto a cui Banca Akros risulta esposta. Il superamento della perdita massima attesa, anche in questo caso, non si è verificato per la misura gestionale del *credit spread VaR*, che recepisce nelle stime di perdita attesa anche la componente legata all'*issuer risk*, a testimonianza del fatto che proprio il disallineamento di perimetro dei rischi tra misura economica e misura di rischio regolamentare è il fattore all'origine dei due superamenti osservati.

Degli eventi di eccezione registrati è stata data comunicazione all'Autorità di Vigilanza, secondo le modalità introdotte nel 2015 dalla Banca Centrale Europea per i modelli interni sui rischi di mercato.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo per la modalità di *backtesting* ipotetica ed effettiva.

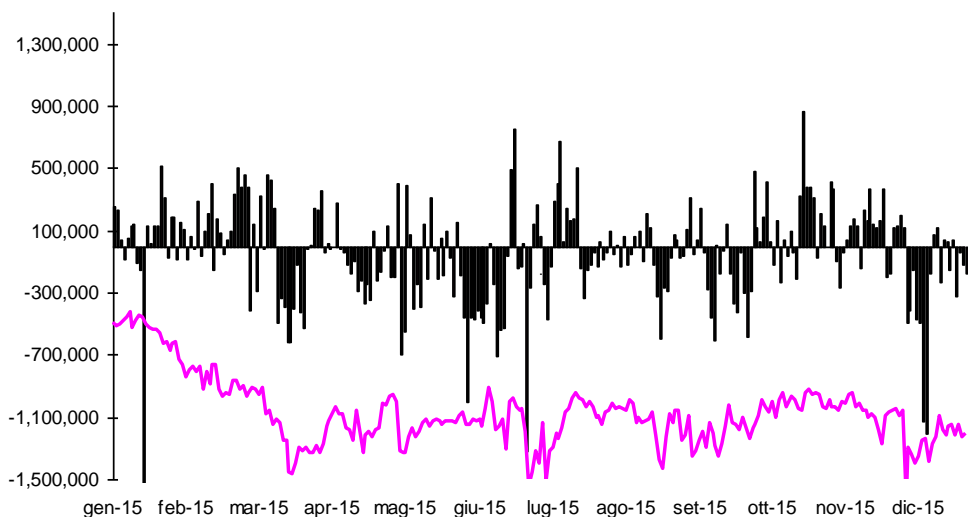


backtesting ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2015

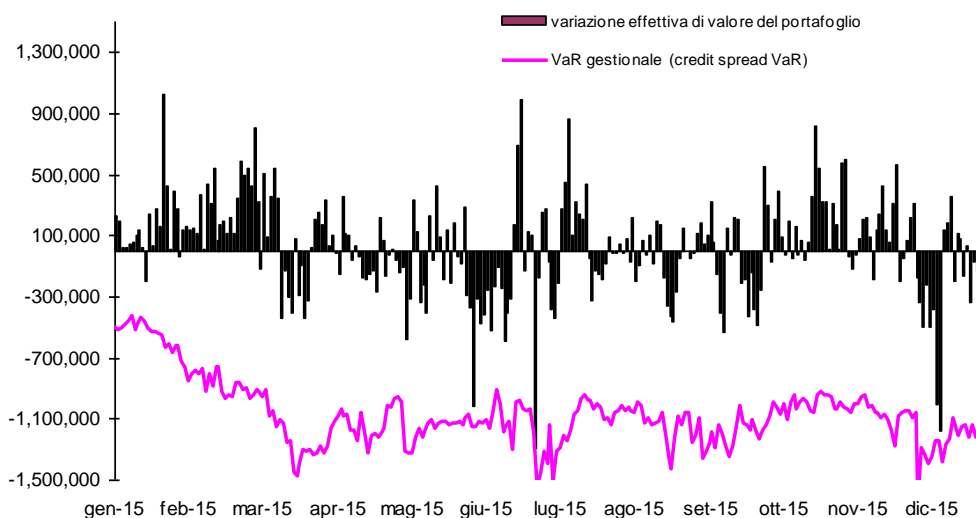


backtesting effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2015

Passando al *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread* VaR (e quindi includendo il rischio emittente), si osservano solo due eventi di superamento della misura di rischio in ipotetica ed uno in quella effettiva, come riportano i grafici successivi. La maggiore capienza della misura di rischio gestionale, omogenea per perimetro di rischi alla variazione di valore del portafoglio che con essa si confronta, è tale da riportare il numero di superamenti entro quello atteso stante le ipotesi sottostanti al modello.



backtesting ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2015



backtesting effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2015

Prove di stress

Banca Akros effettua con regolarità prove di *stress* sul proprio portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura di rischio regolamentare ed accertare le capacità dei fondi propri della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali. Le tipologie di scenari di *stress* (ipotetici e specifici) interessano i principali fattori di rischio del portafoglio e vengono perturbati sia congiuntamente (scenari storici ed ipotetici), sia individualmente (scenari specifici). In particolare, sono effettuate prove di *sensitivity* ai *credit spread VaR* per singola curva emittente e per le curve *rating*/settore, aggregando il portafoglio per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 *basis points* e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito (irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*).

Coerentemente con il perimetro dei rischi che il portafoglio di *trading* ha assunto nel 2015, gli scenari di *stress* più sfavorevoli sono risultati, in media, quelli di tipo specifico, in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi. A questi scenari si sono affiancati, per entità del possibile impatto, altri scenari che prefigurano specifici ed ampi movimenti della curva di tasso di interesse (movimenti paralleli della curva Eur, *tilting* intorno ad un punto *pivot*) ed alcuni scenari che

prevedono *shock* idiosincratici di ampiezza rilevante sulle quotazioni di specifici titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici.

Gli impatti potenziali sul conto economico di *shock* sugli *spread* creditizi e di alcuni scenari di tasso di interesse per l'intero portafoglio di *trading* a fine 2015 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo di tutte curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis point*, la variazione negativa del portafoglio indotta sarebbe rispettivamente di -2.834 mila e -5.547 mila Euro. Tra gli scenari di tasso di interesse, si rileva che un movimento parallelo di rialzo dell'intera curva dei tassi Eur di +50 *basis points* comporterebbe una riduzione di valore dell'intero *trading book* di circa -4.012 mila Euro, mentre per un movimento di rialzo della parte breve e media della curva dei tassi di interesse Eur ed una contestuale riduzione dei tassi a medio lunga (*tilting Up-Down*) si registrerebbe una riduzione di valore del portafoglio di -1.018 mila Euro.

(migliaia di euro)							
Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting Up- Down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
5,323	-4,012	1,219	-1,018	6,989	3,312	-2,834	-5,547

11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario possono essere iscritte: Art. 447 a)

- alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*”. In tale voce sono ricomprese quote di OICR prevalentemente di carattere azionario (al 31.12.2015 si segnala che non sono presenti quote di OICR);
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di *private equity* e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla *governance*. Rientra in tale fattispecie anche una *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debentrici;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

- per i titoli di capitale iscritti alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*” e “attività finanziarie disponibili per la vendita”, questi sono valorizzati al *fair value*, con la differenza che per i primi la variazione di valore viene registrata a conto economico, mentre per la categoria delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” tale variazione viene registrata in una riserva di patrimonio netto ed esposta al netto del relativo effetto fiscale. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per quanto riguarda i titoli di capitale iscritti nella categoria “attività finanziarie disponibili per la vendita” costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore, con conseguente registrazione della variazione negativa cumulata di *fair value*, una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d’acquisto originario (IAS 39 paragrafo 61). A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di:
 - a. 18 mesi per i titoli azionari o assimilabili (ad esempio strumenti finanziari partecipativi);
 - b. 48 mesi per le quote di OICR.

Infine, nei casi per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, i titoli di capitale sono mantenuti al costo.

- Per quanto concerne le “partecipazioni” queste sono valutate in bilancio consolidato con il metodo del patrimonio netto, che prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l’acquisizione. Il pro-quota dei risultati d’esercizio della partecipata è rilevato nella voce “Utili (perdite) delle partecipazioni” del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d’uso. Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”.

Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: attività finanziarie valutate al *fair value* e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000) (Art. 447 b), c), d) ed e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ <i>fair value</i>	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai Fondi Propri	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Portafogli disponibili per vendita e valutate al <i>fair value</i>							
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	41.618	75.752	-	5.180	(283)	5.180	(283)
A.1.1 Azioni	41.618	75.752	-	5.180	(283)	5.180	(283)
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	318.947	682	(32)	54.916	(7.740)	37.386	-
A.2.1 Azioni	304.185	682	(32)	52.218	(7.740)	34.688	-
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	14.762	-	-	2.698	-	2.698	-
Totale titoli di capitale	360.565	76.434	(32)	60.096	(8.023)	42.566	(283)
B. OICR							
B1 Quotati	1.911	324	-	-	(58)	-	(58)
B1.1 Di diritto italiano	1.911	38	-	-	(58)	-	(58)
B1.2 Di altri Stati Ue	-	286	-	-	-	-	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	129.773	709	(2)	11.688	(211)	11.688	(211)
B1.1 Di diritto italiano	122.133	709	(2)	11.669	(211)	11.669	(211)
B1.2 Di altri Stati Ue	7.640	-	-	19	-	19	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
Totale O.I.C.R	131.684	1.033	(2)	11.688	(269)	11.688	(269)

Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2015	<i>Fair value</i>	Rivalutazioni/ Svalutazioni	Utili/perdite da realizzo	<i>Impairment</i>	importo dedotto dai Fondi Propri
A. Imprese valutate al patrimonio netto						
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	702	-	167	-	-	
A.2 Sottoposte ad influenza notevole	341.443	405.119	71.259	(1.422)		
Totale	342.145	405.119	71.426	(1.422)	-	13.747

Il *fair value* è precisato per Anima Holding Spa, l'unica partecipazione le cui azioni sono quotate.

Come meglio precisato nel capitolo dedicato ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa: per il Gruppo è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi, ed è pertanto stato dedotto dal CET1 l'importo di 13.747 migliaia di euro.

Nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i "Titoli di capitale" non quotati sono ricompresi 1,768 milioni di euro di titoli valutati al costo in base all'IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile. Fra gli OICR non quotati rientrano 8,897 milioni di euro valutati al costo in quanto sottoscritti in prossimità della chiusura dell'esercizio e per i quali non è disponibile un *fair value* attendibile.

Per quanto riguarda le partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto, nel corso del 2015 non sono emerse evidenze tali da giustificare l'iscrizione di *impairment*.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e OICR compresi nel portafoglio "titoli disponibili per la vendita" complessivamente le rettifiche di valore del 2015 ammontano a 17,551 milioni di euro, rilevate nella voce di conto economico 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita".

12. ***Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)***

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, ovvero:

Art. 448,
a)

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
 - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
 - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management (ALM)*. In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/-200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Oltre all'impatto di *shock* paralleli della curva dei tassi vengono effettuate internamente anche analisi di *stress* ipotizzando *shock* non paralleli della curva dei tassi sulla base del loro andamento passato. Utilizzando un approccio VaR (*Value at Risk*), vengono infatti calcolati, per ciascun nodo della curva dei tassi, *shock* estremi di ribasso e di rialzo dei tassi considerando i seguenti percentili della distribuzione (99%, 99,5%, 99,9% al rialzo e rispettivamente 1%, 0,5%, 0,1% al ribasso). Viene quindi valutato l'impatto sul margine di interesse atteso e sul valore economico applicando predetti *shock* alla curva dei tassi *spot*.

Con riferimento alle metodologie interne di *Asset and Liability Management (ALM)* si evidenzia quanto segue:

- l'applicazione degli *shock* paralleli della curva risulta influenzata dal vincolo di non negatività imposto ai tassi di interesse (*floor* pari a 0%). A fronte di uno scenario di mercato caratterizzato dalla persistenza di tassi prossimi allo zero e negativi sulle scadenze di breve termine, nel corso del 2015 sono state avviate le analisi per sviluppare ulteriormente il modello interno di misurazione del rischio di tasso al fine di rimuovere il vincolo di non negatività dei tassi di interesse;
- il modello interno relativo all'*Asset and Liability Management (ALM)* del portafoglio bancario non include l'operatività di Banca Akros. Pur a fronte di un impatto limitato derivante dall'operatività di quest'ultima in termini di rischio di tasso di interesse, è in corso uno studio di fattibilità per estendere il modello interno anche all'operatività di Banca Akros.

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto mappando le poste in corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile.

Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo le *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di *sensitivity* al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo *CPR (Constant Prepayment Rate)* tale per cui viene stimato un tasso di *pre-payment* per ciascuna forma tecnica.

Dal 2009 è in vigore una *Policy di Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura dei rischi finanziari del portafoglio bancario, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Banca la responsabilità della gestione dei rischi finanziari del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi, sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy*.

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del portafoglio del Gruppo Bipiemme. Tali operazioni di copertura sono poste in essere dalla Funzione Finanza di Banca Popolare di Milano. Tale Funzione dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale, prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse, con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti delle variabili finanziarie ovvero di ridurre la volatilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS), *Overnight Indexed Swap* (OIS), Opzioni su tassi di interesse (*cap*) e *Forward* su Titoli di Stato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi (subordinati e *covered bond*) o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di pool omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati dai mutui a clientela ordinaria e dalle poste a vista.

La Capogruppo ha in essere operazioni di copertura di *micro cash flow hedge*. Tra le altre, al 31 dicembre 2015 si registra una copertura dei flussi finanziari, il cui obiettivo è quello di stabilizzare, tramite un contratto di *swap*, il rendimento cedolare di un titolo iscritto nelle attività finanziarie disponibili per la vendita e diverse coperture relative alle variazioni di prezzo dei Titoli di Stato.

Informativa quantitativa

Nell'ambito del Gruppo Bipiemme la metodologia di *Asset and Liability Management (ALM)* consente di misurare mensilmente l'esposizione al rischio di tasso sia in termini di variazione del margine di interesse atteso (approccio reddituale) sia in termini di variazione del valore economico (approccio patrimoniale) al variare della curva dei tassi di interesse.

Art. 448,
b)

Come specificato nelle informazioni di natura qualitativa si evidenzia che la metodologia di *Asset and Liability Management (ALM)*, sulla base della quale sono calcolate le analisi di *sensitivity* riportate in questa sezione, non include l'operatività di Banca Akros. Pur a fronte della impatto limitato derivante dall'operatività di quest'ultima in termini di rischio di tasso di interesse, è in corso uno studio di fattibilità per estendere il modello interno anche all'operatività di Banca Akros.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (soggetto a *floor* pari a 0%).

La tabella seguente riporta i risultati della stima di tale variazione al 31 dicembre 2015.

(Euro/milioni)

Variabile	Dato al 31 dicembre 2015
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +100bps	43
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -100bps*	1

* curva dei tassi soggetta a *floor* pari a 0%

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points* (soggetto a *floor* pari a 0%).

La tabella seguente riporta i risultati della stima di tale variazione al 31 dicembre 2015.

(Euro/milioni)

Variabile	Dato al 31 dicembre 2015
<i>Sensitivity</i> del valore economico +200bps	-109
<i>Sensitivity</i> del valore economico -200bps*	-69

* curva dei tassi soggetta a *floor* pari a 0%

Nella tabella seguente si riporta l'assorbimento patrimoniale corrispondente ad uno *shock* di +/- 200 bps, ovvero la massima perdita di *fair value* in rapporto ai fondi propri.

Variabile	Dato al 31 dicembre 2015
Assorbimento patrimoniale +/- 200 bps	2,2%

13. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo adotta lo *Standardised Approach* (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi. Art. 446

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose; inoltre è propedeutico a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi.

Da questo punto di vista, la Capogruppo ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato Rischi, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile con il supporto del *Chief Risk Officer* e della funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- un livello più operativo, svolto dall'U.O. *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

13.1 La raccolta delle perdite operative

La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di

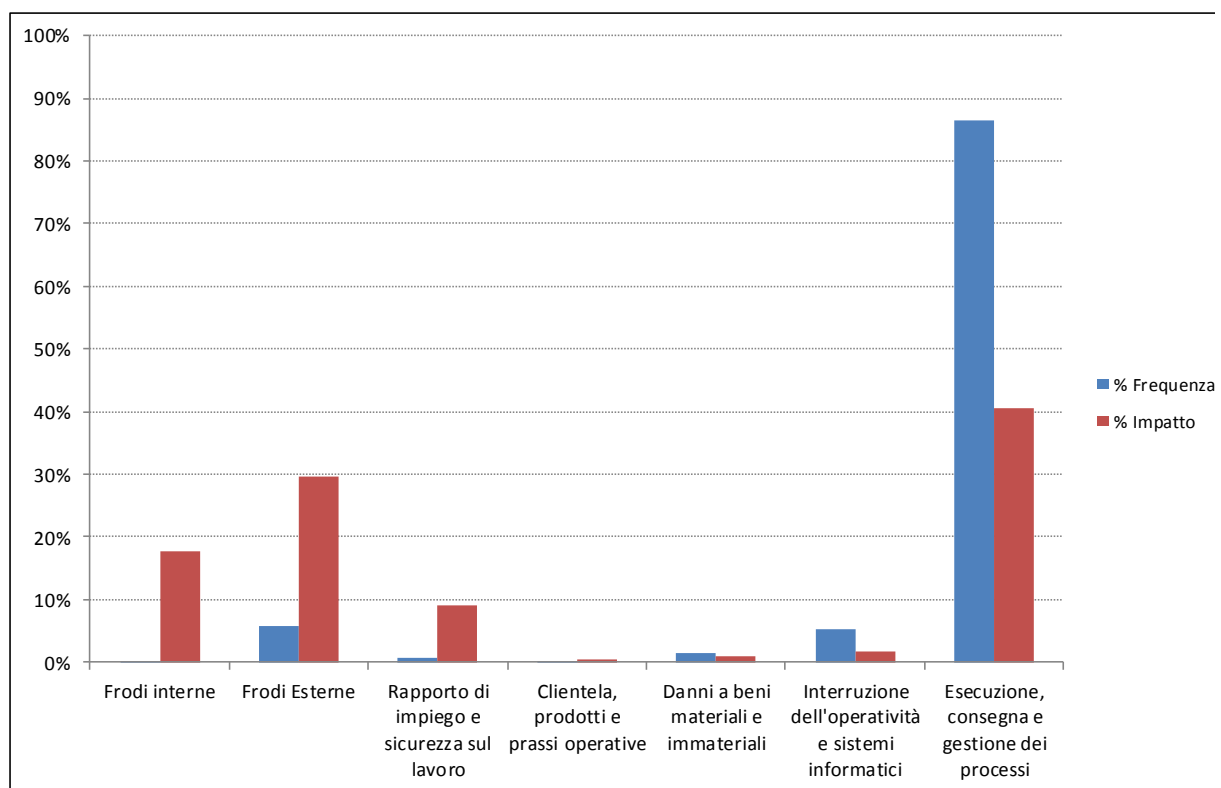
fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo le banche del Gruppo sono dotate di idonee procedure per la raccolta delle perdite e per la gestione efficiente di tutte le fasi del processo.

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono portati all'attenzione degli Organi aziendali della Capogruppo e delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del modello TSA.

Nel corso del 2015, la principale fonte di manifestazione di perdita operativa, in termini sia di impatto che di frequenza, è risultata essere la categoria "Esecuzione, consegna e gestione dei processi". A seguire, in termini sia di impatto che di frequenza la categoria "Frodi Esterne".

Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2015 nel Gruppo Bipiemme



13.2 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Nel corso del 2015 ha avuto luogo, come di consueto, il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Risk Self Assessment* (RSA). Le valutazioni di rischio operativo rappresentano l'esito di un ciclo di *assessment* condotto in coerenza con una configurazione metodologica e di processo comune e condivisa a livello di Gruppo, che consente di individuare e misurare i principali rischi operativi a cui il Gruppo è esposto, nonché di procedere all'adozione di opportune misure di mitigazione, ove necessario o opportuno.

In base all'approccio metodologico del modello di *Risk Self Assessment* si è proseguito quanto fatto nel corso del precedente anno, rivedendo parzialmente il questionario, somministrato in formato elettronico e strutturato a campi guidati.

Come per il precedente *assessment*, un'attenzione particolare è stata riservata alla valutazione del disegno del sistema dei controlli interni.

Tale ciclo di *assessment* ha l'obiettivo di consolidare la metodologia adottata al fine di disporre di elementi da utilizzare per indirizzare eventuali interventi di "*fine-tuning*" metodologici e di processo in vista dell'esecuzione dei successivi esercizi di RSA.

Gli esiti dell'*assessment* saranno condivisi con le opportune funzioni e Organi aziendali, e rappresentano la base per l'eventuale definizione e aggiornamento degli interventi di attenuazione e prevenzione del rischio, nell'ambito del più ampio processo di mitigazione dei rischi operativi. I risultati saranno oggetto di rendicontazione e reporting agli Organi e ai Vertici Aziendali.

13.3 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla Capogruppo di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

14. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito principalmente per le seguenti finalità:

Art. 443 e
EBA/GL/
2014/03

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*);
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali.

L'utilizzo di garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti sul bilancio della Capogruppo. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di obbligazioni garantite e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la banca centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a diverse forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario nell'ambito sia delle operazioni di emissione di obbligazioni garantite, sia delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*). Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la banca centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Infine, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla banca centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Al fine di monitorare il grado di impegno delle attività del Gruppo, ovvero il livello di *asset encumbrance*, a partire dal 2015 è stato inserito un apposito indicatore nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Le informazioni di natura quantitativa riportate di seguito si riferiscono alla data del 31 dicembre 2015 e sono state redatte facendo riferimento agli schemi e agli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea in materia.

Informativa quantitativa sulle Attività non vincolate (Euro/000)
(Art. 443 e EBA/GL/2014/03)

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	17.029.834		33.148.475	
Strumenti di capitale	17.885	17.885	416.139	416.139
Titoli di debito	5.487.399	5.487.399	4.137.906	4.135.665
Altre attività	11.524.550		28.594.430	

GARANZIE REALI RICEVUTE	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	1.289.938	394.728
Strumenti di capitale	514.338	145.518
Titoli di debito	775.600	249.210
Altre attività	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	248.993

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	12.310.559	18.319.772

15. **Politica di Remunerazione (art. 450 CRR)**

Informativa qualitativa

Di seguito è illustrato il processo per la definizione, approvazione e controllo della politica di remunerazione e i ruoli dei diversi soggetti coinvolti. Art. 450, a)

Processo di adozione

Per le società che adottano il sistema dualistico di amministrazione e controllo, come Banca Popolare di Milano, l'approvazione delle politiche di remunerazione è, in parte, riservata alla competenza deliberativa dell'Assemblea e, in parte, a quella del Consiglio di Sorveglianza.

Ciò precisato, di seguito si riportano le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, con indicazione degli organi e dei soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione (con specifica dei rispettivi ruoli), nonché gli organi e i soggetti responsabili della corretta attuazione di tali politiche.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea della Banca Popolare di Milano è competente ad approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione; essa, inoltre, determina il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza, ivi compresi i compensi per i Consiglieri investiti di particolari cariche.

All'Assemblea dei Soci spetta, altresì, (i) l'approvazione degli eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari nonché dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione; (ii) pronunciarsi, in senso favorevole o contrario (con deliberazione non vincolante) sulla presente relazione ai sensi di, e limitatamente a, quanto previsto dall'articolo 123-ter, comma 6, TUF.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea è altresì destinataria di un'informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.

Consiglio di Sorveglianza

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea – è competente a determinare, su proposta del Comitato Remunerazioni statutariamente previsto in seno al medesimo organo, i compensi dei componenti il Consiglio di Gestione, ivi compresi i compensi per i Consiglieri di Gestione investiti di particolari cariche e/o componenti eventuali comitati.

Al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione (i) delle politiche di remunerazione e incentivazione relative ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato; (ii) della presente relazione ai sensi di, e limitatamente a, quanto previsto dall'articolo 123-ter, comma 2, TUF.

Il Comitato Remunerazioni previsto in seno al Consiglio di Sorveglianza dallo Statuto della Banca, oltre ai compiti di proposta di cui sopra, è chiamato a supportare il Consiglio di Sorveglianza nell'attività di tale organo nell'ambito delle politiche di remunerazione.

Consiglio di Gestione

Il Consiglio di Gestione, in quanto organo della Banca cui è affidata la funzione di supervisione strategica, elabora e sottopone all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza e all'Assemblea dei soci, per le rispettive competenze, le politiche di remunerazione e incentivazione; esso è, inoltre, responsabile della corretta attuazione delle stesse.

Al Consiglio di Gestione spetta, altresì, la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti (ove presenti in Banca): i consiglieri esecutivi; i componenti la direzione generale e figure analoghe, i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i responsabili e il personale più elevato delle funzioni aziendali di controllo. In tale ambito, al Consiglio di Gestione spetta la determinazione dei compensi dei componenti la direzione generale.

Le funzioni del comitato remunerazioni previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia

sono svolte dal Consiglio di Gestione, in particolare con il contributo dei propri componenti indipendenti.

Nell'ambito del Consiglio di Gestione è istituito, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il Comitato Consiliare Rischi: esso, nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità.

Consigliere Delegato

Il Consigliere Delegato sovrintende il processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione nell'ambito del quale sono adeguatamente coinvolte le funzioni aziendali competenti (di cui al successivo paragrafo "Funzioni aziendali di Capogruppo coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione").

Il Consigliere Delegato cura, avvalendosi della funzione Risorse Umane, l'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione.

Spettano altresì al Consigliere Delegato: (i) formulare proposte al Consiglio di Gestione in ordine alle politiche generali di sviluppo e di gestione del personale nonché ai sistemi di incentivazione del Gruppo; (ii) definire, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la direzione generale), la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti; (iii) adottare, nei confronti del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (con l'eccezione dei componenti la direzione generale), i provvedimenti di merito.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni previsto dallo Statuto della Banca Popolare di Milano in seno al Consiglio di Sorveglianza ha svolto, nel corso del 2015, le attività allo stesso demandate dalla normativa – anche aziendale – applicabile e, avvalendosi delle funzioni aziendali competenti, ha avuto accesso alle informazioni necessarie per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, nel corso del 2015 tale comitato ha supportato il Consiglio di Sorveglianza nell'esame delle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bipiemme, esprimendo altresì il relativo parere, in ordine all'approvazione, per quanto di competenza del Consiglio di Sorveglianza stesso, della Relazione sulla Remunerazione 2015, redatta ai sensi delle pertinenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, dell'art. 123-ter D.Lgs.58/1998 e dell'art. 84-quater del Regolamento Emittenti.

Le funzioni attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in capo al Comitato Remunerazioni previsto da dette disposizioni sono svolte dal Consiglio di Gestione, in particolare con il contributo dei propri componenti indipendenti. In tale contesto, nel corso del 2015 il Consiglio di Gestione ha esaminato e dibattuto le tematiche di propria competenza afferenti alle politiche di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo e in tale ambito il Consiglio di Gestione ha proceduto, in particolare, alla: (i) valutazione delle performance 2014 e in ordine all'apertura dei cancelli nonché all'applicazione dei coefficienti di rettifica ai "bonus pool" societari; (ii) valutazione e adozione, per quanto di competenza, delle politiche di remunerazione 2015; (iii) valutazione degli esiti dei Sistemi di Incentivazione 2014, approvazione degli incentivi maturati a valere sul "bonus pool" 2014 e approvazione delle linee guida per i Sistemi di Incentivazione 2015; (iv) approvazione delle modalità di applicazione dell'art. 60 dello Statuto della Capogruppo al "personale più rilevante" dipendente della stessa; (v) approvazione dei criteri adottati e dell'esito del processo per l'identificazione del "personale più rilevante" del Gruppo 2015 nonché del relativo elenco; (vi) approvazione delle linee guida del Sistema di Incentivazione 2016 per la Capogruppo e le società controllate.

Il Comitato Remunerazioni presieduto, a norma di Statuto, dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza, si è riunito sei volte nel corso del 2015.

Funzioni aziendali di Capogruppo coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione

Come illustrato nei precedenti paragrafi, le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato – elaborate dal Consiglio di Gestione – sono approvate dal Consiglio di Sorveglianza. Il processo di definizione delle stesse, cui sovrintende il Consigliere Delegato, prevede il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali. In tale ambito, la funzione Risorse Umane garantisce ausilio tecnico agli Organi e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle funzioni *Chief Risk Officer*,

Compliance, Audit, Pianificazione e Bilancio e General Counsel.

In particolare la funzione *Chief Risk Officer*, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Bilancio, identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di *performance*, cui correlare la determinazione delle componenti variabili della remunerazione, verificandone l'adeguatezza rispetto al *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Gestione, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Le società controllate

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Capogruppo elabora le politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla loro attuazione e ne verifica la corretta applicazione; pertanto, tenuto conto delle attività di definizione e approvazione da parte della Capogruppo come descritte nei precedenti paragrafi, per ciascuna società controllata il Consiglio di Amministrazione recepisce e l'Assemblea dei Soci approva per quanto di rispettiva competenza la presente Relazione.

La Remunerazione dei componenti gli Organi sociali

Nel seguito viene illustrata la politica adottata a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Società controllate.

Art. 450,
b)

La remunerazione dei componenti il Consiglio di Gestione

Come già precisato nei precedenti paragrafi, l'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Comitato Remunerazioni statutariamente istituito al proprio interno, ne determina il compenso.

In particolare, il Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 17 gennaio 2014 ha deliberato, su proposta del citato Comitato Remunerazioni, i compensi annui lordi dei componenti il Consiglio di Gestione, relativamente al triennio 2014-2016.

Per tali soggetti, gli emolumenti deliberati sono riferibili a un compenso base per la carica di Consigliere di Gestione (Compenso Base), a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per la carica di Presidente del Consiglio di Gestione, pari al doppio del Compenso Base, e a un compenso, aggiuntivo al suddetto Compenso Base, per l'eventuale profilo di esecutività in capo al Consigliere di Gestione, pari alla metà del Compenso Base.

Tali compensi si applicano, *pro rata*, sino alla data della riunione del Consiglio di Sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Oltre ai compensi fissi, i Consiglieri di Gestione - salvo quanto previsto per il Consigliere Delegato nel successivo paragrafo "La remunerazione del Consigliere Delegato" - hanno diritto al riconoscimento di un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nel medesimo giorno) per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Gestione, nonché a quelle di commissioni e comitati cui il Consigliere è chiamato a far parte, nonché al rimborso delle spese sostenute in ragione dell'ufficio.

Per i Consiglieri di Gestione sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (*Directors' & Officers' Liability - D&O*) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine rapporto per i Consiglieri di Gestione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Gestione non eccede la remunerazione fissa percepita dal Consigliere Delegato.

La remunerazione del Consigliere Delegato

Nella riunione del 17 gennaio 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha deliberato, su proposta del Comitato Remunerazioni statutariamente istituito al proprio interno, l'emolumento del Consigliere Delegato. In virtù di tale delibera, il Consigliere Delegato ha diritto a un compenso annuo fisso lordo, da commisurarsi al periodo effettivo di carica, assorbente gli emolumenti e i gettoni riconosciuti per la carica di Consigliere di Gestione (Compenso Base).

Il Compenso Base è compensativo (i) di tutte le attività e responsabilità connesse alla carica di Consigliere Delegato, nonché (ii) degli eventuali ulteriori compensi, deliberati da società controllate/partecipate in relazione a incarichi ricoperti - in rappresentanza del Gruppo - all'interno degli Organi sociali delle medesime.

Al Consigliere Delegato, come previsto dal relativo contratto individuale, spettano inoltre un compenso variabile della remunerazione (“bonus”), determinato nel suo limite massimo dal Consiglio di Sorveglianza, che gli è attribuito nel rispetto delle condizioni indicate nel successivo capitolo dedicato alle “Caratteristiche del sistema di remunerazione” e in misura proporzionale al raggiungimento degli obiettivi assegnati, nonché gli ulteriori trattamenti e *benefit* previsti dalle politiche di remunerazione vigenti per i manager della Banca di fascia più elevata.

Il Consiglio di Gestione ha nominato l'attuale Consigliere Delegato anche Direttore Generale della Banca; al riguardo, i compensi spettanti per la carica di Direttore Generale (remunerazione fissa e variabile) sono da dedurre dalla remunerazione complessiva (Compenso Base e “bonus”⁴) individuata per la carica di Consigliere Delegato.

La remunerazione dei componenti il Consiglio di Sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che l'Assemblea stabilisca il compenso dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, ivi compresi i compensi per i Consiglieri di Sorveglianza investiti di particolari cariche.

L'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2013 ha deliberato gli emolumenti dei componenti il Consiglio di Sorveglianza, eletto nel corso della medesima Assemblea, relativamente al triennio 2013-2015.

I Consiglieri di Sorveglianza percepiscono compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno del Consiglio (Presidente, Vice Presidente, Consigliere di Sorveglianza) e nel Comitato per il controllo interno (Presidente e componente il Comitato).

I Consiglieri hanno inoltre diritto, oltre al rimborso delle spese vive sostenute, a un gettone di presenza (non cumulabile nel caso di più riunioni nella stessa giornata) per la partecipazione alle adunanze del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione, nonché a quelle delle commissioni e dei comitati istituiti.

Per i Consiglieri di Sorveglianza sono previste una polizza assicurativa di responsabilità civile (*Directors' & Officers' Liability - D&O*) e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i Consiglieri di Sorveglianza non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle società controllate

Per i componenti gli Organi sociali delle società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive e ai gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

Tali compensi sono approvati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle società controllate, dalla rispettiva Assemblea ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione, privi di contratto individuale, non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti il Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata non eccede la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale della medesima.

La remunerazione del personale dipendente del Gruppo

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1. Una componente fissa di remunerazione determinata, per il personale dipendente della Capogruppo e delle società controllate, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti di secondo livello o accordi con le Parti Sociali.

⁴ Ai fini del presente documento, con l'espressione “bonus” del Consigliere Delegato si intende l'intera remunerazione variabile, tanto per la carica di Consigliere Delegato, quanto per la carica di Direttore Generale.

In tale ambito, gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dai passaggi ad un livello retributivo o ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità, e dagli assegni *ad personam*, attribuiti in costanza di prestazioni meritevoli. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di *benchmarking* effettuate.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso.

E' prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione, che danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;

- altri *benefit* di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o di secondo livello. I *benefit* di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: *welfare* aziendale, previdenza integrativa, assistenza sanitaria.

Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla società di appartenenza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Possono infine essere attribuiti *benefit* riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture, queste ultime assegnate sulla base di politiche interne di riferimento o di specifiche previsioni contrattuali.

2. Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:

- "bonus", erogati nel rispetto di quanto indicato al successivo capitolo dedicato alle "Caratteristiche del sistema di remunerazione";
- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (art. 48 CCNL - premio aziendale). L'erogazione è subordinata alle condizioni, rilevate a fine esercizio, che l'indicatore di adeguatezza patrimoniale *Common Equity Tier1* (CET1) *ratio* consolidato e l'indicatore di liquidità *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) consolidato risultino superiori alla rispettiva soglia di *Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e che l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)⁵ a livello consolidato sia positivo. I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;
- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Turismo e Pubblici Esercizi è prevista una componente variabile connessa a specifici obiettivi (premio di produttività). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione alle Parti Sociali;
- limitatamente al personale della Capogruppo e ai sensi dell'art. 60 del suo vigente Statuto, ai dipendenti, ad eccezione di coloro che rivestono posizioni apicali, viene annualmente riservato – salvo che l'Assemblea deliberi di non distribuire un dividendo sugli utili di esercizio – un importo pari al 5% dell'utile lordo (inteso come "utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte", calcolato prima della determinazione del predetto importo), da attribuirsi in azioni della Capogruppo medesima soggette a un vincolo triennale di indisponibilità per il beneficiario;
- limitatamente al "restante personale" delle società del Gruppo possono essere attribuite, a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento, eventuali erogazioni *una tantum*, che intendono premiare, in coerenza con la valutazione professionale (o equivalente) e nel rispetto del regolamento dedicato, la professionalità e l'impegno individuale profuso, con riguardo in particolare a progetti rilevanti e/o strategici. Tali compensi sono subordinati al rispetto integrale delle seguenti condizioni, rilevate per ciascuna società⁶ del Gruppo nell'ultima relazione trimestrale disponibile per l'esercizio di riferimento: i) che l'indicatore di adeguatezza patrimoniale *Common Equity Tier1* (CET1) *ratio* risulti superiore alla relativa soglia di *Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*⁷; ii) che l'indicatore di liquidità *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) risulti superiore alla relativa soglia di *Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*⁷; iii) che l'utile dell'operatività corrente al

⁵ Calcolato tenendo conto delle seguenti componenti variabili: premio aziendale, "bonus pool" (post applicazione dei coefficienti di rettifica societari) e *una tantum*.

⁶ Ove disponibile, viceversa il dato è quello rilevato a livello consolidato.

⁷ Valore previsto alla data del 31/12 del medesimo esercizio.

lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) risulti positivo. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della retribuzione annua lorda (RAL) individuale. L'ammontare complessivo delle risorse da assegnare a tale voce di remunerazione non può comunque eccedere il limite del 2% del costo ricorrente del personale⁸, previsto nel *budget* dell'esercizio di riferimento di ciascuna società;

- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. *welcome bonus*); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo "Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione";
- eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data (*retention bonus*); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto ai paragrafi "Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione", "Pagamento del "bonus"" e "Meccanismi di *malus* e di *claw-back*" punto 2;
- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro;
- eventuali compensi di fine rapporto.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai punti 1) e 2), sono attuati in subordine all'approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte del Consigliere Delegato, o di eventuali delegati⁹, e in attuazione delle linee guida di Capogruppo, che ne verifica la conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi Sociali di società controllate e/o partecipate; tali compensi sono versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è ricoperto. Per tali soggetti, il "bonus" non è legato a tali incarichi.

I compensi per i dipendenti di Capogruppo e delle società controllate componenti l'Organismo di Vigilanza (ex D.L.231/2001) sono ricompresi nei rispettivi contratti individuali.

La remunerazione dei collaboratori esterni

Nei paragrafi successivi viene descritta la remunerazione dei collaboratori esterni delle società del Gruppo. L'eventuale erogazione di componenti variabili o componenti "non ricorrenti" della remunerazione è subordinata al rispetto delle condizioni definite nel successivo capitolo dedicato alle "Caratteristiche del sistema di remunerazione"; essa è, inoltre, subordinata all'attivazione di un sistema di incentivazione che sia correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (ad esempio: il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali, ecc.) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (ad esempio: raccolta netta di risparmio gestito/amministrato). Tali parametri devono essere verificati dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo.

Remunerazione dei collaboratori esterni della Capogruppo

Banca Popolare di Milano opera attraverso la rete di promotori finanziari, attualmente in fase di riorganizzazione, nella quale rientrano i promotori con Mandato di Agenzia attivato a partire dal 2015 (di seguito "promotori finanziari con nuovo Mandato di Agenzia"), i promotori con Mandato antecedente (di seguito "promotori finanziari con vecchio Mandato di Agenzia") e i promotori della rete dell'incorporata Banca Webank.

Per i "promotori finanziari con nuovo Mandato di Agenzia", la remunerazione, riconosciuta secondo quanto previsto nella Lettera di Impegno e/o nell'Allegato Economico del Mandato medesimo, è costituita da una componente "ricorrente", data da provvigioni di ingresso ("*Enter Fee*"), provvigioni di gestione ("*Management Fee*") e da un eventuale avviamento, riconosciuto al momento del reclutamento, con valorizzazione del 3% massimo, sui volumi acquisiti/eleggibili fino a un massimo

⁸ Costo del Personale rilevato nel *budget* dell'esercizio di riferimento, escluse le seguenti componenti variabili della remunerazione: "*bonus pool*", articolo 60 Statuto BPM, premio aziendale e il medesimo *una tantum*.

⁹ Delega attribuita dal Consiglio di Gestione o dal Consigliere Delegato per dare attuazione a tutte le formalità, atti e adempimenti previsti dalle politiche di remunerazione.

di 24 mesi dall'inizio dell'attività. Alle figure del *Regional Manager* e del *Group Manager* sono inoltre riconosciute provvigioni manageriali ("Over") secondo quanto previsto nella Lettera di Incarico Accessorio. Per i "promotori finanziari con nuovo Mandato di Agenzia" può essere inoltre prevista un'eventuale componente "non ricorrente", che assume valenza incentivante.

Ai "promotori finanziari con vecchio Mandato di Agenzia" e ai promotori finanziari provenienti dalla rete della incorporata Banca Webank sarà proposto, nel corso dell'anno 2016, un set di variazioni alle condizioni contrattuali del corrente Mandato, la cui accettazione comporterà l'allineamento al disposto del nuovo Mandato di Agenzia, anche dal punto di vista delle politiche di remunerazione applicate.

Per gli eventuali ulteriori collaboratori di cui Capogruppo può avvalersi (non appartenenti alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e promotori finanziari), la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede "bonus".

Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Akros

Banca Akros si avvale di personale non dipendente ascrivibile alle seguenti categorie:

- promotori finanziari e agenti, impiegati nella promozione dei prodotti e servizi offerti dalla Banca prevalentemente nelle aree del *Private Banking* e della negoziazione sui mercati finanziari. I relativi contratti prevedono il riconoscimento di provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) collegate al contributo di ricavi assicurato alla Banca nelle specifiche attività. Taluni contratti possono altresì prevedere provvigioni minime garantite (componente "non ricorrente" della remunerazione), limitate al primo anno d'impiego. Le provvigioni sono di norma liquidate con frequenza mensile o trimestrale, sulla base dell'attività posta in essere e dei ricavi contabilizzati nel relativo periodo di riferimento. Per tali collaboratori non sono previste ulteriori componenti "non ricorrenti" della remunerazione;
- altri collaboratori non dipendenti per i quali può essere prevista una componente "non ricorrente" della remunerazione collegata alla *performance*, secondo tutte le previsioni di cui al presente documento.

Remunerazione dei collaboratori esterni della società ProFamily

Per la distribuzione dei propri prodotti, ProFamily, oltre al canale di distribuzione diretta tramite sportelli sul territorio nei quali opera proprio personale dipendente, può avvalersi di:

1. intermediari finanziari bancari e non bancari, e assicurativi;
2. intermediari del credito abilitati all'esercizio di attività finanziaria, fra i quali è possibile annoverare agenti e/o mediatori.

I collaboratori esterni che operano su mandato di ProFamily, ovvero sia gli agenti in attività finanziaria, percepiscono un compenso (quale componente "ricorrente" della remunerazione) calcolato, anche in relazione alla qualità del lavoro svolto, sulla base di pezzi e/o volumi intermediati e sulla qualità del portafoglio creditizio sviluppato, nonché sulla base del collocamento di eventuali servizi accessori.

ProFamily può inoltre riconoscere emolumenti con valenza incentivante (componente "non ricorrente" della remunerazione).

Può inoltre essere previsto, nei limiti complessivi di spesa annualmente stabiliti dal piano di sviluppo industriale, il riconoscimento, alla stipula di nuovi mandati con agenti in attività finanziaria e limitatamente al primo anno d'impiego, di un *welcome bonus*.

Remunerazione dei collaboratori esterni della Banca Popolare di Mantova

Al momento Banca Popolare di Mantova non si avvale di collaboratori esterni.

Nel seguito vengono illustrate le **caratteristiche del sistema di remunerazione** e incentivazione del Personale del Gruppo, che tengono in considerazione il principio secondo cui l'accesso al "bonus" è tanto più sfidante quanto più è elevata la posizione manageriale.

Art. 450, c), d), e) e f)

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente variabile l'insieme degli elementi di cui al punto 2) del

paragrafo “La remunerazione del personale dipendente del Gruppo”¹⁰, nonché la componente “non ricorrente” della remunerazione di cui al paragrafo “La remunerazione dei collaboratori esterni”.

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa¹¹ del Personale del Gruppo è pari al 100%, ad eccezione sia del “personale più rilevante” sia del “restante personale” appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, per cui detto limite è fissato al 33%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto.

Determinazione del “bonus pool”

Il “bonus pool” del Personale¹² delle società del Gruppo è determinato dal Consigliere Delegato; esso, in solido con il “bonus” del Consigliere Delegato, costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Gestione al termine del processo di *budgeting*.

Nel rispetto del “bonus pool” approvato, i “bonus” *target* individuali del Personale di ciascuna società sono determinati sulla base del ruolo e/o della carica e/o delle responsabilità e/o di *benchmark* retributivi; gli stessi sono approvati dal Consigliere Delegato per la Capogruppo o dal Consiglio di Amministrazione per le società controllate (in quest’ultimo caso, previo benestare del Consigliere Delegato in relazione alle seguenti figure: Amministratore Delegato, Direttore Generale, “personale più rilevante”, prima linea manageriale e personale dirigente).

Criteri di determinazione del “bonus pool”

Nell’ambito del processo di *budgeting* delle società del Gruppo ed esclusivamente nell’ipotesi in cui nel medesimo *budget* si preveda un utile¹³, l’ammontare annuo complessivo del “bonus pool” del Personale¹⁴ viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per ogni esercizio l’ammontare complessivo dei “bonus pool” di ciascuna società non può eccedere il limite del 20% dell’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)¹⁵ previsto nel *budget* della medesima. Sono fatte salve diverse valutazioni da parte del Consigliere Delegato in relazione a “bonus pool” che, a seguito dell’applicazione di tale criterio, risultassero inferiori a euro 500.000, che possono essere incrementati fino al predetto valore.

L’ammontare complessivo di ciascun “bonus pool” viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità delle medesime società; tale importo e la relativa percentuale definita da ciascuna società controllata sono soggetti a preventiva approvazione da parte di Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo, verificando che lo scarto del rapporto tra il “bonus pool” e l’utile dell’operatività corrente¹⁶, espresso in percentuale, sia ricompreso in un *range* di 15 punti percentuali¹⁷ tra ciascuna società.

Coefficiente di rettifica

Al “bonus pool” di ciascuna delle società del Gruppo è applicato *ex post*¹⁸ un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale ai risultati economici conseguiti in coerenza con il quadro di propensione al rischio del Gruppo.

In particolare, al “bonus pool” del Personale, ad esclusione del “bonus” del Consigliere Delegato e del “bonus pool” del “personale più rilevante” appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è applicato un coefficiente di rettifica la cui misura è proporzionale al valore dell’indicatore di redditività *Risk Adjusted Return on Risk Adjusted Capital* (RORAC) conseguito a fine esercizio in

¹⁰ Ad esclusione di eventuali *golden parachute* e compensi di fine rapporto.

¹¹ Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente “non ricorrente” e componente “ricorrente” della remunerazione.

¹² Ad eccezione del “bonus” del Consigliere Delegato (Cfr. par. “La remunerazione del Consigliere Delegato”).

¹³ Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti).

¹⁴ Ad esclusione di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari per i quali è eventualmente previsto un “bonus pool” dedicato, approvato dal Consigliere Delegato.

¹⁵ Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) preventivo, calcolato non considerando l’importo dello stesso “bonus pool”.

¹⁶ Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti), calcolato non considerando l’importo dello stesso “bonus pool”.

¹⁷ Si intende tra il valore minimo e massimo. Sono fatte salve eventuali deroghe da parte del Consigliere Delegato in relazione a “bonus pool” inferiori o pari a euro 500.000.

¹⁸ Si intende successivamente alla verifica delle condizioni previste nel successivo paragrafo “Collegamento tra “bonus” e risultati”.

relazione alla relativa soglia di *Risk Trigger* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* relativo al medesimo esercizio¹⁹; il confronto è effettuato su base consolidata per la Capogruppo e su base individuale per le società controllate.

L'applicazione di tale coefficiente può comportare la contrazione (fino all'azzeramento) o l'incremento del "*bonus pool*" definito nel *budget*, in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Gestione con riguardo a ciascuna società del Gruppo.

I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva.

RORAC conseguito (<i>R</i>)	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per il " <i>bonus pool</i> "
$R < 50\% \text{ Risk Trigger}$	0%
$50\% \text{ Risk Trigger} \leq R \leq 100\% \text{ Risk Trigger}$	Stessa % del rapporto RORAC conseguito/RORAC <i>Risk Trigger</i>
$R > 100\% \text{ Risk Trigger}$	Nella misura % massima corrispondente al rapporto RORAC conseguito/RORAC <i>Risk Trigger</i> , con un <i>cap</i> fissato al 110%, in base alle valutazioni del Consiglio di Gestione e alla preventiva approvazione da parte del medesimo.

Per le società del Gruppo che effettuano attività di *investment banking*, il *cap* è fissato al 115% in luogo del 110%.

In relazione al "*bonus pool*" della prima linea manageriale di Capogruppo non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, il coefficiente di rettifica precedentemente declinato è ridotto di 10 punti percentuali, qualora si verifichi a consuntivo che il rapporto fra utile (perdita) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli di debito (come risultante dalla Nota Integrativa al Bilancio Consolidato - Parte C - Sezione 6) e i proventi operativi risultanti dal Conto Economico Riclassificato sia superiore al 15%.

Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale

Secondo le Disposizioni di Banca d'Italia²⁰, nei casi in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale²¹, non si effettuano distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1^{22 23} che possano comportare una diminuzione di quest'ultimo ad un livello tale per cui il medesimo requisito non sia più rispettato.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, le componenti variabili della remunerazione possono essere riconosciute e/o corrisposte nei limiti e alle condizioni indicati nelle medesime Disposizioni di Banca d'Italia.

Collegamento tra "bonus" e risultati

Il riconoscimento del "bonus" al Personale del Gruppo è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (c.d. "cancelli di accesso") nonché di quanto indicato nel paragrafo "Coefficiente di rettifica" ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza.

¹⁹ Sia il valore a consuntivo sia il valore a *budget*, calcolati senza considerare l'importo del "*bonus pool*", sono determinati come rapporto tra l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) e il capitale calcolato come 8% x attività ponderate per il rischio determinate con metodologia standard regolamentare (RWA – *Risk Weighted Assets*). L'eventuale riconoscimento ai metodi avanzati dei modelli interni di *rating* per la determinazione del capitale a fronte del rischio di credito verrà sterilizzato.

²⁰ Cfr. Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le Banche" (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, paragrafo 1 "Limiti alle distribuzioni").

²¹ Per la definizione si rimanda all'articolo 128, punto 6, della Direttiva 2013/36/UE.

²² Per la definizione si rimanda all'art. 25 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

²³ I limiti alle distribuzioni previsti dal presente paragrafo si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1 o una riduzione di utili, se il mancato pagamento o la sospensione dei pagamenti non costituiscono un caso di inadempimento (*event of default*) o una condizione per l'avvio di una procedura di insolvenza ai sensi della disciplina delle crisi delle banche.

In coerenza con il *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Gestione, il riconoscimento del “bonus” è pertanto subordinato:

- 1) per il “personale più rilevante”, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework*²⁴;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework*²⁴;
 - indicatore di redditività: utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero;
 - corretto svolgimento delle attività delegate²⁵, parzialmente adeguato o adeguato;
- 2) per il “restante personale”, agli indicatori e relativi valori di confronto:
 - indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework*²⁴;
 - indicatore di liquidità a livello consolidato: *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance* definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework*²⁴;
 - indicatore di redditività: utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

La tabella sintetizza le condizioni di accesso al “bonus” previste per le diverse categorie di Personale.

Indicatore	Personale più rilevante	Restante personale
<i>Common Equity Tier1 Ratio (CET 1)</i> - livello consolidato -	> Soglia di <i>Tolerance</i> definita nell’ambito del <i>Risk Appetite Framework</i>	
<i>Net Stable Funding Ratio (NSFR)</i> - livello consolidato -	> Soglia di <i>Tolerance</i> definita nell’ambito del <i>Risk Appetite Framework</i>	
UOC al lordo delle imposte - livello consolidato -	> 0	
Corretto svolgimento delle attività delegate - individuale -	Parzialmente adeguato o adeguato	-

Ciascuna società del Gruppo può definire eventuali ulteriori “cancelli di accesso” validi per tutto il Personale²⁶.

In aggiunta al superamento delle predette condizioni, l’accesso al “bonus” del Consigliere Delegato è subordinato alla condizione che l’indicatore di redditività *Risk Adjusted Return on Risk Adjusted Capital (RORAC)* consolidato conseguito a fine esercizio risulti pari o superiore al 50% della soglia di *Risk Trigger* definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework*²⁴.

Il riconoscimento del “bonus” individuale è subordinato all’attivazione di un sistema di incentivazione da parte della società presso cui il soggetto opera, che preveda l’assegnazione di

²⁴ Valore previsto alla data del 31/12 dell’esercizio.

²⁵ La valutazione è formulata: (i) dal Consiglio di Sorveglianza relativamente alle competenze del Consiglio di Gestione, della Direzione Generale di Capogruppo, del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale delle Società controllate, nonché del “personale più rilevante” appartenente alle funzioni aziendali di controllo del Gruppo; (ii) dal Consigliere Delegato relativamente alle competenze del “personale più rilevante” non ricompreso al precedente punto (i). Per il “personale più rilevante” non appartenente alla prima linea manageriale, la valutazione può essere quella attribuita al Responsabile della funzione.

²⁶ Qualora gli indicatori prescelti siano collegati ai risultati economici della società, essi si applicano al solo Personale non appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

obiettivi (a livello di società, di *team* o individuale) da confrontare a fine esercizio con le *performance* conseguite, non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso l'utilizzo di indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali ad esempio risultati di indagine di soddisfazione della clientela, numero di reclami, rispetto della normativa e dei regolamenti, qualità del servizio, valutazione delle prestazioni e/o delle qualità manageriali, ecc.).

Pagamento del “bonus”

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del “bonus” al Personale del Gruppo.

Pagamento del “bonus” del “restante personale”

Il “bonus” del “restante personale” è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

Il “bonus” maturato non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

Pagamento del “bonus” del “personale più rilevante”

Il “bonus” del “personale più rilevante” è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del “bonus”, da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del “bonus”, differite in un periodo triennale successivo all'anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui il “bonus” *target* rappresenti il 100% della retribuzione annua lorda (“RAL”)²⁷ e contestualmente sia pari o superiore a euro 150.000, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 60% del “bonus”, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite in un periodo quinquennale successivo all'anno di attribuzione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Per il “personale più rilevante”, sia il 50% della quota *up-front* sia il 50% di quelle differite del “bonus” è corrisposto in azioni della Banca Popolare di Milano.

Per le azioni attribuite è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle attribuite *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è attribuita.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di *malus* e di *claw-back*, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo “Meccanismi di *malus* e di *claw-back*”, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, le regole, precedentemente declinate nel presente paragrafo, in materia di erogazione del “bonus” sono applicate in maniera graduale in virtù delle soglie di rilevanza del “bonus” *target*, come di seguito specificato:

- per importi di “bonus” *target* inferiori o pari alla soglia di euro 20.000, il pagamento è effettuato in contanti e *up-front*;
- per importi di “bonus” *target* inferiori o pari alla soglia di euro 50.000, il pagamento è effettuato in contanti, fermo restando l'applicazione dei meccanismi di differimento.

²⁷ Comprensiva dei patti erogati in costanza di rapporto di lavoro.

La graduazione non è applicata al pagamento del “bonus” dei componenti gli Organi sociali²⁸ e le Direzioni Generali delle società del Gruppo e della prima linea manageriale di Capogruppo.

Meccanismi di *malus* e di *claw-back*

L'erogazione del “bonus” è sottoposta al sistema di correzione *ex post* (cd. *malus*) di seguito descritto:

1. l'attribuzione di ciascuna delle quote differite del “bonus” è sottoposta al rispetto integrale dei “cancelli di accesso” e dei relativi valori soglia di confronto previsti per l'esercizio precedente l'anno di attribuzione delle medesime, in considerazione della categoria di Personale di appartenenza nello stesso anno; tale sistema di correzione *ex post* è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell'effettiva attribuzione delle quote posticipate del “bonus”;
2. il “bonus” del Personale, ivi comprese sia la quota *up-front* sia quelle differite del “personale più rilevante”, non è corrisposto nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:
 - comportamenti da cui è derivata una perdita ritenuta significativa per la società del Gruppo in base alla valutazione dei competenti Organi sociali della medesima e della Capogruppo;
 - violazioni²⁹ degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53 del Testo Unico Bancario;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società del Gruppo, in base alla valutazione dei competenti Organi sociali della medesima e della Capogruppo.

L'azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione degli importi, di “bonus” o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di *claw-back*).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del “bonus”, la funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di “bonus” già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera degli Organi sociali.

²⁸ Non rientra in tale categoria il personale dipendente del Gruppo che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

²⁹ Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Informativa quantitativa

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g" Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività (euro/000)

Aree di attività	Numero beneficiari	Remunerazione fissa (8)	Remunerazione variabile di competenza 2015		
			Incentivazione (9)	Altre forme di remunerazione variabile (10)	Compensi di inizio e fine rapporto
Componenti dell'organo di gestione ⁽¹⁾	4	1.821	1.271	2	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica ⁽¹⁾	18	1.081	-	-	-
<i>Investment banking</i> ⁽²⁾	547	35.761	2.827	1.367	764
<i>Retail banking</i> ⁽³⁾	5.919	290.677	11.101	18.655	4.559
<i>Asset management</i> ⁽⁴⁾	40	3.677	284	-	-
Funzioni aziendali ⁽⁵⁾	913	50.881	2.818	2.495	565
Funzioni aziendali di controllo ⁽⁶⁾	381	22.649	1.389	1.029	1.212
Altre ⁽⁷⁾	249	7.254	371	483	549
Totale	8.071	413.801	20.061	24.031	7.648

Note

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazioni ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing* e *factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) Ricomprende eventuali *fringe benefit* e patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, erogati mensilmente, in costanza di rapporto di lavoro.

(9) "Bonus" maturati dal "personale più rilevante". Per il "restante personale" i "bonus" sono calcolati con criterio di stima. Gli importi non comprendono eventuali quote di incentivazione di esercizi precedenti maturate nell'esercizio.

(10) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, di competenza dell'esercizio di riferimento (erogazioni *una tantum*, Premio Sociale Aziendale, premio di produttività, art. 60 dello Statuto di BPM, *contest*).

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub i) e ii)
Componenti fisse e variabili della remunerazione (euro/000)**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio	Remunerazione fissa (9)		Sistema di incentivazione di competenza 2015								Altre forme di remunerazio ne variabile di competenza (11)
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo totale	di cui quota up front			di cui quote differite			
					Contanti	Azioni BPM (10)	Altri strumenti (10)	Contanti	Azioni BPM (10)	Altri strumenti (10)	
Componenti dell'organo di gestione ⁽¹⁾	4	1.821	3	1.271	264	264	-	372	372	-	2
Componenti dell'organo di supervisione strategica ⁽¹⁾	14	1.070	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i> ⁽²⁾	19	3.870	16	908	461	182	-	144	121	-	41
<i>Retail banking</i> ⁽³⁾	25	3.643	23	602	479	44	-	50	29	-	180
<i>Asset management</i> ⁽⁴⁾	3	951	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali ⁽⁵⁾	9	1.895	8	340	162	76	-	51	51	-	8
Funzioni aziendali di controllo ⁽⁶⁾	16	2.704	14	517	294	69	-	107	46	-	777
Altre ⁽⁷⁾	2	422	2	82	24	24	-	16	16	-	7
Totale	92	16.375	66	3.720	1.685	660	-	739	636	-	1.015
<i>di cui "alta dirigenza" ⁽⁸⁾</i>	31	7.444	27	2.819	901	636	-	662	620	-	780

Note

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazioni ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing e factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

(9) Ricomprende eventuali *fringe benefit* e patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, erogati mensilmente, in costanza di rapporto di lavoro.

(10) Controvalore in euro.

(11) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, di competenza dell'esercizio di riferimento (Premio Sociale Aziendale, art. 60 dello Statuto di BPM, compensi di inizio e di fine rapporto).

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub iii) e iv)
Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (euro/000)

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio	Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti (9)				
	erogate 2015	non erogate 2015 (malus)	da erogare 2016	da non erogare 2016 (malus)	erogabili 2017 e successivi
Componenti dell'organo di gestione ⁽¹⁾	40	-	179	-	531
Componenti dell'organo di supervisione strategica ⁽¹⁾	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i> ⁽²⁾	133	-	91	-	123
<i>Retail banking</i> ⁽³⁾	-	-	25	-	51
<i>Asset management</i> ⁽⁴⁾	13	-	-	13	-
Funzioni aziendali ⁽⁵⁾	15	-	36	-	72
Funzioni aziendali di controllo ⁽⁶⁾	79	-	100	24	110
Altre ⁽⁷⁾	-	-	10	-	21
Totale	280	-	442	38	908
<i>di cui "alta dirigenza" ⁽⁸⁾</i>	<i>280</i>	<i>-</i>	<i>414</i>	<i>38</i>	<i>852</i>

Note

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazioni ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing* e *factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

(9) Comprende le quote differite di compensi *una tantum* deliberati nel 2013 da Banca Akros.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi)
Compensi di inizio e di fine rapporto (euro/000)**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio	Compensi di inizio rapporto erogati nell'esercizio		Compensi di fine rapporto				
	numero beneficiari	importo totale	riconosciuti nell'esercizio			erogati nell'esercizio (9)	
			numero beneficiari	importo totale	importo più elevato (10)	numero beneficiari	importo totale
Componenti dell'organo di gestione ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i> ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i> ⁽³⁾	-	-	2	115	63	2	115
<i>Asset management</i> ⁽⁴⁾	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali ⁽⁵⁾	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali di controllo ⁽⁶⁾	-	-	1	660	660	1	462
Altre ⁽⁷⁾	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	775		3	577
<i>di cui "alta dirigenza" ⁽⁸⁾</i>	-	-	<i>1</i>	<i>660</i>	<i>660</i>	<i>1</i>	<i>462</i>

Note

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazioni ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing e factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) I componenti la Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

(9) Tali importi costituiscono un "di cui" dei compensi di fine rapporto riconosciuti nell'esercizio.

(10) Riconosciuto ad una singola persona.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "j"

Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali (euro)⁽¹⁾

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio		
				fisso ⁽²⁾	altre competenze straordinarie ⁽³⁾	variabile ⁽⁴⁾
Anolli Mario	Presidente Consiglio di Gestione	Banca Popolare Di Milano	01/01/2015 - 31/12/2015	377.100	-	-
Castagna Giuseppe	Consigliere Delegato - Direttore Generale	Banca Popolare Di Milano	01/01/2015 - 31/12/2015	841.801	-10.640	800.900
Croff Davide	Consigliere Esecutivo	Banca Popolare Di Milano	01/01/2015 - 31/12/2015	211.050	-	-
Tarantini Graziano	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Akros	01/01/2015 - 31/12/2015	127.627	-	-
Turrina Marco Federico	Amministratore Delegato - Direttore Generale	Banca Akros	01/01/2015 - 31/12/2015	451.177	26.930	375.000
Girelli Giorgio Angelo	Presidente Consiglio di Amministrazione	Profamily S.P.A.	13/03/2015 - 31/12/2015	58.182 ⁽⁵⁾	-	-
Becheroni Massimiliano	Amministratore Delegato	Profamily S.P.A.	01/01/2015 - 31/12/2015	300.209	-	96.900
Molteni Paolo	Condirettore Generale	Profamily S.P.A.	01/01/2015 - 31/12/2015	190.753	-1.460	45.467
Zanetti Carlo	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Popolare Di Mantova	01/01/2015 - 31/12/2015	43.250	-	-
Ottolina Annibale	Direttore Generale	Banca Popolare Di Mantova	01/01/2015 - 31/12/2015	228.525	3.689	43.110

Note

(1) Non ricomprende il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende eventuali *fringe benefit* e gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazione ai comitati.

(3) Ricomprende eventuali arretrati, giornate di solidarietà, etc.

(4) Include tutte le componenti variabili della remunerazione relative al periodo di riferimento, siano esse pagate o differite. Non sono comprese quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti.

(5) L'importo esposto non ricomprende la remunerazione percepita per la carica di componente il Consiglio di Gestione.

16. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Nel contesto regolamentare delineato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è stato introdotto un indice di leva finanziaria (o "*Leverage Ratio*") con l'obiettivo di fungere da requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* e in grado di misurare il grado di copertura del capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio su base trimestrale sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'indice di leva finanziaria viene calcolato applicando le regole normative in vigore e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF) definito nel Gruppo Bipiemme. L'indice di leva finanziaria, infatti, rientra nelle metriche che il Gruppo ha individuato nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici obiettivi e limiti di rischio.

L'informativa al pubblico su tale indicatore è prevista dal 1° gennaio 2015 in ottemperanza all'articolo 451 CRR. Si precisa inoltre che il Regolamento Delegato UE 2015/62 ha parzialmente modificato la CRR fornendo precisazioni sulla determinazione del denominatore del rapporto.

L'indice di Leva Finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'art 429 della CRR, come rapporto fra la misura del capitale di Classe 1 (numeratore) e la misura dell'esposizione totale (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

L'esposizione complessiva comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate su capitale di Classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, *securities financing transaction* (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Comitato di Basilea continuerà a sperimentare un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria durante il periodo transitorio dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2017. Inoltre, così come indicato nell'articolo 429 paragrafo 2 della CRR modificato dal Regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione, le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre. L'obiettivo del Comitato di Basilea è di trasformare l'indice, a partire dal 1° gennaio 2018 in seguito al periodo transitorio e di calibrazione, in requisito di primo pilastro.

La gestione complessiva del rischio di eccessiva leva finanziaria si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Individuazione e valutazione, che si suddivide a sua volta in:
 - raccolta dati per il calcolo dell'indicatore;
 - elaborazione dati raccolti ed eventuali *adjustments* previsti dalla normativa di riferimento;
 - confronto con le soglie RAF e valutazione dell'indicatore di leva finanziaria.
2. Gestione, che rappresenta la verifica andamentale dell'indicatore, anche in ottica prospettica sulla base delle previsioni interne sull'andamento del *business*;
3. Monitoraggio e *reporting* dei flussi informativi.

La funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* effettua il monitoraggio andamentale del rischio di eccessiva leva finanziaria:

- verifica gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e limiti di rischio, così come stabiliti dalla relativa normativa aziendale in ambito RAF;
- esegue le analisi di *benchmarking* in funzione della disponibilità dei dati presenti nel rapporto di stabilità finanziaria pubblicato da Banca d'Italia o da altre fonti;
- pone in evidenza, congiuntamente con le altre strutture coinvolte, eventuali fenomeni anomali e/o critici, valutando e proponendo alle funzioni/organi competenti possibili interventi secondo quanto di competenza e quanto previsto dalla normativa aziendale vigente pro tempore rispetto alla specifica tipologia di rischio.

Effettuata l'attività di monitoraggio, la funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* procede all'attività di reporting nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Informativa quantitativa

Art. 451

L'informativa quantitativa viene fornita in ottemperanza al Regolamento di esecuzione (UE) del 15 febbraio 2016 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria.

Data di riferimento	31/12/15
Nome del soggetto	Banca popolare di Milano
Livello di applicazione	Consolidato
LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
	Importi applicabili
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	50.203.300
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(24.991)
3 (Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(606.223)
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	148.040
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.446.609
UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2012)	0
UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2012)	0
7 Altre rettifiche	144.263
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	55.310.998

LRCom Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	48.752.771
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(473.690)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) (somma delle righe 1 e 2)	48.279.081
Esposizione su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	405.593
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	252.901
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	658.494
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	5.939.894
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(5.526.896)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	273.137
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter. Paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	686.135
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	21.006.386
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(15.559.777)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	5.446.609
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7. del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14. del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0

Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	4.224.714
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3,11,16,19,UE-19a e UE-19b)	55.070.319
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,67%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
EU 23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-
EU 24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'art 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

LRSpl Disaggregazione delle poste in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria
UE 1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	48.752.771
UE 2	<i>esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	702.759
EU 3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	48.050.012
EU 4	<i>obbligazioni garantite</i>	-
EU 5	<i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	10.458.250
EU 6	<i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	120.928
EU 7	<i>enti</i>	3.184.435
EU 8	<i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	8.672.237
EU 9	<i>esposizioni al dettaglio</i>	6.648.098
EU 10	<i>imprese</i>	12.565.522
EU 11	<i>esposizioni in stato di default</i>	3.626.312
EU 12	<i>altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)</i>	2.774.230

Allegati Fondi Propri

Nella sezione in oggetto sono riportati:

- i modelli per la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2;
- il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Azioni Banca Popolare di Milano		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0000064482
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di capitale primario di classe 1 emesso da società cooperative ex art. 29
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 3.365,4 milioni
9	Importo nominale dello strumento	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes 9%

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0372300227
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Inglese
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 184,6 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 300 milioni
9a	Prezzo di emissione	98,955% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	25/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'Emittente a partire dal 25 giugno 2018 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso del 9% fino al 25/06/2018; variabile (Euribor 3 mesi + <i>spread</i> del 6,18%) a partire dal 25/06/2018
19	Presenza di un meccanismo di " <i>dividend stopper</i> "	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Parzialmente discrezionale E' prevista: - la sospensione opzionale del pagamento degli interessi se la Banca non ha utili distribuibili e/o non ha pagato dividendi relativamente all'ultimo esercizio chiuso prima della data di pagamento degli interessi; - la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi in caso di <i>Capital Deficiency Event</i> (che si verifica nel caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo scende sotto il minimo previsto dall'Organo di Vigilanza); - una clausola di " <i>loss absorbtion</i> ", in base alla quale - in caso di <i>Capital Deficiency Event</i> - il rimborso delle <i>notes</i> è sospeso.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di " <i>step up</i> " o di altro incentivo al rimborso	SI'
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di " <i>call</i> ", pagamento non pienamente discrezionale, clausole " <i>dividend pusher</i> "

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 18 aprile 2008/2018		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004347107
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 115,4 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 252,8 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/04/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/04/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI'
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004396492
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 254 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 502,1 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	25/10/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	25/10/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso Euribor 3 mesi 365 + <i>spread</i> 0,60% fino al 20/10/2013; Euribor 3 mesi + <i>spread</i> 1,50% dopo tale data
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% 1° marzo 2011/2021 (E.M.T.N.)**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0597182665
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 444 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 475 milioni
9a	Prezzo di emissione	99,603% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/03/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,125%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso Variabile 18 giugno 2008/2018**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004370992
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 0 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 17,9 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso EONIA + <i>spread</i> 0,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.365.884	
	di cui: azioni cooperative emesse da banche popolari	3.365.439	
2	Utili non distribuiti	737.065	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	211.710	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	12.848	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	170.329	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	4.497.836	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-3.900	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-176.617	
14	Gli utili o le perdite sulle passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-505	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-25.000	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-13.747	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-240.679	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-240.679	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-5.725	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-202.733	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	-32.221	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-460.448	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	4.037.388	
Capitale aggiuntivo di classe 1: strumenti			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	184.572	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	2.754	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	187.326	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	187.326	-
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	4.224.714	-

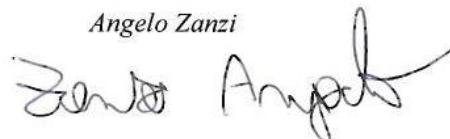
Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013
Tier 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	559.341	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	253.988	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.997	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	815.326	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-38.492	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	18.973	
	di cui: filtro per utili non realizzati	18.973	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-19.519	
58	Capitale di classe 2 (T2)	795.807	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	5.020.521	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	35.029.754	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,53%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,06%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,33%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	875.744	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	875.744	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,53%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	177.872	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	405.113	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	22.971	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
82	Attuale massima sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	184.572	
84	Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	253.988	

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Angelo Zanzi, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

Angelo Zanzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Zanzi Angelo', written in a cursive style.

Milano, 22 marzo 2016